

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Contiene I.R.

CELEBRARE LA MISERICORDIA

"Lasciatevi riconciliare con Dio"

(2Cor 5,20)



CENTRO DI AZIONE
LITURGICA



ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
E NAZARETH



SETTIMANA
LITURGICA
NAZIONALE

BARLETTA 24•28 agosto 



SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

BARLETTA 24•28 agosto

PROGRAMMA

Lunedì 24 agosto

PALADISFIDA "MARIO BORGIA"

ore 17.00 **Celebrazione d'inizio**

S.E. Mons. Giovan Battista PICHIERRI
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

Saluto

S.E. Mons. Felice DI MOLFETTA
Presidente del Centro di Azione Liturgica

RELAZIONE **Perdono e riconciliazione: gli scenari del tempo, gli scenari del cuore**

S.E. Mons. Bruno FORTE
Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto

Martedì 25 agosto

PALADISFIDA "MARIO BORGIA"

ore 8.30 **Celebrazione delle Lodi**

S.E. Mons. Francesco MONTERISI
Arciprete eletto della Basilica di San Paolo fuori le Mura

ore 9.30 RELAZIONE **"Dio ha posto in noi la parola della riconciliazione" (2Cor 5,19): il messaggio dell'Apосто-lo Paolo**

S.E. Mons. Carlo GHIDELLI
Arcivescovo di Lanciano-Ortona, Presidente della Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana

ore 11.00 RELAZIONE **Le vie della riconciliazione nei Padri e nel Magistero della Chiesa**

S.E. Mons. Francesco Pio TAMBURRINO
Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino

ore 15.30 RELAZIONE **Linee per una comprensione teologica del sacramento della Penitenza**

S.E. Mons. Alceste CATELLA
Vescovo di Casale Monferrato

ore 17.00 COMUNICAZIONE **Perdono e riconciliazione nei riti della celebrazione eucaristica**

Fr. Goffredo BOSELLI
Liturgista, Monastero di Bose

CATTEDRALE DI TRANI

ore 19.00 **Celebrazione Eucaristica**

presiede S.E. Mons. Giuseppe MOLINARI
Arcivescovo Metropolita de L'Aquila

ore 22.00 **"O Amore che tanto ardi e mai ti estingui"**

CONCERTO-MEDITAZIONE a cura di "Frammenti di Luce"

Mercoledì 26 agosto

PALADISFIDA "MARIO BORGIA"

ore 8.30 **Celebrazione delle Lodi**

S.E. Mons. Michele SECCIA
Vescovo di Teramo-Atri

ore 9.30 RELAZIONE **Il Rito della Penitenza a circa 40 anni dalla pubblicazione**

S.E. Mons. Luca BRANDOLINI
Vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo, Presidente emerito del Centro di Azione Liturgica

ore 10.30 COMUNICAZIONE **60 anni delle Settimane Liturgiche Nazionali**

Dott. Enzo PETROLINO

Diacono permanente Reggio Calabria, Presidente della Comunità del diaconato in Italia

BASILICA SANTA MARIA MAGGIORE

ore 12.00 **Celebrazione Eucaristica**

S.E. Mons. Giovan Battista PICHIERRI
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

BASILICA SANTO SEPOLCRO

ore 17.00 **Liturgia della Riconciliazione**

S.E. Mons. Piero MARINI
Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Inter.

Giovedì 27 agosto

PALADISFIDA "MARIO BORGIA"

ore 8.30 **Celebrazione delle Lodi**

S.E. Mons. Felice DI MOLFETTA
Presidente del Centro di Azione Liturgica

ore 9.30 RELAZIONE **Effusione dello Spirito Santo e remissione dei peccati**

Fr. Enzo BIANCHI
Priore Monastero di Bose

ore 11.00 COMUNICAZIONE **Il perdono nella preghiera del Padre nostro**

S.E. Mons. Tommaso VALENTINETTI
Arcivescovo Metropolita di Pescara-Penne

ore 15.30 **GRUPPI DI INTERESSE**

1. **La Penitenza: il luogo della celebrazione**
Mons. Antonio VALENTINO
Direttore Comm. regionale pugliese di Pastorale Liturgica
Arch. Rosario SCRIMERI, Roma
2. **Celebrazione della Penitenza per fanciulli e ragazzi**
don Silvano SIRBONI
Liturgista, Alessandria
3. **Iniziazione cristiana e sacramento della Penitenza**
Mons. Fabio IARLORI
Liturgista, Istituto Teologico Abruzzese-Molisano
4. **Ministro e penitente: aspetti antropologici di una relazione**
S.E. Mons. Claudio MANIAGO
Vescovo Ausiliare di Firenze, Vice Presidente del Centro di Azione Liturgica

BASILICA SANTA MARIA MAGGIORE

ore 18.30 **Celebrazione Eucaristica**

S.E. Mons. Giuseppe BERTELLO
Nunzio Apostolico in Italia

Venerdì 28 agosto

BASILICA SANTO SEPOLCRO

ore 8.30 **Celebrazione Eucaristica**

S.E. Mons. Francesco CACUCCI
Arcivescovo Metropolita di Bari-Bitonto, Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese

PALADISFIDA "MARIO BORGIA"

ore 10.00 RELAZIONE **Per una rinnovata pastorale della Riconciliazione: dalla celebrazione alla vita**

S.E. Mons. Giancarlo Maria BREGANTINI
Arcivescovo Metropolita di Campobasso-Boiano

ore 11.30 CONCLUSIONE **Te Deum di ringraziamento**

In serata sono previste visite alle città di Barletta, Trani e Castel del Monte

Il Mistero della Misericordia

La mia esperienza di ministro della misericordia, attraverso il sacramento della riconciliazione, dopo 58 anni di vita presbiterale

Attorno all'incontro con i vari penitenti, carichi delle conseguenti loro problematiche spirituali, ho colto la particolare presenza di Dio nella vita di ogni uomo. È come se fossi stato testimone del cammino di Cristo, che, lungo le strade del mondo, con l'occhio attento all'uomo, indipendentemente dalla sua storica situazione spirituale, gli è andato incontro e lo ha chiamato alla sua sequela. Ho scoperto Cristo misericordia che si svela all'uomo con la potenza del suo amore e lo rende capace di corrispondergli con lo stesso amore. Ho toccato con mano la misericordia di Dio.

La conferma l'ho avuta col meditare attentamente il rapporto del Signore con l'uomo, nel santo Vangelo.

Zaccheo, ad esempio, un pubblicano, un emarginato dalla società israelitica. Vuol vedere Cristo che stava per passare e, data la sua piccola statura, sale su un sicomoro. Un semplice suo desiderio? No. Cristo lo aveva chiamato e non se n'era accorto: Se ne accorge quando il Signore, di fatto, lo chiama e gli dice: *scendi, Zaccheo, oggi verrò a casa tua*. L'amore è entrato nel cuore di Zaccheo. Con lo stesso amore risponde a Cristo, testimoniandolo con fatti concreti di vita: la restituzione dei beni che aveva frodato al prossimo e l'elargizione di altri beni a favore dei poveri. E la sua testimonianza

(segue a pag. 2)

SOMMARIO

Editoriale	
Il Mistero della Misericordia	pag.1
Celebrare la Misericordia...	" 2
Primo Piano	
Caritas in Veritate	
Nell'unità del vero	" 3
La via e la luce	" 3
Il magistero sociale da	
Leone XIII a Benedetto XVI	" 5
Un commento di M. Sacconi...	" 6
Vita Affettiva	
Fine settimana di	
spiritualità per le famiglie	" 7
Comune impegno a	
promuovere la famiglia	" 8
Lavoro e Festa	
L'arc. Bregantini: per una chiesa	
profetica e in dialogo col mondo	" 9
Profilo biografico di padre	
Giancarlo Bregantini	" 10
Premiati a Milano gli	
"ambasciatori" di terre di Puglia	" 10
Fragilità	
Legge su fine vita:	
un principio che vale per tutti	" 11
Aborto. Dopo la mozione la	
riforma dei consultori	" 12
Tradizione e Cultura	
Il canto come espressione	
della persona	" 13
Scuola in... festa	" 15
Premiati a Trani i giovani vincitori del	
concorso fotografico "Ri-scatto"	" 16
Museo diocesano e Rotaract	
al servizio della comunità	" 17
Biblioteca "Don Michele Cafagna":	
un altro anno di successi	" 18
Lo Stradone raggiunge	
quota trenta anni	" 19
All'insegna della cultura	" 20
Cittadinanza	
Caritas tranese	" 21
"La memoria è il nostro dovere"	" 21
Un'esperienza di volontariato	" 22
Profeti di Speranza	
Don Pasquale Uva... lo ricordo così	" 23
In Vaticano procede la Causa	
di Beatificazione di don Caputo	" 26
Vita Ecclesiale	
Teologia dalla Scrittura	" 27
Convegno Pastorale Diocesano...	" 28
I nuovi incarichi pastorali	
decisi dall'Arcivescovo	" 30
Piena solidarietà alla	
Comunità ebraica di Trani	" 31
Insieme con Davide... L'amato da Dio	" 31
S.E. Mons. Francesco Monterisi...	" 32
Recensioni	" 33
Rendiconti fondi Otto per Mille	" 35
Oltre il recinto	" 45

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Domenico Bruno, Michele Capacchione, Matteo de Musso, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Carlo Gissi, Luigi Guerra, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Marina Ruggiero, Maria Terlizzi, Domenico Vischi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN **ABI** **CAB** **N. CONTO**
N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - <http://www.editricerotas.it>
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it



2009

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





(continua da pag. 1)

attira a sé altri peccatori, che superano le proprie abitudini e siedono alla stessa mensa di Cristo. Come il figliol prodigo, nella parabola che tutti conosciamo, che, dopo aver tutto sperperato tuffandosi nei peggiori vizi, fa ritorno alla casa paterna, col richiamare alla mente la sua casa dove regnava la gioia. In questo richiamo non è forse la voce del Padre che percepisce nella profondità del cuore e lo invita a ritornare?

Che dire poi di Matteo, della peccatrice che lava i piedi del Signore con le lacrime, dell'adultera che beneficia del suo perdono ecc. Possiamo dire che il cammino di Cristo è stato un vero cammino di misericordia.

Ogni qual volta ho accolto un'anima per la confessione sacramentale, mi si è fatta sempre presente la figura di Cristo con l'esempio del suo approccio all'uomo peccatore, fatto di dolcezza, di comprensione, di immedesimazione, di amore senza misura. Egli mi ha fatto sentire accanto al fratello o alla sorella, con gli stessi suoi sentimenti, come accanto non a dei peccatori, anche se di fatto lo erano, ma a degli inviati da Lui, misericordia infinita, che li ha chiamati ad uscire dallo stato di schiavitù e li ha mandati a conseguire la gioia della libertà dello spirito, mediante la grazia del sacramento della riconciliazione. Con questa visione dell'uomo peccatore ho potuto tracciare la figura di me confessore ed il mio conseguente operare.

Non sono il proprietario del sacramento della penitenza, ma l'amministratore fedele e umile, col cuore aperto alla misericordia, per attingerme con pienezza ed effonderla alle anime come dono della bontà e dell'infinito amore di Cristo. Ho capito che bisogna accogliere con gioia il penitente, non fargli pesare la coscienza del suo peccato, ma portarlo, con pazienza e con l'aiuto della Parola, a detestarlo. Occorre dargli tutto il tempo perché possa esprimersi in piena libertà, sincerità e manifestare liberamente peccati, problemi e tutto quanto possa angustiarlo. Ascoltare senza dare segni di impazienza o di fretta ma, con amore, incoraggiarlo e aiutarlo a vedere Dio che lavora nel suo cuore, lo trasforma e lo riapre alla gioia della vita smarrita col peccato. Noi presbiteri abbiamo nelle nostre mani un mistero che si chiama Dio misericordia, come, nelle nostre mani, abbiamo l'altro mistero che si chiama Eucaristia. Misteri che vanno evidenziati, illuminati e distribuiti, come doni di Dio a tutti coloro che si lasciano attrarre, come da una calamita, dalla loro grandezza e dalla loro forza redentrice e salvifica. Se noi, ministri della confessione, crediamo nella meravigliosa opera della misericordia, non possiamo non restarne affascinati e vederla operante in noi per prima, peccatori tra peccatori.

Questa visione mi ha accompagnato sempre nei miei lunghi anni di sacerdozio, e, particolarmente, mi ha guidato nell'esercizio del ministero della riconciliazione.

Poveri pensieri che con umiltà depongo in questo scritto, in obbedienza alla richiesta del caro direttore del nostro mensile diocesano "In Comunione".

Sac. Michele Morelli

Il sacerdote barlettano, ma residente nella diocesi aquilana, citato nell'editoriale del n. 2 di "In Comunione", pg. 1, è Don Francesco Scommegna, non Don Francesco Piazzolla.

La 60^a Settimana Liturgica Nazionale sul tema

“CELEBRARE LA MISERICORDIA”

“Lasciatevi riconciliare con Dio” (2 Cor 5,20)

Come ormai noto, questa edizione della Settimana Liturgica si sarebbe dovuta svolgere a L'Aquila, dove era stata presentata qualche giorno prima del gravissimo terremoto che ne ha provocato il trasferimento ad altra sede. Il Centro Azione Liturgica (C.A.L., associazione di cultori di liturgia ed operatori pastorali voluta dalla CEI al fine di consentire alla comunità cristiana di vivere ciò che celebra), che la promuove, ai fini della realizzazione dell'evento nazionale, ha chiesto la collaborazione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie che ha proposto la città di Barletta, dove è ubicato il "Paladisfida Borgia" capace di ospitare circa 3000 persone.

A proposito, così si è espresso S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, in una lettera alla comunità ecclesiale: "Questa scelta è stata fatta dal Consiglio direttivo del C.A.L. e noi siamo disposti a bene accoglierla come segno di solidarietà con la Chiesa dell'Aquila, a cui ci sentiamo legati a motivo della *perdonanza celestiniana*, per la presenza a Barletta delle Benedettine Celestine nel Monastero di San Ruggero".

Il tema della Settimana, partendo da alcune fondamentali categorie della tradizione biblica, fatte proprie dal cristianesimo - quali la misericordia divina, il perdono, la riconciliazione, si colloca nella riflessione sempre in atto in ordine ad una rinnovata prassi pastorale che il sacramento della penitenza richiede, leggendolo alla luce della dimensione teologica, antropologica, ecclesiale e pastorale.

Si tratta di recuperare il necessario ricentramento teologico e liturgico del sacramento della penitenza alla luce dell'evento della risurrezione del Signore, da intendersi come inizio della nuova creazione anche relativamente alla remissione dei peccati. Da ciò deriva che occorre rendere normali ed incoraggiare le "celebrazioni penitenziali" non sacramentali come "utilissime per la conversione e la purificazione del cuore"; e le celebrazioni sacramentali della Penitenza vanno ricollocate all'interno di un più vasto e quotidiano dinamismo penitenziale, capace di ispirare l'agire globale della Chiesa penitente. Ciò in un contesto socio-culturale in cui, a seguito dell'ampliamento delle conoscenze scientifiche attorno ai meccanismi ed alle dinamiche della psiche umana e dello svilupparsi di tecniche terapeutiche più incisive, il sacramento della penitenza può scadere in un approccio meramente psicologico.

In occasione della celebrazione della 60^a Settimana Liturgica Nazionale è prevista la partecipazione di sacerdoti, diaconi, religiosi, laici, operatori pastorali provenienti da ogni parte d'Italia (all'edizione tenutasi lo scorso anno a Palermo si registrò una presenza di 1000 persone).

Riccardo Losappio



Caritas in Veritate

NELL'UNITÀ DEL VERO

Dimensione personale e pubblica della fede

L'enciclica *Caritas in Veritate* appartiene al magistero sociale della Chiesa e, nello stesso tempo, è in continuità e sviluppo con il magistero della verità e della sua conoscenza che fin dall'inizio sta caratterizzando il ministero dottrinale di papa Benedetto XVI. Queste due polarità vanno riconosciute e coniugate insieme per un approccio reale e compiuto all'enciclica. Non si può limitare l'attenzione all'insegnamento sociale, o su alcuni suoi elementi, come ha fatto la gran parte della stampa finora, tralasciando quello sulla verità, che ne è l'elemento base e il filo conduttore. Fin dal titolo emerge questa premura del Santo Padre per la verità. Egli è preoccupato per l'atteggiamento e il clima di sfiducia, di scetticismo, di eclettismo, di relativismo verso la verità e la sua intelligenza; per il riduzionismo empirista e materialista del vero; per le dissociazioni di ragione e fede nella socio-cultura del nostro tempo; per le derive di "una cultura senza verità". C'è un'emergenza verità oggi che investe il sapere e i suoi contenuti, non solo in ambito strettamente culturale e sul piano personale del vivere e del conoscere, ma anche in ambito sociale e delle sue interazioni economiche, legali, politiche, ambientali, mass-mediali. I deficit di umanità che si verificano in questi ambiti sono deficit di verità. E le possibilità per sovvenire ad essi non sono rimedi prima di tutto materiali ma risorse di verità.

Nel riproporre il problema verità in ambito sociale, il Papa torna sul principio primo e ispiratore della dottrina sociale della Chiesa, la sua "via maestra": la carità. La carità - il nome con cui il cristiano chiama l'amore (amore-*châris*, cioè grazia) - dev'essere nella verità. Anzitutto perché "la verità è luce che



Papa Benedetto XVI

dà senso e valore alla carità". Luce ad un tempo della ragione e della fede, "attraverso cui l'intelligenza perviene alla verità naturale e soprannaturale della carità: ne coglie il si-

LA VIA E LA LUCE Sintesi dell'enciclica di Benedetto XVI

La carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa e va compresa alla luce della verità rappresentata dall'annuncio cristiano: è questo il pensiero-guida presente nell'introduzione della nuova enciclica, sul quale papa Benedetto XVI ha scelto di costruire il titolo, *Caritas in Veritate*. L'attuale enciclica si pone sulla scia della *Populorum Progressio* di Paolo VI, che viene definita "la *Rerum Novarum* dell'epoca contemporanea". La Chiesa, si dice ancora nell'introduzione, pur non avendo soluzioni tecniche per i problemi, intende sottolineare però che il vero progresso deve coniugare sviluppo tecnico e potenziale di amore, per vincere il male con il bene.

Dopo la "Populorum Progressio"

Il primo capitolo, intitolato "Il messaggio della *Populorum Progressio*" (paragrafi 10-20), sottolinea come già Paolo VI nell'enciclica del 1967 abbia evidenziato che lo sviluppo è vocazione perché nasce da un appello trascendente e che lo sviluppo umano integrale suppone la libertà responsabile della persona e dei popoli. Il sottosviluppo nasce dalla mancanza di fraternità e la società globalizzata ci rende più vicini ma non ci rende fratelli.

Odierni problemi per lo sviluppo

Il secondo capitolo, intitolato "Lo sviluppo umano nel nostro tempo" (paragrafi 21-33), si apre notando che Paolo VI aveva una visione articolata dello sviluppo, termine con cui intendeva l'obiettivo di far uscire i popoli dalla fame, dalla miseria, dalle malattie endemiche, dall'analfabetismo. A tanti anni di distanza vediamo l'emergere di problemi nuovi quali la globalizzazione, un'attività finanziaria mal utilizzata e per lo più speculativa, i flussi migratori, lo sfruttamento sregolato delle risorse della terra. Cresce la ricchezza mondiale in termini assoluti ma aumentano le disparità; gli aiuti internazionali sono spesso distolti dalle loro finalità; sono presenti corruzione e illegalità; c'è un utilizzo troppo rigido del diritto di proprietà intellettuale specie nel campo sanitario. Così rimangono vaste sacche di povertà e nazioni dove i diritti non sono rispettati.

Per una cultura personalistica

Nel terzo capitolo, intitolato "Fraternità, sviluppo economico e società civile" (paragrafi 34-42), si ribadisce che per la dottrina sociale sono importanti la giustizia distributiva e la giustizia sociale come criteri regolativi dell'economia di mercato. Servono leggi giuste, forme di redistribuzione guidate dalla politica, opere che rechino impresso lo spirito del dono. Tra l'altro si nota che oggi cresce una classe cosmopolita di manager che si fissa da sé i compensi e risponde solo agli azionisti mentre investire e produrre hanno sempre un significato morale. Il Papa invita a impegnarsi per favorire un orientamento culturale personalista e comunitario.



L'enciclica "Caritas in Veritate" (FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)



gnificato di donazione, di accoglienza e di comunione". E poi perché la verità fuga tutte le falsificazioni - gli "sviamenti e svuotamenti di senso" - dell'amore. Senza verità, l'amore diventa "un guscio vuoto", "preda delle emozioni e delle opinioni contingenti dei soggetti, una parola abusata e distorta, fino a significare il contrario. La verità libera la carità dalle strettoie di un emotivismo che la priva di contenuti relazionali e sociali, e di un fideismo che la priva di respiro umano ed universale. Nella verità la carità riflette la dimensione personale e nello stesso tempo pubblica della fede nel Dio biblico, che è insieme «*Agápe*» e «*Lógos*»: Carità e Verità, Amore e Parola".

La *Caritas in Veritate* - la carità illuminata dal vero e la verità abitata dall'amore - diventa così il principio ispiratore e direttivo della dottrina sociale della Chiesa: il paradigma di senso e di valore da cui derivare "criteri orientativi dell'azione morale" in campo sociale, di cui ne vengono enunciati due in particolare: la giustizia e il bene comune; ed entro cui comprendere e orientare le dinamiche sociali del nostro tempo. Anzitutto il fenomeno "progressivo e pervasivo" della globalizzazione, da sottrarre ai determinismi dei mercati e delle tecnocrazie e acquisire alla "reciprocità delle coscienze e delle libertà". La via è quella della verità, la quale "è *lógos* che crea *diá-logos* e quindi comunicazione e comunione... La verità apre e unisce le intelligenze nel *lógos* dell'amore". Il che è vero e vale sempre, anche su scala mondiale, nell'interazione dei popoli.

L'enciclica ci fa vedere in particolare come la *verità nella carità* sia paradigma di significato e di valore dello sviluppo, dei diritti con i corrispettivi doveri, dell'etica e della legalità, della persona e della vita, della società e della politica, dell'economia e della finanza, della scienza e della tecnica, della natura e dell'ambiente: ci fa percepire come in tutti questi ambiti essa diventi principio e fonte di responsabilità condivise. Là dove la frantumazione delle opinioni isola e allontana i soggetti, l'unità del vero avvicina e unisce uomini e popoli nella convivialità delle differenze.

La *verità nella carità* è la missione della Chiesa "per una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione".

Mauro Cozzoli

docente di teologia morale
Pontificia Università Lateranense

Vita, etica, ambiente

Il quarto capitolo, intitolato "Sviluppo dei popoli, diritti e doveri, ambiente" (paragrafi 43-52) rileva che non si possono svincolare i diritti individuali da una visione complessiva di diritti e doveri, altrimenti la rivendicazione dei diritti diventa l'occasione per mantenere il privilegio di pochi. Ad esempio nel campo demografico, la Chiesa ribadisce che la crescita demografica non è la causa prima del sottosviluppo e l'apertura alla vita è una ricchezza sociale. Si parla quindi di finanza etica, di tutela dell'ambiente, di uso responsabile delle risorse energetiche, di rispetto del diritto alla vita e alla morte naturale. Si chiede di non sacrificare embrioni e di diffondere il concetto di "ecologia umana".

I rapporti tra gli uomini oggi

Il quinto capitolo, intitolato "La collaborazione della famiglia umana" (paragrafi 53-67) ribadisce che lo sviluppo dei popoli dipende dal riconoscimento di essere una sola famiglia. Si parla di libertà religiosa, dialogo tra credenti e non credenti, ruolo della cooperazione internazionale per lo sviluppo. Si riflette anche sul turismo internazionale come fattore di crescita, se non vissuto in modo edonistico; delle organizzazioni sindacali chiamate a farsi carico dei problemi di tutti i lavoratori; di garanzie nella finanza internazionale; di una riforma delle Nazioni Unite al fine di perseguire un autentico sviluppo di tutti i popoli.

Compiere scelte "moralì"

Il sesto capitolo, intitolato "Lo sviluppo dei popoli e la tecnica" (paragrafi. 68-77), nota come la tecnica possa prendere il sopravvento quando efficienza ed utilità diventano unico criterio della verità. Invece la libertà umana si esprime quando risponde al fascino della tecnica con decisioni frutto di responsabilità morale. Lo sviluppo dei popoli non dipende da soluzioni tecniche ma dalla presenza di uomini retti e che vivono fortemente nelle loro coscienze l'appello del bene comune. Il Papa parla quindi della "questione antropologica", citando la manipolazione della vita, l'aborto, la pianificazione eugenetica delle nascite, l'eutanasia, tutte pratiche che alimentano una concezione materiale e meccanicistica della vita umana.

Aprirsi a Dio

Nella conclusione (paragrafi 78-79) si ribadisce che la disponibilità verso Dio apre alla disponibilità verso i fratelli. L'umanesimo che esclude Dio è disumano. Il Papa sottolinea che il vero sviluppo ha bisogno di credenti con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera, consapevoli che l'amore pieno di verità da cui procede l'autentico sviluppo non è da noi prodotto ma ci viene donato.

I punti principali
Così l'enciclica "Caritas in veritate"

142
Pagine nella versione in italiano

Critiche all'Onu
Urge la presenza di una vera autorità politica mondiale. L'Onu non è riuscito finora a fronteggiare lo "scandalo delle fame"

Aborto, eutanasia, eugenetica
No all'aborto, all'eutanasia, alla minaccia di una programmazione eugenetica delle nascite: in sintesi alla "cultura della morte"

Lavoro
Un lavoro "decente" per tutti: è "un diritto inalienabile" di ogni essere umano
Rispetto e accoglienza, in "qualunque circostanza", per i lavoratori stranieri che "non sono una merce"

Sindacati
Appello a superare gli interessi di bottega nazionali e a "volgere lo sguardo" ai lavoratori senza tutela dei Paesi più poveri

Mercato
La Chiesa non è contro il "mercato", purché esso non si riduca alla ricerca del profitto e ammetta la presenza di più forme economiche, ed anche di più Stato e società civile

Globalizzazione
Non deve essere frenata "con progetti egoistici e protezionistici", ma offrire la possibilità di "una grande redistribuzione della ricchezza"

Ambiente
Deve finire "l'accaparramento delle risorse" da parte di Stati e gruppi di potere a danno dei "Paesi poveri"

ANSA-CENTIMETRI

Il magistero sociale da Leone XIII a Benedetto XVI

L'ultima enciclica di Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, si affianca a un corposo magistero che, a partire da Leone XIII, ha affrontato tematiche sociali

La *Rerum novarum* (1891) è la prima enciclica sociale in senso moderno. In essa Leone XIII affronta i temi del lavoro e del salario, delle nuove ideologie, della proprietà privata e dei ruoli dello Stato, del diritto di associazione dei lavoratori e dei diritti della famiglia. L'enciclica ha avuto il merito, tra l'altro, d'impostare la dottrina sociale della Chiesa nei suoi principi fondamentali.

La *Quadragesimo Anno* di Pio XI (1931) fu scritta, come dice il titolo, in occasione del quarantennale della *Rerum novarum*. Apporta numerose novità al quadro già tracciato da Leone XIII: sottolinea come la rivoluzione industriale sia ormai una dimensione "plenaria" in quanto sta investendo l'umanità intera, enuncia e sviluppa il fondamentale principio di sussidiarietà, aggiorna i giudizi di Leone XIII sul lavoro, la proprietà, l'ideologia socialista (Pio XI aveva davanti il comunismo sovietico che Leone XIII non conosceva e aveva assistito alla crisi finanziaria del 1929).

Il successore di Pio XI, Pio XII, pur non avendo scritto encicliche sociali è intervenuto spesso su questioni sociali nei suoi Radiomessaggi. Egli affronta i temi della collaborazione internazionale e della pace durante e dopo la seconda guerra mondiale, detta le linee di una democrazia rinnovata dopo i totalitarismi distinguendo tra popolo e massa, si pronuncia sulla destinazione universale dei beni e sulle questioni relative al diritto e precisa le funzioni dello Stato in economia.

La *Pacem in terris* (1963) e la *Mater et Magistra* (1961) di Giovanni XXIII costituiscono una nuova tappa fondamentale. Ai laici si assegna un nuovo ruolo, attivo, autonomo e propositivo; si specifica la metodologia della dottrina sociale della Chiesa secondo il metodo "vedere, giudicare, agire"; viene proposta la distinzione tra ideologie e mo-

Le encicliche sociali

1891	Rerum novarum <i>negli anniversari</i>	Leone XIII
1931	Quadragesimo anno	Pio XI
1961	Mater et magistra	Giovanni XXIII
1971	Octuagesima adveniens	Paolo VI
1981	Laborem exercens	G. Paolo II
1991	Centesimus annus	G. Paolo II
1967	Populorum progressio <i>negli anniversari</i>	Paolo VI
1987	Sollicitudo rei socialis	G. Paolo II
2009	Caritas in veritate <i>doveva uscire nel 2007, ma la crisi finanziaria mondiale ha allungato i tempi di elaborazione</i>	Benedetto XVI
<i>encicliche nate in altre circostanze</i>		
1937	Mit brennender sorge	Pio XI
1937	Divini redemptoris	Pio XI
1963	Pacem in terris	Giovanni XXIII

ANSA-CENTIMETRI

vimenti storici; vengono affrontati i problemi emergenti: la socializzazione, il colonialismo, lo sviluppo dei popoli; si parla di "bene comune universale"; si chiede la nascita di una "autorità politica mondiale".

Con il Concilio Vaticano II, la Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* rappresenta la carta dei nuovi rapporti tra Chiesa e mondo nell'ottica del rinnovamento pastorale del Concilio: la sua importanza per la dottrina sociale è fondamentale in quanto elabora un concetto di sviluppo in termini pienamente umanistici.

Nel 1967, dopo due anni dalla conclusione del Concilio, Paolo VI emana la *Populorum Progressio*. La chiave di volta per guidare lo sviluppo del pianeta diventa la globalità: le iniziative individuali non bastano

più, ci vuole una visione d'insieme di tutti gli aspetti economici, sociali, culturali, spirituali. Anche la *Humanae Vitae* (1968) va annoverata nell'elenco delle encicliche sociali non solo per la centralità della vita nei rapporti umani, ma anche perché fu ed è una risposta alla grande questione della crescita demografica e del controllo delle nascite. Risale al 1971, ottant'anni dopo la *Rerum Novarum*, la lettera apostolica *Octogesima adveniens*. Tratta questioni nuove come le comunicazioni sociali, il ruolo della donna, il degrado ecologico, l'urbanesimo, le discriminazioni. Si condannano chiusure particolaristiche come il nazionalismo e la non accoglienza degli immigrati; si parla di utopie e ideologie.

La *Laborem exercens* (1981) di Giovanni Paolo II parla del lavoro umano inteso come la chiave fondamentale della questione sociale, affronta il rapporto tra famiglia e lavoro e introduce distinzioni concettuali tra lavoro soggettivo e oggettivo, datore di lavoro diretto e indiretto. La *Sollicitudo rei socialis* (1987) nasce per commemorare il ventesimo anniversario della *Populorum Progressio*. È pervasa da un senso di sconfitta davanti al fallimento delle speranze di vent'anni prima: il divario tra ricchi e poveri è aumentato e il quadro si è reso più complesso. C'è ormai un sottosviluppo anche nei Paesi del supersviluppo, come esistono nei Paesi poveri sacche di ricchezza oligarchica che suscitano scandalo. L'enciclica elabora la categoria teologica delle "strutture di peccato" e stabilisce con grande chiarezza cosa sia la dottrina sociale della Chiesa.

Risalgono agli anni novanta, infine, la *Centesimus Annus* (1991) e la *Evangelium Vitae* (1995). Dopo il crollo dei regimi comunisti nel 1989, la *Centesimus Annus* pone al centro della questione sociale il problema di Dio e chiede un impegno di tutti per un nuovo modello di sviluppo fondato sulla trascendente dignità della persona umana. Il Papa affronta i temi della democrazia relativista nell'Occidente, della crisi dello Stato assistenziale, della cultura della nazione, dello sviluppo della società civile, del consumismo e della necessità di stili di vita nuovi, delle nuove forme di alienazione e allontanamento da Dio. Considera il profitto un valido sintomo del benessere dell'azienda ma non l'unico, chiede che si lotti per una vera ecologia umana, a cominciare dalla famiglia, desidera che l'uomo non sia schiacciato tra il mercato e lo Stato, sostiene che la maggiore risorsa per l'uomo è l'uomo stesso.

(Sir)

DAL PAPA INDICAZIONI DI GRANDE VALORE

Un commento di MAURIZIO SACCONI, ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, all'enciclica di Benedetto XVI

In un tempo segnato da cambiamenti epocali e da conseguenti incertezze la Lettera Enciclica di Benedetto XVI concorre significativamente ad orientare la coscienza delle persone e la responsabilità dei decisori - credenti e non credenti - circa i modi con cui costruire, oltre la grande crisi, una lunga fase di crescita sostenibile, a misura di tutte le persone e di tutti i popoli.

Essa ripropone ad un mondo disorientato di riparare dalla persona nella sua integralità, nelle sue esigenze nelle sue straordinarie potenzialità come nelle sue proiezioni relazionali, dalla comunità familiare a quella territoriale.

Essa stabilisce innanzitutto un nesso necessario tra il riconoscimento del valore della vita e il grado di vitalità economica e sociale in ciascuna società.

Se prevale una visione scettica della vita si genera inevitabilmente una minore propensione allo sviluppo non solo per le conseguenze della bassa natalità sui consumi e sulla capacità produttiva ma anche per il rattrappimento indotto dal relativismo valoriale. E ciò dà un significato ineludibile, ancor più in una stagione di grande depressione, ai temi della così detta bio-politica ovvero ai nodi della regolazione sulla creazione della vita e sul confine tra la vita e la morte.

L'enciclica riconosce le potenzialità della scienza e delle tecnica ma, rigettando la presunzione per cui l'essere umano possa essere artefice assoluto del proprio destino, ci ricorda opportunamente che non tutto ciò che è scientificamente possibile è dunque, automaticamente, eticamente accettabile. L'uomo è - secondo il Pontefice - votato allo sviluppo per cui chi non crede in esso esprime sfiducia nell'uomo e in Dio. La persona prevale sulla natura anche se è doveroso preservarne l'equilibrio. Il mercato non è fisiologicamente destinato a generare una quota di esclusione sociale alla quale debba necessariamente provvedere l'intervento correttivo dello Stato. Un mercato efficiente ha bisogno di solidarietà e di fiducia reciproca - ovvero di coesione sociale - per funzionare. Insomma, le forme più compiute del mercato sanno promuovere l'emancipazione di tutti e si avvalgono della giustizia distributiva per riprodurre in una sorta di circolo virtuoso le ragioni della crescita.

Questo mercato appare realizzarsi, nelle parole di Benedetto XVI, più ancora che in forza di una esasperata regolazione pubblicistica, in un contesto che esalta la libertà responsabile delle persone fisiche e

giuridiche, la pluralità delle forme di impresa, il ruolo in sussidiarietà dei corpi intermedi.

La dottrina sociale della Chiesa conferma così la fiducia nell'economia sociale di mercato che sa dare valore alle persone nel lavoro, apprezza - diremmo noi laicamente - il capitale umano e in tal modo genera tanto competitività quanto inclusione sociale. E ciò è tanto più vero nel momento in cui la nostra società deve saper competere nell'economia della conoscenza nonostante il vincolo rappresentato - almeno nel medio termine - dal declino demografico.

Lo stesso richiamo al dono e alla carità su un presupposto di giustizia sociale aiuta ad affrontare la rigenerazione dei modelli sociali e l'aiuto alle comunità più povere del pianeta.

Spesso la visione assistenzialistica e paternalista del tradizionale *welfare state* ha condotto alla sua insostenibilità finanziaria e alla sua inefficacia verso il bisogno di autosufficienza delle persone. L'antidoto alla deriva di questo modello è rappresentato proprio dalla rete di famiglie, piccole comunità, associazioni, imprese sociali, volontariato che alimenta il senso di responsabilità civile e il desiderio del dono.

La proposta della Presidenza italiana del G8 per una *de tax* applicata alle forme caritatevoli in favore delle società bisognose non solo soccorre le carenze dei bilanci pubblici indeboliti dalla crisi ma sollecita analogamente comportamenti responsabili che aiutano le comunità più ricche a ritrovare la perduta vitalità.

Sono - in conclusione - tutti impulsi di portata così straordinaria che ci consentono di constatare una rinnovata egemonia culturale della Chiesa sulle esauste ideologie che non hanno saputo né prevedere né prevenire la grande crisi come non appaiono ora capaci di indicare le vie di uscita da essa.

Maurizio Sacconi



Fine settimana di spiritualità per le famiglie

L'esperienza, narrata dagli stessi protagonisti,
promossa dalla Commissione diocesana "Famiglia e vita"

***"Questa è la mia fede proclamarti mio Re
Unico Dio, grande Signore questa è la speranza
so che risorgerò e in Te dimorerò"***

Il ritornello di questo bellissimo canto ha fatto da inno al "fine settimana di spiritualità per le famiglie" della diocesi che si è tenuto a Benevento presso il "centro la pace" nei giorni 29-30-31 maggio; esso esprime in pieno il clima che ha caratterizzato queste giornate.

Venerdì 29 maggio, Don Gino De Palma, direttore della Commissione Famiglia e vita, verso le ore 19, ha accolto l'arrivo delle famiglie, giunte quasi tutte contemporaneamente, con il suo caloroso abbraccio, il sorriso di tutti esprimeva la gioia immensa di rincontrarsi, per alcuni, conoscersi, per chi partecipava per la prima volta.

Dopo la cena un momento di aggregazione, conoscenza e illustrazione del programma, abbiamo recitato insieme la compieta e tutti a nanna.

Il sabato mattina, dopo la recita delle lodi, è stato arricchito da un incontro formativo tenuto da Don Gino.

"Beati i miti, perché ereditano la terra"

Beati quelli che non sono violenti, perché ad essi sarà data la terra promessa.

È il tema che Don Gino ha trattato sottolineando l'importanza della virtù della mitezza nel nostro vissuto familiare.

È importante comprendere chi è il mite - illustrava Don Gino - e perché Gesù dice che colui eredita la terra. Il mite non è il pacioccione, la persona dal temperamento fiacco, debole, calmo, timido; colui che non prende mai posizioni per non creare contrasti, colui che puoi calpestare, punzecchiare a piacimento e non si arrabbia mai. Mite invece è il "non violento" colui che non confida nei mezzi potenti e violenti del mondo, ma nella forza interiore e nella grazia; confida nella "forza di Dio". È colui che cerca di imitare anche questo tratto della personalità di Gesù: imparate da me che sono mite e umile di cuore. Occorre che anche noi impariamo in famiglia la vera mitezza: si può essere violenti, avidi e rapaci anche nelle relazioni. Come quando impongo le "mie idee" o i "miei gusti" o le "mie decisioni" con la forza o con la voce grossa, o con il ricatto; praticamente finisco per trattare gli altri come una cosa o una proprietà.

La relazione di Don Gino si concludeva con le parole: "Lo stile di Chiesa (della grande Chiesa, come di ogni Comunità Cristiana anche piccola) non può non essere improntato a uno stile di mitezza evangelica, che rifiuta come estraneo il comando, la forza nelle sue diverse forme, il raggio, ma crede e cerca di praticare lo stile di Gesù mite e umile di cuore.

La relazione di Don Gino ha dato spunto a un lungo confronto tra i presenti arricchendoci reciprocamente di esperienze personali.



"La famiglia primo spazio di tenerezza" è il tema che ha animato il sabato pomeriggio traendo spunto da citazioni di Giovanni Paolo II, Madre Teresa di Calcutta, Chiara Lubich, Carlo Rocchetta, sul tema della tenerezza coniugale. A guida di questo momento di riflessione sono state le coppie, componenti della Commissione Famiglia presenti a questo fine settimana.

La famiglia, nel progetto di Dio, vive questo compito fondamentale: essere il luogo primario della tenerezza di Dio fra gli sposi e per ogni essere che viene a questo mondo. Un compito che esige uno specifico cammino di maturazione negli sposi, essendo essi la struttura portante della comunità familiare come scuola primaria di umanità e prima comunità educante.

Il giorno di sabato si è concluso con una veglia di Pentecoste curata dal diacono Mimmo Rizzi ed animata dal diacono Gino Mascolo.

La domenica mattina, dopo la colazione, ci siamo regalati una visita al vicino Santuario di Montevergine, dove abbiamo partecipato ad una meravigliosa Santa Messa celebrata dall'abate del monastero e animata dai canti di un maestoso corale frutto dell'unione di cinque diversi cori provenienti da diverse città.

I momenti conviviali sono stati "addolciti" da buone prelibatezze dolciarie che Mimmo e Concetta, una coppia di pasticciari barlettani, hanno premurosamente portato a seguito.

Commozione, qualche lacrima e tanta voglia di rivedersi ha caratterizzato il momento dei saluti.

***"questa è la nostra fede proclamarti nostro Re
unico Dio, grande Signore questa è la speranza
sappiamo che risorgeremo e in Te dimoreremo"***

Un "tenero" abbraccio a tutte le famiglie della Diocesi.

Gino e Mariella Desantis



COMUNE IMPEGNO A PROMUOVERE LA FAMIGLIA

Accordo di collaborazione tra Forum delle Associazioni familiari di Puglia, Unione Sindacale Regionale CISL di Puglia e Confcooperative Puglia

Il Forum delle Associazioni Familiari di Puglia, l'Unione Sindacale Regionale CISL di Puglia e Confcooperative Puglia esprimono un comune impegno a promuovere, in relazione ai propri rispettivi ambiti di intervento, la famiglia quale soggetto sociale primario alla base di un modello solidaristico e sussidiario che ne valorizzi la partecipazione, la condivisione e la responsabilità.

Le Associazioni si impegnano reciprocamente a collaborare per implementare la costruzione di un sistema sociale regionale sempre più rispondente ai bisogni delle persone, delle famiglie e delle comunità locali, che contempli e sviluppi la dimensione familiare, in quanto dimensione fondamentale della sussidiarietà orizzontale, quale primo luogo di programmazione, di progettazione, di gestione, di condivisione e di verifica:

- A.** delle politiche regionali e locali incentrate sul riconoscimento ed il sostegno del ruolo peculiare delle famiglie nella formazione e nella cura della persona, nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale; sostegno e valorizzazione dei molteplici compiti che le famiglie svolgono sia nei momenti critici e di disagio, sia nello sviluppo della vita quotidiana; sostegno della cooperazione, del mutuo aiuto e dell'associazionismo delle famiglie; valorizzazione del ruolo attivo delle famiglie nella formazione di proposte e di progetti per l'offerta dei servizi e nella valutazione dei medesimi;
- B.** delle politiche e delle relazioni industriali e produttive del mondo del lavoro e dell'organizzazione dell'impresa in favore della conciliazione tra lavoro e vita familiare e della responsabilità familiare dell'impresa.
- In tale direzione i tre organismi individuano quale opportunità di un comune impegno:

- l'approfondimento congiunto delle tematiche in oggetto al fine di offrire un contributo culturale e progettuale al dibattito regionale ed alla programmazione sociale e delle nuove relazioni tra mondo del lavoro e dell'impresa;
- la definizione di una modalità di consultazione in riferimento allo sviluppo di politiche sociali, sanitarie,



formative, fiscali e tributarie, contrattuali e di politica attiva del lavoro, di legalità e tutela nel lavoro, inerenti la dimensione familiare;

- la promozione di manifestazioni, attività formative, di ricerca, pubblicistiche e convegnistiche dirette a valorizzare la centralità della famiglia, in un modello sociale di sussidiarietà e solidarietà;
- la diffusione nella regione di forme di collaborazione fra le rispettive strutture diffuse nel territorio e nei luoghi di vita e di lavoro;
- l'allargamento del presente Accordo di collaborazione ad altri Organismi Associativi che ne condividono l'impianto valoriale ispirato dalla dottrina sociale della Chiesa, posto alla base dello stesso.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi

L'ARCIVESCOVO BREGANTINI: *per una chiesa profetica e in dialogo col mondo*

CONCLUSO IL CORSO TRIENNALE DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIO-POLITICO

In una bella cornice di pubblico numeroso e attento si è tenuto a Bisceglie il 27 aprile u.s. presso la sala EPASS l'incontro conclusivo del corso triennale di formazione all'impegno socio-politico organizzato - in collaborazione con l'Associazione 'Cercasiunfine' - dalla Scuola di formazione all'impegno socio-politico 'don Tonino Bello' dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e dalla Scuola gemella della Diocesi di Andria; ha magistralmente relazionato Sua Ecc.za mons. Giancarlo Maria Bregantini sull'interessante tema: *Siamo nel mondo, ma non del mondo: il senso e lo stile della testimonianza nella città dell'uomo.*

All'incontro erano presenti il Vicario Generale mons. Savino Giannotti; il prof. don Rocco D'Ambrosio, responsabile dell'Associazione 'Cercasiunfine' e docente presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma e la Facoltà Teologica Pugliese; mons. Franco Lorusso responsabile della Commissione pastorale sociale, lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato; il prof. don Luigi Renna, già rettore del Seminario di Andria, docente presso la facoltà teologica Pugliese e rettore del Seminario Teologico di Molfetta; un cospicuo numero di seminaristi dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie accompagnati dal rettore; diversi sacerdoti diocesani; i corsisti delle Scuole di formazione della Diocesi di Andria e dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie; un foltissimo gruppo di giovani e adulti per un totale di circa 260 persone.

Padre Giancarlo nella sua relazione ricca di sollecitazioni ha delineato un modello di Chiesa e di laicato incarnato nella storia e partecipante delle gioie e delle speranze della gente. In particolare, ha paragonato la Chiesa alla sentinella, la quale svolge tre compiti: vigilare nel buio delle difficoltà attuali; dare l'allarme, annunciando la Parola con voce profetica e chiara; aspettare l'alba nella certezza che - con lo sguardo rivolto all'Oltre - si diraderà il buio e si scioglieranno i nodi problematici che attanagliano il mondo.

Lo stile della Chiesa può essere racchiuso in tre verbi:

- Annunciare la Parola a tutti e soprattutto ai lontani.
- Denunciare con fermezza le criticità del tempo, senza però giudicare le persone, le cui scelte vanno rispettate nella carità. Per spiegare questo concetto, il presule ha utilizzato le seguenti espressioni: *il mondo per la Chiesa non è un*



A sinistra S. E. Mons. Giancarlo Maria Bregantini

avversario! La Chiesa non deve vincere sull'altro, ma convincerlo! Non imporre, ma proporre i valori evangelici! La Chiesa non deve giudicare le persone, ma analizzare i problemi!

c. Rinunciare con coerenza e sacrificio ai privilegi nel senso che la Chiesa deve vivere nella povertà.

Padre Giancarlo si è soffermato, poi, sullo stile e sull'impegno dei laici cristiani nel mondo. Egli, partendo dal presupposto che le strade del credente s'intrecciano con quelle di Dio e dell'uomo, ha rimarcato che il laico è chiamato ad una duplice fedeltà: essere nel mondo testimone coerente della Parola e nel contempo abbracciare le gioie e le sofferenze dell'umanità. In altre parole, il laico è testimone nel mondo dei valori evange-

lici con lo sguardo puntato all'Oltre, perché deve maturare la capacità di guardare con lungimiranza al di là della crosta del contingente e dell'immediato.

Ciò comporta che il laico - rispetto alle situazioni - deve essere non succube né ribelle, bensì alternativo e proteso a trasformare ogni cosa; egli deve essere nel mondo come l'anima è nel corpo, vincendo il male col bene.

Ha chiarito questi concetti, ricorrendo ad un famoso slogan coniato dai cc.dd. 'ragazzi di Locri nel 2005 all'indomani dell'omicidio 'Fortugno': *ci siamo, ma non ci stiamo!*

In definitiva padre Giancarlo, riprendendo l'insegnamento contenuto nella *Lettera a Diogneto*, ha sottolineato che il laico deve essere nel mondo, facendosi seriamente carico delle problematiche, delle speranze e delle sofferenze della gente; tuttavia, egli non deve appiattirsi sulle situazioni o perseguire disegni rivoluzionari, bensì ha più semplicemente il compito di leggere i segni dei tempi, al fine di discernere sapientemente - con lo sguardo rivolto sempre all'Oltre - le strade idonee a trasformare in positivo le criticità in cui s'imbatte.

L'impegno laicale può attuarsi pienamente - ad esempio - all'interno dei Consigli Pastorali, perché questi sono luoghi di discernimento in cui la comunità si ritrova, per progettare e realizzare insieme le opere e gli impegni più adeguati a testimoniare la Parola sulle strade polverose della terra.

Giuseppe Mastropasqua



Profilo biografico di padre Giancarlo Bregantini

Padre Giancarlo, come viene affettuosamente chiamato dalla gente per la totale dedizione agli ultimi, la forte carica di umanità e simpatia, la giovialità e solarità del volto, è nato nel cuore del Trentino nella "Val di Non" in una famiglia di agricoltori; da adolescente entra nella Congregazione degli *Stimmatini* e - dopo una biennale esperienza di lavoro a Porto Marghera e nelle Fonderie Biasi - nel 1976 lascia il Nord e giunge a Crotona, dove nel 1978 è ordinato sacerdote.

Nel 1980 consegue presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma la Licenza in *Storia della Chiesa* e poi è docente nel Pontificio Seminario Regionale di Catanzaro. È nominato Delegato alla Pastorale del Lavoro per la Diocesi di Crotona e per le Chiese di Calabria; in tale veste ha contatti con diverse fabbriche e si schiera dalla parte dei lavoratori con cui partecipa allo sciopero della fame in difesa della ditta *Cellulosa Calabria*.

Dal 1984 al 1987 è cappellano nelle carceri; dal 1987 al 1990 è parroco a Bari e dal 1990 al 1994 è cappellano presso il C.T.O. di Bari.

Nel 1994 è consacrato Vescovo della Diocesi di Locri-Gerace (RC), ove si spende senza sosta nella realizzazione di diverse opere, fra cui si ricordano:

- la forte spinta di rinnovamento sul piano spirituale e sociale, per cui emana numerose lettere pastorali particolarmente apprezzate per l'immediatezza stilistica, la profondità dei contenuti e la capacità di penetrare le problematiche religiose e sociali del territorio;
- l'indizione nel 2005 del Sinodo Diocesano e la formazione di un laicato adulto secondo il Concilio Vaticano II°;
- le numerose iniziative di dialogo con la Chiesa greco-ortodossa e altre fedi religiose;
- l'avvio di numerose iniziative volte a creare per i giovani occasioni di lavoro e occupazione;
- la promozione di cooperative nei Comuni di Platì e San Luca (RC) caratterizzati dalla pervasiva presenza della 'ndrangheta;
- l'istituzione della giornata in memoria delle vittime della violenza, che si celebra il 1° giugno di ogni anno in ricordo dell'omicidio del sacerdote diocesano don Giuseppe Giovinazzo avvenuto nella Locride proprio il 1° giugno 1989;
- la destinazione di una chiesetta di Gerace (RC) alla preghiera mensile per le vittime della violenza criminale;
- l'attenzione per i carcerati, i testimoni di giustizia e i familiari delle vittime di 'ndrangheta;
- l'istituzione della Scuola diocesana di Formazione all'impegno sociale e politico.

Dal 2000 al 2005 è stato Responsabile C.E.I. per la Commissione Giustizia e Pace, Problemi Sociali del Lavoro e Salvaguardia del Creato.

È autore di diverse pubblicazioni ed ha curato per diversi anni una rubrica su *Famiglia Cristiana*. Attualmente è Arcivescovo di Campobasso.

G. M.

PREMIATI A MILANO GLI "AMBASCIATORI" DI TERRE DI PUGLIA



Lo scorso 8 maggio, presso l'aula Magna dell'Università Bocconi di Milano, si è svolta la quarta edizione del Premio Ambasciatori Terre di Puglia Francesco Attanasi, dedicato a un giovane musicologo prematuramente scomparso. Hanno ricevuto il premio il cabarettista Checco Zalone e il regista Edoardo Winspeare, per le loro notevoli competenze professionali e artistiche, unite a doti intellettuali, capacità organizzative, profonda umanità, attitudini relazionali.

Hanno partecipato all'organizzazione dell'evento diversi sodalizi associativi pugliesi attivi a Milano: l'Associazione Regionale Pugliesi, l'Associazione "Francesco M. Attanasi" Onlus, il Gruppo Studenti Salentini Università Bocconi, l'Associazione Salento delle Brianze, l'Associazione Peucetia e il Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia. Lo scopo del premio è quello di individuare eccellenze pugliesi che hanno portato il nome della Puglia fuori dai confini regionali, facendo conoscere e apprezzare in Italia e nel mondo il "made in Puglia". Non si tratta di individuare necessariamente nomi noti, ma persone qualificate che hanno impreziosito la cultura pugliese nel campo dell'arte, della musica, dell'economia, e che fanno guardare con ammirazione a questi figli illustri di terra pugliese.

Parole di lode sulla manifestazione ha espresso il cav. Dino Abbascià, presidente della Giuria del premio e dell'Associazione Regionale Pugliesi, che oggi conta ben 400 gruppi familiari ed è la prima comunità regionale a Milano: "L'idea di organizzare un premio è nata dalla volontà di dare un riconoscimento a persone che si sono distinte per l'alta professionalità promuovendo un'immagine di eccellenza delle terre di Puglia".

Il premio negli anni passati era stato attribuito al gruppo musicale dei Negramaro, ad Al Bano, a Livia Pomodoro, presidente del Tribunale di Milano, al regista e attore Sergio Rubini, ai Cantori di Carpino, all'imprenditore Paride De Masi, al Presidente di Telenorba Luca Montrone e a Sergio Blasi promotore della Notte della Taranta.

Presenti all'evento diversi volti noti: il pro rettore dell'Università Cattolica Maria Luisa De Natale, la presidente del Premio avv. Annamaria Bernardini de Pace, l'attore Gerardo Placido, i direttori delle principali testate giornalistiche.

La serata dell'8 maggio, aperta dalla degustazione di prodotti tipici pugliesi, si è conclusa con il concerto degli Sciacudhuzzi (gruppo di bocconiani esperto in pizzica salentina), e con le consuete foto di rito e strette di mano tra i premiati, la giuria, i fans.

Il premio, in ceramica, riproduce il faro di Santa Maria di Leuca, scelto perché punto di congiungimento tra due mari, proteso verso altre terre e simbolo della vocazione delle genti di Puglia.

Paola Ratclif

INCONTRO CON IL MINISTRO MAURIZIO SACCONI

LEGGE SU FINE VITA

Un principio che vale per tutti



Continua l'iter di approvazione del testo di legge sul fine vita, attualmente in esame alla Commissione Affari Sociali della Camera, dopo l'approvazione al Senato. Un tema di grande valenza sociale. Per fare il punto della situazione abbiamo ascoltato il ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, onorevole Maurizio Sacconi.

Signor Ministro, il disegno di legge Calabrò sul fine vita ha ripreso il suo iter in commissione, dopo l'approvazione al Senato. Ritenete di portare alla Camera lo stesso testo? Quali sono i punti più delicati?

Il provvedimento contiene sia una disciplina relativa all'accanimento terapeutico, quanto una disciplina specifica sul diritto all'alimentazione e all'idratazione come bisogni vitali della persona.

Sull'accanimento terapeutico è possibile un largo consenso parlamentare nel definire le modalità per rispettare sia la volontà della persona, sia il ruolo del medico che concorre in scienza e coscienza ad una valutazione, e sia della famiglia. La stessa esperienza sin qui relativa all'accanimento terapeutico, non ci ha consegnato particolari frizioni fra i soggetti coinvolti nella decisione.

Il punto delicato del provvedimento è quello dell'idratazione e dell'alimentazione come è emerso nel caso Englaro, una persona in stato vegetativo persistente, e sottolineo persistente.

Perché sottolineare "stato vegetativo persistente"?

Uno stato di cui la scienza non sa ancora definire con esattezza il grado di percezione della persona che mantiene intatte tutte le sue principali funzioni vitali (respira, ha attività cerebrale, spesso deglutisce), e non ci sa dire se e quanto sia reversibile: uno stato vegetativo che

non a caso viene chiamato persistente e non permanente. È ben lontano dallo stato di morte cerebrale quando sono cessate le funzioni vitali e diffusamente si riconosce la possibilità di espianto degli organi, in funzione del loro trapianto.

Il Governo ha una posizione chiara su alimentazione e idratazione?

Sulla sospensione di alimentazione e idratazione io ho più volte detto che il Governo non è indifferente e, anche se in una materia di questo tipo si rimette ancor più all'autonomia parlamentare, non può non rivolgere un appello forte alla propria maggioranza e al Parlamento più in generale. Perché su questo punto il consiglio dei ministri si è pronunciato con una decisione unanime quando adottò prima un decreto legge e poi, di fronte alla mancata firma del Presidente della Repubblica, un disegno di legge che appunto diceva doversi garantire alimentazione ed idratazione soprattutto quando la persona non è in grado di provvedere a se stessa. Perché dar da bere e dar da mangiare non possono essere in alcun modo terapie, in quanto rispondono a bisogni vitali della persona. Sono diritti inalienabili. E non si tratta di fare riferimento necessariamente alla fede, ma è sufficiente il riferimento all'art. 2 della Carta Costituzionale che parla di diritti inalienabili dell'uomo, diritti che la Costituzione non introduce, ma - in quanto preesistenti alla formazione dello Stato - riconosce e tutela.

Non si tratta dunque di una "legge cattolica"?

Absolutamente. I costituenti che scrissero quell'articolo 2, i Dossetti, i Togliatti, i De Gasperi, evidentemente volevano riconoscere quei diritti connaturati alla persona. In ogni caso il Consiglio dei Ministri si è ispirato a un laicissimo

principio di precauzione, fondato su quel dubbio che la scienza ci consegna circa lo stato vegetativo persistente. E dal laicissimo criterio del dubbio e di precauzione, non si può non essere in favore della vita.

Per questo su quel punto pensiamo sia fondamentale confermare l'impostazione che il Consiglio dei ministri aveva dato all'unanimità. Questo non significa non rispettare la volontà del Parlamento, ma la responsabilità del Governo non può non essere quella di rivolgere un appello a confermare il testo del Senato.

Qual è il senso che dobbiamo dare alle "dichiarazioni anticipate di trattamento" che il disegno di legge prevede?

Su questo punto lascerei alla discussione parlamentare una loro precisazione. Certo è che anche la recente sentenza della Corte costituzionale sulla legge 40 ha introdotto un precedente importante circa l'ultima parola del medico. Io non credo - parlo anche a titolo personale - in un determinismo assoluto per cui il futuro della nostra vita possa essere così irrigidito in modi definitivi. Continuo a pensare che sia opportuna un'ultima parola in scienza e coscienza del medico. Certo, tenendo conto dell'indicazione che la persona ha voluto rendere e che periodicamente è giusto venga confermata o modificata dalla persona stessa. In questo ambito la storia dei comportamenti non ci consegna frizioni particolari, ci ha sempre descritto una realtà flessibile, responsabile di comportamento dei soggetti interessati. La grande frizione è intervenuta con il primo caso di percorso eutanasico che nessuna legge dello Stato aveva mai introdotto, che il servizio sanitario nazionale non era - non a caso - attrezzato ad affrontare, che la Carta Costituzionale per prima non aveva certo ipotizzato.



Non le pare che si stia diffondendo una mentalità eutanasica anche nella società italiana?

In Italia, in Europa e nelle società occidentali un certo affievolimento dei valori, corrispondente alla stagione di benessere che abbiamo visto ad un certo punto interrompersi per la sua intrinseca fragilità, può far perdere il valore della vita. E noi non riusciremo a dare una nuova stagione di vitalità economica e sociale se non partiremo dal riconoscimento della centralità della persona e quindi del valore della vita, anche con i dubbi che legittimamente possano sorgere circa la sua procreazione in relazione alle innovazioni scientifiche o circa il confine con la morte.

Se una società non avverte con tutta la necessaria tensione il valore della vita, come può essere in grado di dare valore alla persona nell'economia e nel lavoro? E quindi come può una società essere competitiva anche nell'economia che chiamiamo della conoscenza, nella quale la differenza fra i sistemi economici nazionali è data soprattutto dal capitale umano, dalla quantità e dalla qualità delle risorse umane? Alla base della crisi economica dell'occidente c'è il suo declino demografico. Quindi riscoprire il valore della vita, significa riscoprire l'accoglienza della vita, riscoprire la capacità delle nostre società di essere vitali innanzitutto dal punto di vista demografico, del valore che riconoscono alla persona, al suo intero ciclo di vita, all'espressione delle sue potenzialità, al suo stato di salute, alla sua vita buona. Sono queste le società che io chiamo "attive", quelle capaci cioè di dare la vita buona e quindi anche di essere economicamente competitive.

Le sue parole riecheggiano l'enciclica *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI.

L'enciclica è uno straordinario contributo che si rivolge con forza tanto a credenti quanto a non credenti e aiuta tutti ad affrontare questa grande transizione, indotta da grandi cambiamenti epocali. La Chiesa esprime una sua straordinaria egemonia culturale, rispetto a quelle che ho chiamato le ideo-

logie esauste del Novecento e nelle ideologie esauste mettono non soltanto quelle terribili che hanno dato tanto dolore all'umanità del Novecento. Ma anche alcune presuntuose culture economiche liberali.

Noi siamo abituati a vedere nei media modelli negativi. Lei invece ha incontrato nei giorni scorsi le suore che hanno curato per tanti anni Eluana.

Le ho incontrate e le ho ringraziate perché sono state e sono, ogni giorno, un modello ed un esempio che ci aiuta a riconoscere il valore della vita e ad affrontare nel modo giusto le insicurezze di questo tempo. Non solo le persone fisiche, anche le società si possono suicidare quando perdono il senso della vita, quando nei più viene meno il senso e il valore della vita.

Un'ultima parola sulle cure palliative per il fine vita.

Le cure palliative sono state oggetto di un finanziamento straordinario nell'ambito dei cosiddetti "obiettivi di piano del fondo sanitario nazionale" e quindi le risorse sono state assegnate. Devo però dire che l'umanizzazione della salute, delle politiche della salute, l'attenzione anche alla sofferenza, soprattutto del malato terminale, sono parte dei buoni modelli sociosanitari che non si irrigidiscono solo nelle strutture ospedaliere, ma sanno anche organizzare intorno alla persona una gamma di servizi che non si risolvono nella sola struttura ospedaliera, che va invece concentrata rispetto al malato acuto, ma che liberano risorse per il territorio. E nel territorio occorrono servizi domiciliari o residenziali come gli hospice destinati ad accompagnare le persone in stato terminale.

Non dimentichiamo, peraltro, che le persone in stato vegetativo persistente non sono malati terminali. Il loro problema è di essere ovunque riconosciuti come dei disabili non autosufficienti, lungodegenti che il sistema deve ovunque riconoscere come tali e sostenere anche dal punto di vista dei costi.

a cura di Giorgio Zucchelli

12

ABORTO. DOPO LA MOZIONE LA RIFORMA DEI CONSULTORI

Nota del Comitato regionale della Puglia del Forum delle Associazioni Familiari

L'approvazione della mozione contro l'obbligo di aborto è figlia del lavoro tenace dei proponenti e della disponibilità a superare gli schieramenti di larga parte del Parlamento. Ma è anche figlia di un clima nuovo e de-ideologizzato che si respira nella società italiana a proposito dei grandi temi etici. Finalmente è possibile dire che l'aborto è un male e che la società deve fare di tutto per evitarlo. Ma le affermazioni di principio sono trappole per sciocchi se non trovano una concreta attuazione. Il Forum ha da tempo elaborato, insieme al Movimento per la vita, una proposta organica di riforma dei consultori familiari per farne, come indicato anche dalla legge 194, delle strutture in cui si esprime e si attua la preferenza alla nascita da parte dell'intera società. Non per ripristinare un divieto legale di aborto difficilmente ipotizzabile, ma per restituire alle donne una vera ed autentica libertà di non abortire. Una libertà che si costruisce a colpi di solidarietà sociale, sostegni economici, presenza delle Istituzioni ma anche e soprattutto con un riconoscimento diffuso che l'aborto è un dramma per la donna che lo sceglie ma ancora di più per il figlio, anch'esso essere umano a tutti gli effetti, che lo subisce. Quella proposta di legge, peraltro già formalizzata in Parlamento dall'on. Santolini, diventa dunque nell'immediato un possibile banco di prova di questa volontà di far prevalere la logica della vita.



IL CANTO COME ESPRESSIONE DELLA PERSONA

Intervista a Marina Mungai

Marina Mungai è Direttrice del Coro *Note Blu* di San Ponziano dal 1982. Diplomata in Pianoforte ed insegnante di Educazione Musicale, si è specializzata in Musicoterapia, presso il CEP di Assisi, approfondendo in particolare il rapporto tra corpo, voce e persona, partendo dalla metodologia ideata da Giovanni Maria Rossi. Svolge intensa attività didattica e corale, dirigendo a Roma anche il Gruppo Vocale Enarmonie e tenendo corsi per Direttori e Cantori in tutta Italia.

Per il Corso di Perfezionamento Liturgico Musicale della CEI è docente di vocalità. È membro della Commissione Artistica dell'Associazione Regionale Cori del Lazio ed è docente del laboratorio "Voce-Persona-Comunicazione" presso il Corso Triennale di formazione in Musicoterapia di Roma. Dal 2009 è direttore artistico del Corso Biennale di Formazione e Direzione di Coro ad indirizzo liturgico "Giovanni Maria Rossi", promosso dalla CEI.

Leggendo il tuo curriculum e conoscendo il tuo particolare approfondimento del metodo "Voce-Persona-Comunicazione" di G.M. Rossi direi che venire a dirigere a Trani il Coro *Note Blu* è stato un percorso 'naturale'.

Credo di sì. Note Blu è una realtà che molto deve a G.M. Rossi, pur non avendolo mai incontrato direttamente. Quando nel 1991, iniziai la sperimentazione della VOCE-PERSONA con il coro, e poi nel 1993 discussi la tesi sulla metodologia, Giovanni mi disse "oggi mi hai fatto un grande regalo". Ecco, credo che, a distanza di tanti anni, oggi con il Note Blu a Trani, a ricordare e celebrare il Maestro, abbiamo confermato, almeno in parte, quel dono e ricambiato di tutti quelli che lui ha fatto a noi.

Hai avuto particolari difficoltà nell'affrontare una



Marina Mungai con Vincenzo Lavarra, autore dell'intervista

LE VOCI DEL NOSTRO TEMPO

Il Coro Note Blu a Trani

Quando un coro lavora proficuamente sulla voce ottenendo ottimi risultati in termini di "colore", di espressione, allora realizzare un repertorio piuttosto che un altro diventa secondario perché, qualsiasi brano esegua, si ha la certezza che sarà ben cantato.

Tale è il caso del Coro *Note Blu* di San Ponziano che il 1° giugno si è esibito in concerto nella Cattedrale di Trani nell'ambito dei festeggiamenti per la solennità liturgica di San Nicola Pellegrino, Patrono di Trani.

La straordinarietà del Coro *Note Blu* sta nel fatto che, iniziando la sua attività come coro per le celebrazioni liturgiche della parrocchia di San Ponziano in Roma - composto perciò da cantori non professionisti -, ha saputo raggiungere in breve tempo altissime vette interpretative, vincendo numerosi premi: l'ultimo di essi è il 1° premio al Festival "Città Giardino" di Roma, aggiudicandosi inoltre il gran premio "ENZIO BOSCHI" assegnato dalla Giuria Tecnica A.R.C.L.

Tutto ciò è stato reso possibile grazie all'impegno del suo Direttore, il M° Marina Mungai. Marina Mungai si è diplomata in Pianoforte al Conservatorio Santa Cecilia di Roma ed è insegnante di Educazione Musicale. È stata allieva di Giovanni Maria Rossi al Corso quadriennale di Musicoterapia organizzato dalla *Pro Civitate Christiana* di Assisi. Si è specializzata in Musicoterapia approfondendo in particolare il rapporto tra corpo, voce e persona. Il metodo "Voce-Persona-Comunicazione", ideato da G.M. Rossi, è stato ulteriormente sviluppato dalla Mungai e applicato per migliorare la "voce" del *Note Blu*.

È possibile azzardare l'ipotesi che il titolo del concerto - "Le voci del nostro tempo. Concerto in



memoria di padre Giovanni Maria Rossi" - esprima la "voce" del coro che lo ha eseguito, una voce pulita, densa di "colore", che sa raccontare la musica in maniera nuova.

In realtà il titolo fa riferimento al repertorio che - seguendo il tema comune dell'amore - era composto da brani di autori contemporanei. Il concerto è stato aperto dall'"Inno alla carità" (per doppio coro) di G.M. Rossi, proseguendo con l'interessante "Ubi caritas" di Ola Djello. Particolarmente apprezzabile è stata l'esecuzione di "Lux aurumque" di Eric Whitacre, dello spiritual "Mary had a baby" e de "L'ora di Barga" di Lorenzo Donati su un testo di Pascoli. Su quest'ultimo, come su altri brani, è stato sorprendente ascoltare una musica ed osservare anche dei gesti a servizio della parola. Non è mancato nemmeno un omaggio ad un compositore di origini tranesi quale Astor Piazzolla con il brano "Chiquilin de baquin".

Il repertorio presentato aveva dunque la particolarità di essere inconsueto e proprio per questo ancor più stimolante, proponendo sonorità non comuni. E questo è piaciuto al numeroso pubblico presente.

Il 2 giugno, durante la celebrazione eucaristica della solennità di San Nicola Pellegrino, il coro ha cantato la Messa per coro, assemblea, organo, sintetizzatori e ottoni "Il Risorto crocifisso" di G.M. Rossi, creando un legame tra la Diocesi, la musica del compositore scomparso e il coro diretto da M. Mungai.

In conclusione, c'è da augurarsi di poter ascoltare nuovamente a Trani il Coro *Note Blu*, dato che realtà del genere sono rare nel panorama musicale italiano.

Vincenzo Lavarra



Il Coro Note Blu durante il concerto

"Messa" di un certo spessore musicale qual è "Il Risorto Crocifisso"?

Non ho avuto difficoltà, anche perché sono stata aiutata dalla precedente esperienza del '94, supportata da una appassionata registrazione discografica. Il Coro è abituato ad affrontare il repertorio moderno e contemporaneo, e conosceva già lo stile di G.M. Rossi.

Cosa ti rimarrà di questa esperienza?

La gioia di aver portato il gruppo che dirigo, sulle orme del ricordo così affettuoso che Trani conserva di Giovanni.

La calda accoglienza dei tranesi, in particolare di don Mimmo (insuperabile ospite!), di Vincenzo e dei loro collaboratori.

L'onore di essere stata scelta per "prendere il posto" di G.M. Rossi, come già è successo al COPERLIM.

Per Note Blu, l'inserimento nel vasto repertorio già praticato, di un'intera messa - di qualità e fattura moderna.

Cosa consiglieresti ad un coro che voglia crescere vocalmente e liturgicamente?

Per quanto riguarda la crescita (vocale, artistica, liturgica, ecc) di un coro, il primo consiglio va dato al Direttore: studiare, formarsi, in-formarsi, cantare!

Non c'è dubbio che la preparazione di un coro sia direttamente proporzionale a quella del suo direttore.

Nella misura in cui il direttore si formerà come tale, sarà in grado di offrire al proprio gruppo:

- un chiaro percorso di formazione vocale;
- stimoli e orizzonti sempre nuovi per una continua crescita, progressiva e proporzionata al livello del coro;
- una corretta lettura delle capacità effettive del gruppo, per cui saprà proporre un repertorio mai spropositato rispetto alle dimensioni e alle possibilità musicali ed espressive del coro (causa di tante "inutili fatiche" e a volte di vere "mortificazioni" quindi depressioni del gruppo);
- una conoscenza approfondita del repertorio, aperta alle novità, capace di selezionare non solamente in base al gusto personale e corale ("questo brano è bellissimo, lo propongo al coro"), ma come già detto, alle reali possibilità del coro.

Da parte loro, i coristi hanno il compito FONDAMENTALE dell'ADESIONE (al progetto corale proposto dal direttore) e della PRESENZA. Una frequentazione sporadica non forma un gruppo corale: è meglio contare su un gruppo più esiguo e meno "capace", ma che abbraccia con passione e "disciplina" l'attività corale, piuttosto che contare su alcuni "bravissimi" (magari musicisti titolati) che centellinano la loro presenza per comparire "al bisogno". Questa è una scorciatoia che non aiuta il coro a crescere!

La stima reciproca, l'amore al canto comune, la fiducia in un direttore che continuamente si forma e si prepara alla conduzione di un gruppo "di persone" (piuttosto che di uno "strumento") credo siano gli ingredienti per una sana crescita del coro.

Vincenzo Lavarra

SCUOLA IN... FESTA

CONCLUSO IN BELLEZZA L'ANNO SCOLASTICO PER LA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO "GIUSEPPE GARIBALDI" DI TRINITAPOLI

Il Dirigente scolastico professoressa Anna Maria Trufini e i docenti della Scuola Secondaria di 1° grado "G. Garibaldi" di Trinitapoli, consapevoli della grande validità didattica e persino terapeutica del teatro (si pensi alla disinvoltura e alla sicurezza a cui giungono tanti ragazzi timidi e introversi), continuano a dare, alle attività teatrali, spazio e impegno, che sfociano e si traducono, a fine anno scolastico, nelle cosiddette rappresentazioni di **Scuola in... festa**.

Con la XV Edizione, appunto, di "Scuola in... festa", nell'ambito del progetto "Ben... Essere" dello Studente, la Scuola "Garibaldi" ha chiuso l'anno scolastico 2008-2009.

Un anno, in verità, ricco di eventi rilevanti e di notevoli soddisfazioni.

Dal 3 al 10 giugno, nel teatro annesso alla scuola, le classi si sono avvicinate sul palcoscenico, per offrire, ad un pubblico di docenti, genitori e autorità, la gioia di assistere ad una serie di rappresentazioni, ciascuna collegata all'iter curricolare di ogni scolaresca.

Iniziano le classi 2ª D e 2ª F con "TG Seconde: Speciale bullismo", che ha visto i ragazzi vestire i panni di giornalisti, inviati, bulli, esperti, con la chiara finalità di evidenziare i lati negativi di un fenomeno che può risultare dannoso sia per i singoli, che per la collettività. La conclusione, sulle note di "L'amico è" di Dario Baldan Bembo, si è risolta in un abbraccio di fraterna amicizia.

Le classi 2ª A e 2ª G davano lo spettacolo "Chi si tiene papà?", una commedia in cui Santo, il protagonista, un nonnino tutto pepe, riesce ad ammonire, sul filo dell'ironia, i suoi cari, richiamando alla loro memoria la valenza umana e sapienziale degli anziani, che sono le colonne della vita.

Era poi la volta della rappresentazione "Il viaggio di Ulisse", attori gli alunni di 1ª E e 1ª H. Si è trattato di un libero adattamento della celebre omerica Odissea, condotto secondo la struttura della tragedia greca, al fine di sottolineare le burrascose vicende del lungo viaggio di Ulisse.

Ancora di due prime: 1ª C e 1ª L, i ragazzini impegnati nella commedia "I matremùenie so demùenie", un esilarante lavoro in dialetto casalino, mirato a rinverdire usi e costumi che, se non rievocati e studiati, cadrebbero nell'oblio.

Gli alunni ne sono usciti arricchiti sia dal punto di vista linguistico (i dialetti sono lingue), che per quello relativo alle tradizioni popolari che, come ha detto Gramsci, "sono

le formazioni storiche dalle quali possiamo muovere per capire il presente e il passato".

Un recital, "Liberi di essere liberi", veniva portato in scena dagli alunni di 3ª E e 3ª H, avente come tema l'età adolescenziale, così problematica, con i cambiamenti e le aspirazioni, la voglia di aderire ai canoni della moda, a danno dei valori autentici. I ragazzi, di fronte alla scelta di optare per l'andazzo ricorrente o per la vera amicizia, finiscono, incredibilmente, per scegliere quest'ultima.

Un'altra terza, la 3ª F, tra canti, immagini e memorie, sfogliava sul palcoscenico il proprio "Album dei ricordi". Era come un raccontare le vicende più salienti di un triennio, documentate con disegni, fotografie e filmati. Non mancavano le riflessioni sull'età e le relative metamorfosi, i timori per il futuro, le ansie, i problemi esistenziali...

Dulcis in fundo, le classi 3ª C e 3ª L presentavano al folto pubblico presente il recital "I nostri Promessi Sposi", una felice rivisitazione del romanzo manzoniano tra l'antico e il moderno, un lavoro accurato e impegnativo, carico di storia e di agganci interdisciplinari, nel quale docenti ed alunni ce l'hanno messa proprio tutta, raggiungendo esiti davvero encomiabili. Costumi bellissimi, realizzati con meticolosa perizia; recitazione e canti eseguiti egregiamente.

Gli alunni della "Garibaldi" si sono distinti anche nelle attività sportive, classificandosi ai primi posti in competizioni provinciali e regionali.

Che dire poi dei lusinghieri traguardi raggiunti dai ragazzi di terza che hanno frequentato il corso delle eccellenze di matematica?

Ben sette alunni su dieci si sono classificati ai primi posti al XII Concorso di Matematica indetto dal Liceo Scientifico "A. Moro" di Margherita di Savoia e tre finalisti al Politecnico di Bari per la XIXª Olimpiade dei Giochi logici e matematici di Gioia Mathesis, per giungere ai "Giochi Matematici" presso l'Università "Bocconi" di Milano. Gli alunni Nicola Lopreside (primo assoluto) e Vincenzo Panareo, Vito Giachetta, Ruggiero Signoriello, in ottima posizione, parteciperanno alla finale di agosto a Parigi.

Si può ancora una volta affermare che la "Garibaldi" è una Scuola ricca di fermenti culturali, una vera fucina in cui, dal Dirigente ai docenti, agli alunni il motto è: 'perseverare in un lavoro serio e impegnato, mirando alla formazione integrale di chi la frequenta'.



Grazia Stella Elia



PREMIATI A TRANI I GIOVANI VINCITORI DEL CONCORSO FOTOGRAFICO "RI-SCATTO"

BILANCIO POSITIVO PER QUESTA INIZIATIVA DEL COORDINAMENTO CITTADINO DI PASTORALE GIOVANILE

Lo scorso 6 Luglio, presso la chiesa di San Luigi, a Trani, si è tenuta la premiazione dei vincitori della prima edizione del concorso fotografico "Ri-scatto", organizzato dal coordinamento cittadino di Pastorale Giovanile di Trani, con il patrocinio del Comune di Trani.

L'iniziativa, che bene si inserisce tra le attività del terzo anno dell'Agorà dei Giovani Italiani, dedicato alla cultura, ha voluto dare ai giovani (dai 16 ai 35 anni) la possibilità di rappresentare, attraverso il mezzo della fotografia, un segno di novità e di speranza per la città, in un periodo come quello che stiamo vivendo in cui le parole chiave sembrano essere "incertezza", "instabilità" e "crisi".

Le categorie premiate dalla giuria di esperti, presieduta dal dott. Lovato e da don Mimmo de Toma e composta da rappresentanti della Chiesa locale e del Comune di Trani, da fotografi professionisti e da professori di arte, sono state due: "in bianco e nero" e "a colori". Un ulteriore premio per ciascuna categoria è stato poi assegnato da una giuria popolare composta da tutti i visitatori del sito della PG cittadina www.giovaniditrani.it.

I vincitori, applauditi dal gran numero di giovani presenti, sono stati: per la categoria "a colori", Vitantonio Fascilla con la sua foto che ritrae due bambini, il futuro della città, che scrivono su una lavagna l'esortazione "Coloriamo Trani"; per la categoria "bianco e nero", Tommaso Graziani, il quale ha ripreso un giovane su una sedia a rotelle mentre attraversa il nuovo cavalcavia di via Giuliani, una delle più recenti novità per la città che ha risolto sicuramente non pochi problemi. Il premio della giuria popolare è andato invece ad Alessia Venditti, vincitrice per entrambe le categorie.

Grazie all'impegno dei gruppi di tutte le parrocchie, le opere sono state esposte dal 18 giugno fino al 6 luglio presso la Galleria "San Luigi" recentemente restaurata, un ottimo spazio culturale che i giovani tranesi hanno subito saputo sfruttare e che i visitatori della mostra hanno molto apprezzato.

Significative sono state infine le parole di don Gaetano Corvasce, responsabile della Pastorale Giovanile cittadina, del dott. Andrea Lovato, assessore alla cultura del comune



Vitantonio Fascilla, vincitore della categoria "a colori"



Tommaso Graziani, vincitore della categoria "bianco e nero"



Alessia Venditti, vincitrice della giuria popolare per entrambe le categorie

di Trani, di don Mimmo de Toma, vicario episcopale, e di don Alessandro Farano, responsabile della Pastorale Giovanile diocesana, intervenuti alla premiazione. Tutti hanno espresso il proprio entusiasmo per questa iniziativa che ha aiutato i giovani tranesi ad essere espressione della realtà locale, nonché ad utilizzare la fotografia come strumento per rappresentare il proprio mondo interiore. L'accento è stato quindi posto sul ruolo di "traino" che i giovani possono avere sui propri coetanei nella conoscenza di Cristo e del suo messaggio, anche attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi.

La serata si è conclusa con i ringraziamenti a chi ha reso possibile la realizzazione del concorso, con i complimenti ai vincitori e a tutti i partecipanti e con l'invito a ritrovarsi tutti l'anno prossimo per una nuova edizione del concorso. Di certo, gli spunti di riflessione non mancheranno! E allora... appuntamento al prossimo anno!

Flavia Perniola

MUSEO DIOCESANO E ROTARACT AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Interessanti iniziative culturali a Bisceglie

“**M**ettere a disposizione dei cittadini l’immensa ricchezza di arte e di cultura che la nostra Chiesa diocesana ha saputo creare, lungo la sua secolare storia, a beneficio della comunità ecclesiale e civile e ad elevazione della persona umana” è quanto il nostro Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri auspicava, il 2 giugno 2002, firmando il Decreto di erezione del “Sistema Museale Diocesano”.

La scelta del nostro Arcivescovo di creare un museo diocesano che si articola in più sedi, dislocate nei maggiori centri dell’Arcidiocesi, intende rispettare la storia e favorire la crescita socio-culturale delle rispettive comunità che, attraverso le testimonianze del proprio passato, riscoprono la loro identità. Una scelta indubbiamente impegnativa, che non tutte le diocesi hanno ritenuto di fare, ma che si rivela di grande lungimiranza per il futuro delle nostre popolazioni.

Nel momento in cui le migliori energie giovanili, spesso quelle culturalmente più preparate, si allontanano dall’Italia e dal Sud in particolare in cerca di migliore occupazione, è importante che non rinneghino ma che, anzi, riscoprano l’orgoglio delle loro origini e facciano il possibile per ritornare e investire nella rinascita di queste terre.

In questo senso, a distanza di qualche anno, il notevole impegno profuso dall’Arcidiocesi per il rafforzamento e la creazione delle varie



Bisceglie, cortile del Museo Diocesano

sedi museali comincia a produrre gli effetti desiderati.

Venerdì 10 luglio si è tenuta, nella prestigiosa cornice del Museo Diocesano - sede di Bisceglie, la cerimonia del passaggio di consegne dei presidenti del Rotaract Club alla presenza degli assessori comunali alla pubblica istruzione Vittorio Fata ed al turismo Enzo Di Pierro, della presidente del Rotary Club di Bisceglie Luciana Ferrante, oltre che dei rappresentanti di altre associazioni culturali e di un folto pubblico.

Il presidente uscente Massimo Cassanelli, giovane *manager* impegnato nella valorizzazione e commercializzazione anche sui mercati esteri dei prodotti enogastronomici locali, ha presentato le varie attività che nel suo anno di gestione hanno visto entusiasti protagonisti i giovani soci del club. E ha poi illustrato il *service* che, iniziato sotto la precedente presidenza di Nadia Di Liddo, egli ha concluso portando al completo recupero di uno dei dipinti del museo, il S. Antonio da Padova proveniente dalla Chiesa del Purgatorio, che è stato magistralmente presentato dalla rotariana Margherita Pasquale, storico dell’arte e Direttrice del Castello di Trani. Unanime l’apprezzamento di tutte le autorità e degli ospiti presenti, tra i quali il rappresentante distrettuale del Rotaract di Puglia e Basilicata Elio Franco, che ha dichiarato che l’iniziativa biscegliese anticipa il *service* nazionale dei Rotaract 2009/2010, che prevede l’adozione ed il recupero di monumenti ed opere d’arte soprattutto in Abruzzo.

La Presidente incoming Marilena Di Benedetto ha poi illustrato il progetto che intende realizzare durante l’anno della sua presidenza e che ha denominato “*Il sorriso del cuore*”. Si tratta di una serie di laboratori socio-relazionali, coordinati dal Rotaract Club, che coinvolgeranno i bambini del centro diurno “*Villa Giulia*”, benemerito istituto fondato a Bisceglie dai coniugi Francesco e Giulia La Notte con la donazione della loro villa alle Suore Francescane Alcantarine.



Per l'occasione uno dei più validi artisti locali contemporanei il pittore Leonardo Cosmai ha raffigurato su tela un albero della solidarietà che affonda le sue radici nel Rotaract e tende i suoi rami carichi di sensibilità verso i bambini mentre sulle pagine di un grande libro, dipinto sullo sfondo, ciascuno dei presenti ha potuto apporre la propria firma simboleggiando, in maniera interattiva, la partecipazione corale dell'intera comunità al progetto.

Nel suo discorso di saluto Giacinto La Notte, direttore del Museo, nel ricordare che le testimonianze del passato, se adeguatamente protette e valorizzate, possono divenire formidabile "materiale di costruzione" per il futuro delle varie comunità locali, ha espresso la propria intima soddisfazione nel constatare il coinvolgimento dei giovani del Rotaract nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del proprio territorio.

Il restauro di questo dipinto, a cura del Rotaract, rappresenta un fatto importante: la condivisione di un obiettivo comune tra più generazioni, la ri-appropriazione di un patrimonio che appartiene anche ai giovani, l'acquisizione della responsabilità per la sua trasmissione alle generazioni che seguiranno.

Il direttore ha concluso il proprio intervento augurandosi che i giovani del Rotaract, come tutti i cittadini, possano sempre sentirsi "a casa propria" all'interno del palazzo vescovile, sede del museo, e che lo stesso non sia considerato una *location* - come, con brutto termine, oggi si usa dire - ma sia il "Palazzo di famiglia", dove ognuno può ritrovare le proprie radici e può esibirle con giustificato orgoglio ai propri ospiti.

Maria Terlizzi

Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a "IN COMUNIONE"

Biblioteca Comunale
di Corato (Ba)
Biella Mons. Rosangelo
(Gioia del Colle, Ba)
Dell'Orco sig. Giovanni
(Bisceglie, Bt)
Gianfrancesco P. Gino
(Vetralla, Vt)
Lovecchio prof. Felice
(San Ferdinando di Puglia, Bt)
Paolillo sig. Nicola
(Barletta, Bt)

Bisceglie. Biblioteca "Don Michele Cafagna": un altro anno di successi

Statistiche e bilancio dell'anno appena trascorso

17 Maggio 2009: la biblioteca "Don Michele Cafagna" compie 2 anni! Il traguardo raggiunto offre lo spunto per presentare alcune statistiche e fare un bilancio dell'anno appena trascorso.

Primo dato: il patrimonio librario, in continua crescita, è costituito da quasi **9000 libri** che interessano praticamente tutti i generi letterari e, in particolare, si segnala una vasta scelta tra i romanzi, la narrativa per bambini/ragazzi, i libri di storia locale e i testi a carattere religioso.

Nell'ultimo anno sono stati 90 i nuovi tesserati, a cui si deve aggiungere un congruo numero di rinnovi dei tesserini dell'anno precedente. Riguardo ai nuovi tesserati, si riscontrano due curiosità: c'è una leggera prevalenza maschile (57%) e oltre il 70% ha un'età inferiore a 30 anni a dimostrazione dell'interesse che suscita nei giovani la biblioteca.

La denominazione di biblioteca parrocchiale sembra ormai essere riduttiva per una realtà che si sta affermando sempre più a livello cittadino. Lo dimostra la provenienza dei nuovi tesserati: "solo" il 35% proviene dal quartiere Cittadella, mentre ben il 60% abita nel resto della città e addirittura il 5% risiede in altre città.

Rispetto al primo anno di apertura è decisamente aumentato il numero di studenti che sfruttano la biblioteca come **sala studio** e il numero di utenti (ben 60!) che hanno attivato abbonamenti mensili per la **navigazione Internet**. Significativi i dati relativi al prestito di libri (oltre 300) e all'uso delle postazioni internet (circa 450): se consideriamo i giorni effettivi di apertura, si calcola una media di oltre un prestito e di due utenti internet al giorno, un risultato notevole vista la giovane età della biblioteca.

Tanti gli **eventi ospitati** nell'ultimo anno: in particolare, è importante citare la partecipazione alla Settimana della Cultura 2009 con ben tre appuntamenti, la proficua collaborazione con la Pro Loco che ha permesso di ospitare la premiazione del concorso natalizio "Poesie sotto l'albero" e il corso di formazione per il Servizio Civile UNPLI, le presentazioni dei libri *Vento Scomposto* di Simonetta Agnello Hornby e *Beati perché amati* a cura del prof. Luigi De Pinto e la recentissima partecipazione alla manifestazione "Rosso Ciliegia 2009".

Insomma un anno proficuo da tutti i punti di vista, reso possibile grazie alla passione e all'impegno di un affiatato gruppo di giovani, alla dedizione del parroco Don Michele Barbaro e al prezioso aiuto dei volontari delle cooperative sociali "Uno tra noi" e "Temenos". L'obiettivo di essere un **punto di riferimento culturale** per la città è ormai diventato realtà!

Luca La Notte
Consiglio di Gestione Ordinaria

Lo Stradone raggiunge quota trenta anni (1979-2009)

Il periodico coratino compie il suo compleanno raggiungendo sempre nuovi traguardi

Sono passati trent'anni dal primo numero di quello che Padre Emilio D'Angelo, missionario del Sacro Cuore e fondatore del periodico, chiamava il "giornalaccio". *Lo Stradone* è ormai una realtà editoriale importante, regolarmente presente nelle edicole della città per informare i cittadini e documentare la realtà di Corato. Il periodico, infatti, offre costantemente dei resoconti circa i fatti della città vista sotto il profilo sociale, politico, ed economico. In questi anni *Lo Stradone* ha fatto grandi progressi e ha raccontato, attraverso le sue pagine, l'evoluzione di una città; ha espresso in modo acuto le problematiche del territorio ma anche i suoi successi.

Il giornale rappresenta oggi la memoria storica della città e l'attuale realtà della comunità cittadina. Mostra anche come la città si sia sviluppata nel corso di quest'ultimo trentennio. Celebri sono state le battaglie intraprese dal periodico: l'impegno a favore del restauro e riqualificazione della chiesetta protoromanica di San Vito la cui disputa verteva sulla scelta di recuperare la struttura come chiesa o come contenitore culturale; lo zelo per la riqualificazione del centro storico cittadino deturpato negli anni Ottanta con l'abbattimento di vari palazzi ottocenteschi; negli ultimi anni, la vigorosa partecipazione al dibattito sulle strategie da intraprendere a favore dello sviluppo della città.

Lo Stradone costituisce attualmente un aspetto significativo dell'identità coratina. Il suo sguardo non è affatto chiuso al passato, ma è rivolto in avanti e riesce a svelare l'immagine della comunità cittadina evidenziandone vizi, difetti, ma anche virtù. Tali qualità

sono state oggetto di una lettura attenta da parte di padre Emilio D'Angelo che ha osservato la realtà territoriale commentandola, talvolta, con toni caustici che tuttavia hanno consentito di comprendere più efficacemente il reale alla luce dello spirito cristiano.

Molte "penne coratine" si sono cimentate nel tempo in questo percorso narrativo. Il periodico è diventato così una piccola palestra della comunicazione. Tuttavia, nel corso di questi anni, *Lo Stradone* si è confrontato con altri periodici locali: ad oggi si contano 4 periodici, di cui 2 *free press*, ed altre presenze anche nel campo dei *new media global*. *Lo Stradone* ha, in ogni modo, retto alla presenza diffusa degli altri mezzi di comunicazione sociale; ciò è stato possibile anche mediante una graduale evoluzione grafica dal formato tabloid in bianconero, al formato magazine a colori ricco di nuovi contributi che migliorano il giornale sul piano dei contenuti e mediante la presenza di redazionali ed informazioni pubblicitarie.

La tenacia di Padre Emilio D'Angelo, di origini abruzzesi e coratino di adozione, ha permesso di promuovere una fitta e stabile rete di relazioni costruita nel tempo con la comunità dei coratini sparsi soprattutto in Francia, nella città di Grenoble. Questo ha fatto sì che il giornale avesse pagine bilingue in italiano e francese.

Il fondatore si è occupato del giornale fino alla sua morte nel 2001; da quel momento in poi, il periodico che intanto è diventato di proprietà dell'Ente Maria Assunta Cattedrale di Trani, viene gestito dalla Società Editoriale Civitas, che ha organizzato una manifestazione nel Palazzo di Città per festeggiare tutti insieme i vecchi e i nuovi collaboratori. In tale occasione gli stessi cittadini hanno partecipato alla gioia di questa ricorrenza e festeggiato con riconoscenza il trentennio dalla fondazione di quello che oggi è il loro giornale e costituisce la loro voce.

Quanta Puglia a Milano

Erano 45 mila i pugliesi che nel 1930 vivevano a Milano. Oggi se ne contano più del doppio. L'Associazione Regionale Pugliesi è una realtà che ricorda ogni giorno quanta Puglia c'è in Lombardia.

Nata a Milano nel 1921 e registrata all'albo delle associazioni della Regione Puglia, l'Associazione Regionale Pugliesi persegue l'obiettivo di diffondere la cultura pugliese nel capoluogo lombardo. Per farlo, organizza presentazioni di libri o convegni, rivolti anche ai non pugliesi, come il convegno svolto in occasione del quarantesimo anniversario della morte di Padre Pio, quello dedicato a Don Tonino Bello, la presentazione di libri sulla Puglia, o ancora l'organizzazione di concerti di gruppi pugliesi, come i Folkabestia o gli Etnikantaro.

"Quando, più di ottant'anni fa, è nata la nostra associazione - ci racconta il cavaliere Dino Abbascià, presidente dell'Associazione Regionale Pugliesi - lo scopo era quello di riunire i pugliesi emigrati nel capoluogo lombardo e offrire loro attività di mutuo soccorso: aiutarli a trovare casa o lavoro. Con il tempo, però, sono cambiati obiettivi e necessità. Oggi la figura dell'emigrante con la scatola di cartone che non ha accesso ai canali d'informazione è retaggio del passato. I tempi e le distanze si sono accorciati. L'intento dell'associazione, pertanto, è diventato esclusivamente culturale".

L'Associazione Regionale Pugliesi registra 400 nuclei familiari milanesi iscritti. Attiva sotto diversi aspetti, l'associazione organizza numerose iniziative. Tra esse va sicuramente menzionato il recente premio "Ambasciatori Terra di Puglia Francesco Attanasio", giunto alla sua quarta edizione e nato con lo scopo di scoprire un cuore di Puglia che sappia trasmettere, attraverso i suoi ambasciatori, la conoscenza del pensiero, della cultura e della laboriosità del suo popolo.

Paola Ratclif

Giuseppe Faretra



All'insegna della cultura

Le manifestazioni di fine anno scolastico dell'Istituto di Istruzione Superiore "Scipione Staffa" di Trinitapoli



Per molte Scuole maggio è un mese di fervore e di entusiasmo a causa delle varie rappresentazioni e saggi di fine anno scolastico, da realizzare prima che incomba il periodo degli esami per i maturandi. L'Istituto d'Istruzione Superiore "S. Staffa" di Trinitapoli, noto per le varie attività culturali e scientifiche che lo contraddistinguono, ha realizzato alcune manifestazioni importanti e significative, tra cui la conclusione del progetto *Lingua e dialetto*, la presentazione del n. 6 dei Quaderni *Ipogei 06* e *Un palco all'Opera*, concerto conclusivo del Progetto Musica, inserito nel Programma Nazionale *Scuole Aperte*.

Il progetto *Lingua e dialetto*, che ha visto coinvolte le classi prime dell'indirizzo socio-psico-pedagogico, con l'intento di riscoprire i rapporti tra lingua e dialetto, partendo dal nostro territorio, ha avuto una conclusione rappresentativa nell'Auditorium dell'Assunta, dove gli alunni hanno recitato versi nei vari dialetti e cantato, sotto la magistrale direzione della professoressa Gilda Poppa, una fantasia di brani dialettali attinti dalla tradizione del circondario e persino del Gargano. Era presente il grande Joseph Tusiani a deliziare il numeroso pub-

blico con la meravigliosa lettura di sue poesie in dialetto garganico. Sappiamo tutti che Tusiani è poeta di fama internazionale per la sua scrittura poetica in latino, in italiano e in inglese, oltre che nella lingua materna di San Marco in Lamis.

La presentazione del 6° quaderno *Ipogei 06*, effettuata nel salone della Scuola *Staffa* dal Dirigente scolastico dott. Antonio Di Domenico, veniva arricchita dalla presenza della professoressa Franca Pinto Minerva, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Foggia, che, da par sua, teneva una dotta dissertazione sulle tendenze socio-ambientali di questi anni. Una nota particolare va espressa sulla pubblicazione di *Ipogei 06*, che raccoglie riflessioni sulle problematiche educative, approfondimenti e materiali di lavoro relativi allo sviluppo dei saperi e ai loro riflessi nella pratica didattica. Non si tratta, quindi, di una rivista in più da leggere, ma di uno strumento per pensare e riflettere insieme.

Questo sesto numero contiene, nella sezione *Saggi*, un lavoro di capillare analisi critica di Antonio Di Domenico dal titolo *Religione e religiosità nei poemi dialettali di Joseph Tusiani*; Karol Wojtyła - Giovanni Paolo II poeta di Franco Terlizzi; Dante, 'Notre prochain' di Domenico Corcella; *Statistica e questione meridionale* in Giuseppe Tammeo di Pietro di Biase; *Della mitezza* di Apollonio Coriandò; *Per un'etica della*

resistenza. Linee di fuga nel pensiero di Michel Foucault di Mario Valentino; *La magia dei fosfeni nelle pitture di Grotte dei Cervi* di Porto Badisco di M. Laura Leone; *Le Large Hadron Collider: nascita di un gigante per una nuova fisica* di Marcello Abbrescia.

Il numero 6 dei quaderni *Ipogei 06* comprende, inoltre, la sezione *Asterischi*, con un articolo di Salvatore Lopez, *La bella di Salapia e la leggenda dell'Alma Dannata* e una recensione di Sergio D'Amaro, *L'opera omnia di Cristanziano Serricchio* e la sezione *News*, con *Premio 'Staffa' 2008. La valorizzazione delle eccellenze* di Pietro di Biase e *L'odontotecnico ricorda Santa Apollonia* di Tiziana Fergola.

E veniamo alla serata del concerto conclusivo del Progetto *Musica*, che ha visto debuttare l'Orchestra Giovanile *S. Staffa*, costituita da alunni, docenti e adulti residenti nel territorio, col sostegno del *Coro Doc*, che vanta un'esperienza ormai decennale.

È stato raggiunto, così, l'obiettivo dell'ambizioso programma dei Cori d'Opera, con la chiara finalità di avvicinare i ragazzi a un mondo di bellezza immortale che non sempre ad essi è dato di raggiungere.

La formazione musicale, sotto la guida eccellente dei due ottimi maestri Gilda Poppa e Domenico Virgilio, eseguiva i brani più significativi tratti da *la Bohème* di Puccini, *L'elisir d'amore* di Donizetti, *Le nozze di Figaro* di Mozart, *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, *Rinaldo* di Handel, *La vedova allegra* di Lehar, *la Carmen* di Bizet, *Madame Butterfly* di Puccini, *la Traviata* e *il Rigoletto* di Verdi...

Splendidi tutti gli elementi del Coro e meravigliosi i solisti, i soprani Enza Petriagnani e Miriam Gorgoglione e il tenore Salvatore De Benedetto.

Una serata di musica davvero indimenticabile, valida a far comprendere, una volta di più, che nell'Istituto *Staffa* di Trinitapoli, egregiamente diretto dal dott. Antonio Di Domenico, il lavoro scolastico è certamente fecondo e fa sì che i ragazzi raggiungano traguardi indubbiamente considerevoli.

Una Scuola in cui non mancano affiatamento e collaborazione, come si evince dal fatto che il Coro è costituito da alunni, docenti e genitori, uniti "all'unisono" nella eterna magia della musica.

Grazia Stella Elia



Un momento della presentazione del n. 6 dei quaderni *Ipogei 06*

Una relazione sulle attività di formazione della Caritas tranese

Con l'inizio dell'anno pastorale 2008-2009, si è sentita l'esigenza di programmare anche un'attività di formazione che accompagnasse i volontari nelle svariate attività e servizi svolti presso la Caritas Cittadina.

Gli obiettivi erano molteplici: innanzitutto, creare un gruppo cittadino "coeso" di volontari-animatori Caritas, indurre la nascita di una vera e propria equipe, composta dai vari referenti parrocchiali, che si occupasse della gestione dei vari servizi erogati dal CdA Cittadino e, "the last but not the least", implementare il numero di animatori volontari, anche in prospettiva dei progetti di animazione del territorio in cantiere per il prossimo anno.

A questo scopo è stata organizzata una prima serie di incontri, nel periodo compreso fra ottobre 2008 e gennaio 2009, il cui obiettivo era favorire una "conoscenza" fra i volontari stessi e poi organizzare, realizzare e verificare l'attività natalizia denominata "Che nessuno sia escluso!" che ha visto coinvolti bambini e ragazzi

di tutte le scuole, di ogni ordine e grado della città, allo scopo di raccogliere alimenti e fondi per il CdA Cittadino e sensibilizzare bambini e ragazzi e, attraverso di loro, le rispettive famiglie, sui temi della solidarietà e della cooperazione, informandoli contestualmente, sulle attività ed i servizi della Caritas Cittadina.

Da marzo a maggio 2009 è poi partito il primo stage del Corso Cittadino di formazione attiva per animatori e volontari Caritas, che ha registrato una presenza media di circa 35 persone fra "vecchi" e nuovi animatori-volontari e che si è realizzato, in maniera itinerante, da marzo a maggio del corrente anno. Le tematiche degli incontri sono state incentrate sul metodo pastorale proposto da Caritas Italiana, il suo linguaggio, i suoi luoghi, i suoi verbi. Si è proseguito specificando qual è il ruolo dei volontari-animatori in Caritas, i progetti realizzati e quelli "in itinere", come animare le comunità ecclesiali e il territorio, operando "in rete" con le Istituzioni e le altre variegate realtà presenti sul territorio. A questo primo stage, ne seguirà un altro, ben più corposo, che partirà con il prossimo Anno Pastorale.

Si approfitta dell'occasione per ringraziare i parroci che hanno ospitato questa prima serie di incontri e coloro che ospiteranno i prossimi incontri, che hanno così agevolato la partecipazione degli animatori-volontari di quasi tutte le parrocchie.

Giusy Venuti

Responsabile Caritas di Trani



"La memoria è il nostro dovere"

FILO DIRETTO TRA VENEZIA E LA PUGLIA

Cerimonia in onore della Madonna della Sfida - la stessa venerata a Barletta - a ricordo dei Caduti del terrorismo, a Venezia, il 28 aprile u.s., nell'ambito del "Giorno della memoria".

La giornata è iniziata con una solenne cerimonia religiosa, nella chiesa di San Luca Evangelista, ricordando le vittime del dovere e del terrorismo, per iniziativa dell'Associazione Nazionale Polizia Penitenziaria, Sezione di Venezia, con il patrocinio delle Regioni Veneto, Puglia e Lombardia, della Provincia di Venezia, del Comune di Barletta, del Consolato di Spagna, dell'associazione Vittime del Dovere, dell'associazione internazionale "Joe Petrosino", dell'Associazione "Fratelli Mattei", del "Centro de Estudios Legales sobre el terrorismo y sos victimas" per l'occasione giunto dall'Argentina, e del prezioso aiuto dell'associazione barlettana "Terra è Vita".

Quest'anno la celebre icona della Madonna della Sfida è approdata anche negli Stati Uniti, grazie all'ex Ministro Tremaglia. Una copia della sacra icona è stata donata al Comitato Tricolore Italiani nel Mondo degli Stati Uniti, che in contemporanea con Venezia, ha ricordato i Caduti per la libertà, nella città di San Antonio (Texas), presso la storica Chiesa di San Francesco di Paola.

La figura centrale della cerimonia è stato il 1° Maresciallo Giovanni Pezzullo, che perse la vita in un agguato mentre stava distribuendo viveri e coperte in un villaggio semisommerso dalla neve, a circa 60 chilometri da Kabul.

Per gli anni di piombo è stato doveroso ricordare i marescialli Savino Sinisi (di Andria) e Francesco DiCataldo (di Barletta), entrambi figli di una Puglia operosa, senza dimenticare le vittime civili, di cui è stato ricordato il sacrificio dei fratelli Stefano e Virgilio Mattei, e Lino Sabbadin.

A conclusione della giornata di celebrazione, è degno di nota il concerto, voluto dalla Città di Venezia, a ricordo delle Vittime del terrorismo, emblematicamente intitolato "Voci dal silenzio", tenutosi nella Chiesa di San Cassiano. L'incasso è stato devoluto alle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto.

Filomeno Porcelluzzi



Da sinistra il dott. Filomeno Porcelluzzi, il dott. Salvatore Russo (Barletta), medico presso l'Ospedale civile di Venezia, il Sindaco, ing. Nicola Maffei, il dottor Alberto DiCataldo (Barletta) figlio del Maresciallo Francesco DiCataldo, vittima del dovere



UN'ESPERIENZA DI VOLONTARIATO

SULLE ORME DELLA SPIRITUALITÀ DEI SANTI COSMA E DAMIANO

All'articolo 4 dello Statuto dell'associazione parrocchiale *Devoti dei Ss. Medici Anàrgiri Cosma e Damiano*, del SS. Crocifisso di Barletta tra le finalità si legge: "Vivere la spiritualità dei Santi Medici Anàrgiri Cosma e Damiano: gratuità, ecumenismo, condivisione, carità".

I membri dell'associazione, sposando la causa della **gratuità**, hanno deciso, oltre ai progetti stipulati con l'Episcopio e l'Oasi di Luce, di cui fanno parte da tempo alcuni associati, di impegnarsi in iniziative di volontariato. Dal 12 gennaio 2009 è partito, infatti, un altro progetto che vede coinvolti circa venti volontari, membri dell'associazione e non solo, presso l'Unità Operativa di Pediatria dell'ospedale monsignor Dimiccoli di Barletta. Il nostro impegno consiste nello svolgere attività didattiche e ludiche di animazione e laboratori per i bambini e i ragazzi ospedalizzati, tutte le mattine, con alternanza dei volontari, dalle 10 alle 12 e il mercoledì pomeriggio dalle 16 alle 18.

Anche Benedetto XVI, quest'anno per la XVII Giornata Mondiale del Malato, ha posto l'attenzione sui bambini e in particolare su quelli malati e sofferenti, dicendo: "Ci sono piccoli esseri umani che portano nel corpo le conseguenze di malattie invalidanti, ed altri che lottano con mali oggi ancora inguaribili nonostante il progresso della medicina e l'assistenza di validi ricercatori e professionisti della salute... Da tutti questi bambini si leva un silenzioso grido di dolore che interpella la nostra coscienza di uomini e di credenti. Poiché il bambino malato appartiene ad una famiglia che ne condivide la sofferenza spesso con gravi disagi e difficoltà, le comunità cristiane non possono non farsi carico anche di aiutare i nuclei familiari colpiti dalla malattia di un figlio o di una figlia".

Eh sì! In ospedale noi non solo siamo vicini a quei bambini che nascondono il loro dolore con un sorriso innocente, ma siamo vicini, ascoltiamo il dolore "silenzioso" di quelle mamme, ma spesso anche di quei papà, che con forza e pazienza sono vicini ai loro bimbi. Quelle mamme, spesso, sono stanche, ti ripetono che non vedono l'ora di uscire dall'ospedale, perché magari sono preoccupate per i figli che hanno lasciato a casa; la loro stanchezza, però, la nascondono ai figli, perché sanno



che questi hanno bisogno di sostegno. Mi è capitato di incontrare una mamma di tre figli, con il più piccolo in ospedale, affetto dalla trisomia 21 o più conosciuta come la Sindrome di Down, la quale aveva lasciato a casa gli altri due, uno dei quali aveva avuto problemi motori e l'altro con problemi al cuore, che dire a questa mamma? La stanchezza si vedeva dai suoi occhi, ma allo stesso tempo la sua forza la osservavi dal modo in cui seguiva fisicamente il figlio.

E che dire, di quelle mamme che hanno in ospedale due figli, e di quelle che sono lì con bimbi di uno o due mesi?

Noi siamo lì, pronte ad ascoltare i loro sfoghi, le loro richieste d'aiuto, siamo lì per farle riposare da quei "vulcani" che sono i loro figli, che nonostante le flebo, scrivono, colorano, giocano; noi siamo lì per essere, nella nostra umiltà, portatrici di speranza; noi

siamo lì, per ricordare loro ciò che si legge nella lettera ai Romani 8,16-18: "Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare alla sua gloria. Io ritengo infatti che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi".

E che dire, di quel papà che non può non tenere abbracciato il figlio, altrimenti piange, e di quella mamma che non può sedersi, ed ha passato la notte in piedi, altrimenti il suo piccolo di pochi mesi piange?

E che dire a quel ragazzino che vuole rimanere in ospedale "però senza flebo", per non andare a scuola?

Nel volto di questi bambini c'è il volto di Cristo, che soffrendo, morendo e risorgendo ha operato la salvezza dell'umanità. *La dedizione quotidiana e l'impegno senza sosta al servizio dei bambini malati costituiscono un'eloquente testimonianza di amore per la vita umana, in particolare per la vita di chi è debole e in tutto e per tutto dipendente dagli altri*; queste parole del Papa non possono che riempire di gioia il cuore di noi volontari. "Santa Maria Madre di chi soffre, accarezza il volto dei malati" (T. Bello), per alleggerire la loro sofferenza.

Angela Rizzi

Don Pasquale Uva... lo ricordo così

La figura del Servo di Dio (Bisceglie, 11 agosto 1883 - 3 settembre 1955), fondatore della Casa della Divina Provvidenza in Bisceglie e della Congregazione religiosa "Suore Ancelle della Divina Provvidenza", nel ricordo di Mons. Felice Posa, suo figlio spirituale*

L'ho tuttora presente alla memoria, e, quasi, alla vita; non devo fare alcuno sforzo per evocare la figura e per riudirne la voce, della quale serbo, interiormente registrati, i toni e l'accento inconfondibili.

Parlai con lui tante volte e meditai sulle sue parole, che avevano raramente carattere di sentenziosa gravità, ma, più spesso, di decisiva concisione e di convinta chiarezza; ammirai stupito l'ardimento dei progetti e la fiducia nella possibilità di attuarli, che egli annunciava con naturale semplicità; rimasi talvolta perplesso e talvolta incredulo, sempre pensoso o compunto.

Non feci mai di lui un mito, tanto concreta e dimessa e a tutti accessibile fu la sua esistenza nelle reali situazioni del suo tempo e del suo ambiente. Composta, senza divagazioni e senza studio, nel costume e nella disciplina di sacerdote, aperta ai rapporti umani senza calcoli né infingimenti. La sua persona sembrava avere una statura non diversa dal comune, ed invece portava in sé una carica di intelligenza, di fede, di volontà, superiore di molto anche alle non mediocri misure, e che si è obiettivata e proiettata oltre il limite mortale della vita.

La sua persona

Di salda statura, di statura non superiore alla media, aveva il volto largo e rotondo, in cui il taglio della bocca era fortemente segnato dalle labbra piuttosto tumide.

Vestiva in modo dimesso ma non trasandato; camminava con passo spedito, né grave né frettoloso, che mai denunciava e mai correva insofferente.

Gli occhi scuri, dallo sguardo attento e pensoso, rilevavano la presenza vigile dell'intelligenza sempre protesa nella ricerca e nella ponderazione, e sempre arroccata ad una interna fiducia.

Quel suo sguardo mai svagato o distratto e mai deluso o sgomento, si illuminava spesso di un sorriso mite appena visibile; anche nelle situazioni e nei colloqui più difficili, si ri-



Don Pasquale Uva

volgeva agli altri sereno e pacificatore, o si ripiegava in sé stesso, meditativo e raccolto; qualche volta si addensava e si fermava lasciando appena intravedere qualche riserva o resistenza, che erano l'avvertimento e la difesa del suo realismo acuto e sennato.

Il suo comportamento era di un uomo semplice ma avveduto, bonario ma non ingenuo, condiscente e paziente, ma non credulo e remissivo. Aveva idee chiare, volontà di attuarle, certezza di riuscirci; non aveva fretta, ma non rimandava ciò che poteva realizzare subito.

Lo rivedo e lo riascolto, quale è rimasto nella mia memoria e nel mio stupore: naturale ed autentico nella sua veste talare di grossa tela, sempre pulita e raramente nuova; semplice e sbrigativo, cordiale e talvolta scanzonato, sempre corretto e rispettoso, riservato e prudente, alieno dal posare e dall'esibirsi.

Aveva figura e modo di buon parroco di paese: ma bastava parlargli - e soprattutto parlare delle sue opere, dei suoi progetti - per capire l'eccezionalità della sua persona intellettuale e morale. Eppure parlava senza ricercatezze e senza ornamenti verbali, nel suo linguaggio scarno, talvolta irrobustito da locuzioni dialettali.

Il segreto del suo genio fu la salda armonia tra l'intelligenza, la volontà e la fede, senza fratture né squilibri interni.

Aveva una sbalorditiva resistenza alla fatica e riduceva le esigenze del riposo e di alimenti in limiti veramente ascetici. Era in piedi prima dell'alba, spesso alle quattro del mattino; celebrava la Messa, poco dopo dava inizio alla sua giornata operosa, che durava fino a tarda sera.

I suoi pasti erano frugalissimi; quando era in viaggio e non aveva il tempo, li saltava o li riduceva ad un po' di pane e di companatico, consumati in un'ora qualunque. Eppure non era mai stanco, come non era affannato ed ansioso.

Quella sobrietà e semplicità di vita, congiunta alla capacità illimitata di lavoro propria della integrità fisica e morale della nostra Puglia contadina: quella sua intelligenza perspicace, do-



tata di acume intuitivo e di quadrato buon senso; quel suo carattere tenace sorretto da un equilibrio incrollabile e quella sua volontà produttiva e indefettibile furono le strutture della sua umanità, impegnate senza soste e senza cedimenti, gioiosamente, devotamente, in una gigantesca costruzione cominciata senza mezzi termini ottanta anni or sono.

Il suo sacerdozio

A 23 anni, nel 1906, compiuti gli studi di Teologia nell'Università Gregoriana sempre come alunno del Collegio Capranica, nel giorno dedicato alla Assunzione di Maria fu ordinato sacerdote in Bari dall'Arcivescovo Mons. Vaccaro.

Sentì il Sacerdozio come il privilegio concesso a pochi e lo esaltò con riconoscenza ed entusiasmo quando fu convinto di essere tra quei pochi.

Lo sentì come una scelta, una scelta fatta da Dio, una grazia, una chiamata alla quale si risponde liberamente, come si può opporre un rifiuto.

La chiamata è una grazia che viene da Dio, ma la risposta è adesione totale, progressiva, ininterrotta che viene dalla volontà; egli è simile agli altri uomini, ma è scelto per l'olocausto della sua umanità dolorante, affinché lo trasformi in servizio a Dio ed ai fratelli.

L'olocausto di sé si configura come povertà, castità, ubbidienza, umiltà, carità: tutti elementi inderogabili del Sacerdozio.

Il tema della *povertà* ricorrerà insistentemente ed ampiamente nelle sue esortazioni verbali e scritte e sarà convalidato dal suo esempio; egli, infatti, investirà nell'Opera tutto ciò che gli sarebbe spettato dai beni paterni e vivrà in comunità nel modo semplice e frugale.

Nell'economia spirituale dell'olocausto, altra componente è con la povertà, la *castità*.

Povertà e castità furono per lui le condizioni del corpo e dello spirito indissolubilmente unite in una tensione costante. La fragilità e le appetizioni della carne sono il mezzo necessario all'esercizio della virtù dello spirito, la quale non avrebbe modo di attuarsi ed esprimersi senza i condizionamenti e gli ostacoli posti dal corpo. Anche per questo, quando darà norme e direttive alla comunità



Casa della Divina Provvidenza in Bisceglie

da lui fondata, sarà bensì chiaro e deciso e non ammetterà mai compromessi nel costume.

Nell'olocausto del sacerdote rientra, per lui, anche l'*obbedienza*. Egli diceva: *"Noi religiosi con l'obbedienza rinunciamo alla nostra volontà umana, per sottometterci completamente alla volontà di Dio, la quale si manifesta nei comandi dei superiori"*.

Nell'obbedienza bisogna aver fede, la fede che scopre Dio nell'uomo, Dio nel superiore che comanda; e a Dio non si risponde, non si resiste, non si ricalcitra.

Ma non pensava all'obbedienza come costrizione e asservimento dello spirito:

voleva l'adesione fondata sulla fede, perché questa è virtù, anzi è il compendio di tutte le altre virtù, il muro che difende il religioso dagli assalti diabolici.

L'obbedienza convinta e fiduciosa richiede *umiltà* e da essa promana.

Questo richiamo all'umiltà egli lo rivolgeva non solo agli altri, ma anche, e insistentemente, a se stesso. Talvolta si addebitava una certa superbia, che in realtà era fiera, ed era fondata non già sull'amore di sé ma sulla certezza di aver visto giusto; e questa certezza egli temeva fosse presunzione.

L'olocausto non può non avere un fine; le virtù che costituiscono la natura sacerdotale - povertà, castità, obbedien-

za, umiltà - si risolvono e si celebrano nella *carità*, che, secondo S. Paolo, dà significato ad ogni attitudine e ad ogni opera.

Senza la carità il Sacerdozio mancherebbe al suo scopo umano e sovrumano. Congeniale alla sua indole operativa e pratica, il tema della carità è la concentrazione di tutti i motivi psicologici, etici e religiosi che lo avevano portato al sacerdozio; e sarà lo statuto della sua vita, la direttiva del suo sacerdozio, la costante del suo tormento e della sua letizia: la ragione della sua gloria.

Questi principi costituirono la sua coscienza di Sacerdote e gli impulsi della sua Opera.

Il fondatore

Abbiamo visto come egli intendesse per caratteri costitutivi del Sacerdozio la povertà, la castità, l'obbedienza, l'umiltà e come concepisse il significato e il valore di queste virtù in quanto confluiscono e si risolvono nella *carità*.

E la carità non è soltanto il soccorso largito all'indigenza o la medicina somministrata al malato: il sacerdote è "*alter Christus*" e perciò continua l'opera della redenzione, cioè di liberazione e di riscatto compiuta dal Salvatore.

Il sacerdote è Cristo operante nella storia, anzi operatore di storia; che è una storia della liberazione, cioè di salvezza.

I più deboli, o per l'età, e sono i fanciulli ed i vecchi, o per l'indigenza o per malattie, sono più bisognosi di liberarsi dalla loro minorità e meno capaci di farlo da sé. Ed anche il peccatore è un debole, un caduto che ha bisogno di rialzarsi.

Ma ci sono delle creature più povere di tutte, perché la povertà non si riferisce solo all'*avere*, ma investe il loro *essere* fisico e soprattutto spirituale.

Si discute molto, oggi, di diversamente abili. Si promuovono opera di assistenza, si sollecitano interventi governativi per il recupero e il reinserimento dei diversamente abili nel circuito delle normali attività lavorative. Oggi, in una società economicamente progredita, non dovrebbe essere arduo compito riscattare tanti infelici da quella che purtroppo è una condizione di disagio fisico e spirituale. Ma molti anni fa, siamo negli anni Venti, in un'Italia di diverso e arretrato assetto sociale e politico, i minorati psico-fisici, deficienti, epilettici, paralitici, ebeti, scemi, deformati, ecc, costituivano una categoria che intristiva ai margini della vita comunitaria.

L'indifferenza dei governanti al centro e alla periferia, la sterile pietà di persone sensibili al destino

di quegli sventurati, lasciavano aperto un problema di cui non si tentava nemmeno una sia pur parziale soluzione. Anzi, il problema non veniva nemmeno posto.

Del minorato psicofisico si ignorava l'esistenza, era soltanto una compassionevole immagine, l'ombra di una vita che soffriva, languiva in una disperata solitudine.

Chi avrebbe accolto l'invocazione, la sommessa preghiera del padre, della madre per il figlio che in un lamento, in uno sguardo esprimeva la pena di vivere? Un sacerdote, naturalmente, l'avrebbe accolto! Sull'esempio di Don Giuseppe Cottolengo, il nome di quel sacerdote che si fece "*servo degli esclusi*" Don Pasquale Uva di Bisceglie.

La sua fu una missione che si affermò nella triplice dimensione religiosa, etica e sociale sino a diventare progetto di azione per lenire l'umana sofferenza.

Il miracolo operato per essi è la *Casa della Divina Provvidenza* che, da piccolo rifugio d'amore di qualche infelice, si è dilatata come tenda immensa che raggiunge Foggia, Potenza, Guidonia e Palestrina. Quanti infelici hanno trovato in questi Istituti accoglienza, consolazione e guarigione in un clima di amore familiare.

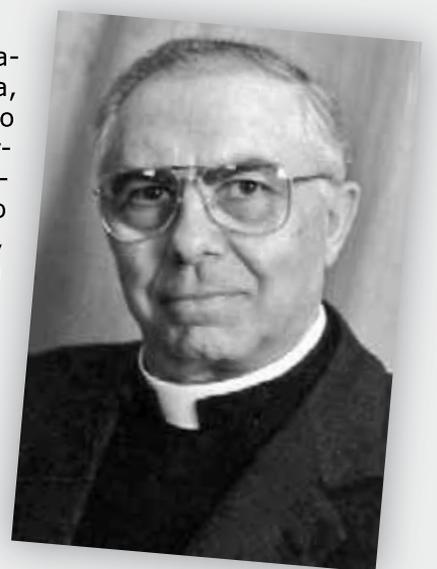
La *Casa della Divina Provvidenza* vivrà come miracolo della carità, nonostante le difficoltà del momento, che servono ad irrobustire lo spirito.

E la carità di Cristo renderà noi cristiani fiamma prodigiosa, capaci di vincere l'egoismo che avvilisce e divide un mondo senza pace e di costruire la civiltà dell'amore.

Mons. Felice Posa

* Relazione tenuta il 16 gennaio 2008, a Barletta, nella Sala della Comunità di S. Antonio, in occasione della proiezione del film "Diario di un prete"

Mons. Felice Posa, 79 anni, seminarista dei Servi della Divina Provvidenza, Comunità sacerdotale creata dal Servo di Dio don Pasquale Uva, dal 1943. Ordinato presbitero in Bisceglie il 14 maggio 1955 dall'Arcivescovo fra' Reginaldo Maria Addazi; da allora, sino al 2001, fu assistente religioso della Casa della Divina Provvidenza "Opera Don Uva" in Bisceglie. Ricopre attualmente l'incarico di Vicario Giudiziale della Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva, Parroco di Sant'Agostino in Acquaviva delle Fonti. È Dottore in *Utroque Iure*, Laurea conseguita presso la Pontificia Università Lateranense. Ha conseguito la Laurea in Filosofia presso l'Università degli Studi di Bari. È Docente Interno di Diritto Ecclesiastico e Canonico presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari. È Difensore del Vincolo Titolare presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese. È Direttore del Centro Studi e Consigliere di Amministrazione dell'Ente Ecclesiastico Ospedale "Francesco Miulli" di Acquaviva delle Fonti.





In Vaticano procede la Causa di Beatificazione di don Caputo

Dichiarata la validità giuridica dell'Inchiesta diocesana del Servo di Dio

In Puglia, l'Anno Sacerdotale, fortemente voluto dal Santo Padre Benedetto XVI, avrà come fulcro il presbitero barlettano: il servo di Dio don Ruggero Maria Caputo, di cui il 22 maggio la Congregazione delle Cause dei Santi ha firmato il Decreto di validità giuridica sugli atti dell'Inchiesta diocesana riguardanti la vita, virtù e fama di santità, conclusasi nella Cattedrale di Barletta il 25 luglio 2007. Si attende ora da parte della stessa Congregazione il Rescritto per la nomina del Relatore della Causa per dare inizio alla preparazione della *Positio*.

Tutti noi, in quanto battezzati, siamo chiamati alla santità. Ogni santo ha percorso una sua strada specifica nella sequela Christi, realizzando il progetto che Dio aveva su di lui. Di qui la necessità da parte nostra di conoscere i santi, per non sentirci soli e per meglio seguire e imitare Gesù, nostro unico e vero modello di vita. Ogni anno, infatti, nel prefazio della Solennità di tutti i Santi, così preghiamo: *“Verso la patria comune noi, pellegrini sulla terra, affrettiamo nella speranza il nostro cammino, lieti per la sorte gloriosa di questi membri eletti della Chiesa, che ci hai dato, o Signore, come amici e modelli di vita”*.

È stato anche detto che i santi sono come fari situati sulla nostra strada per rischiararla, rendendo concrete e attraenti le verità che spesso la teologia si contenta di presentare in fredde e troppo umane astrazioni. Questa è stata anche la motivazione che spinse le autorità competenti a introdurre il 1° maggio 2006 la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del servo di Dio

don Caputo. Egli fu un autentico uomo di Dio che, alla stregua di Mosè, *“procedeva come se vedesse l'invisibile”* (Eb 11,27). Tale è stata e tuttora rimane la profonda convinzione personale di chi ha avuto con lui familiarità di vita. Infatti, coloro che lo avvicinavano percepivano immediatamente la presenza divina nella sua persona, sia nei lunghi momenti in cui era raccolto in preghiera, scrutando le Sacre Scritture davanti a Gesù presente nella Santissima Eucaristia, sia quando era impegnato nel ministero sacerdotale.

Quest'ultimo pronunciamento del Dicastero Vaticano a favore del nostro Servo di Dio che, come accennato, coincide con l'“Anno Sacerdotale”, contribuirà ad approfondire la propria identità in ogni sacerdote e a favorire maggiormente la tensione *“verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero”*. Lo speciale anno giubilare, avente come tema *“Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote”*, da un certo punto di vista costituisce una ideale prosecuzione dell'Anno Paolino appena conclusosi. Esso è in concomitanza con il 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney (4 agosto 1859), che sarà proclamato *“Patrono di tutti i sacerdoti del mondo”*, e anche con il 30° anniversario della morte del nostro servo di Dio (15 giugno 1980).

Provvidenzialmente, dal 24 al 28 agosto, la nostra Arcidiocesi vivrà nella città di Barletta, come evento di grazia, la 60° Settimana Liturgica Nazionale dal tema *“Celebrare la misericordia ‘Lasciatevi riconciliare con Dio’”* (2 Cor 5,20). Anche in questa circostanza si presenta propositiva per i sacerdoti e per i fedeli laici la figura di don Ruggero Maria Caputo, discepolo credibile e pastore buono e generoso a servizio del gregge di Gesù Cristo, che ha praticato e insegnato la riconciliazione. È a tutti noto lo zelo da lui profuso quotidianamente nell'amministrare senza sosta il sacramento della Penitenza, in quanto a lui premeva che più persone possibili fossero liberate dal peccato per vivere l'esperienza straordinaria di entrare più profondamente in amicizia con Dio.

Questo è il messaggio e l'eredità genuina che ci ha lasciato.

Affidiamo alla sua efficace intercessione la preghiera per la santificazione dei nostri sacerdoti affinché *“ai fedeli non manchi mai la sollecitudine dei pastori e ai pastori la docilità dei fedeli”*.



Un momento della chiusura del Processo Diocesano

Sac. Sabino Amedeo Lattanzio
Postulatore Diocesano



PROGRAMMA

Lunedì 7 settembre

16.00 Saluto delle Autorità

CARMELO TORCIVIA

Lo studio delle Scritture anima della teologia (Dei Verbum 24). Un'introduzione

MARCELLO NERI

Il Dio attestato. Struttura e forme del cristianesimo

19.30 Celebrazione del Vespro

Martedì 8 settembre

7.30 Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. BRUNO FORTE, Arcivescovo di Chieti-Vasto

9.00 MASSIMO EPIS

Il rilievo sistematico del primato della Scrittura

11.00 Discussione

16.00 *Gruppi di studio*SERENA NOCETI
FRANCESCO SCANZIANI*Introduzione e coordinamento*

CESARE GIRAUDO

“Pro multis”: teologi, liturgisti ed esegeti si interrogano

GIANCARLO BRUNI

L'uso della Scrittura in alcuni documenti ecumenici mariologici

STELLA MORRA

Esegesi femminista e teologia: cambiamenti di paradigmi, ricezione, resistenza

BASILIO PETRÀ

*Un conflitto di interpretazioni: “porne-**ia” (Mt 19,9). Teologia morale matrimoniale, sacramentaria, diritto, questioni ecumeniche*

CRISTINA SIMONELLI

“Quod ubique, quod semper, quod ab omnibus” (Commonitorium, 2): il consensus ecclesiarum come interpretazione delle Scritture

19.30 Celebrazione del Vespro

Mercoledì 9 settembre

7.30 Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. MARIANO CROCIATA, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana

9.00 *Modelli di teologia a partire dalla Scrittura*

RICCARDO BATTOCCHIO

Presentazione

ANTONIO MONTANARI

«Al di là di ciò che è scritto». Intelligenza delle Scritture e conoscenza di Cristo in Origene

LUIGI ALICI

«Ea quae obscura sunt aperienda». Scrittura e teologia in s. Agostino

PIERO CODA

«Sacra Scriptura dum narrat textum, prodit mysterium». Scrittura e teologia in s. Tommaso d'Aquino

FULVIO FERRARIO

«Togli Cristo dalle Scritture, che cosa vi troverai?». Parola e Scrittura in Lutero

15.30 Visita alle cattedrali romaniche pugliesi del Comprensorio Nordbarese

Giovedì 10 settembre

7.30 Celebrazione eucaristica

9.00 ANDRÉ WÉNIN

*Approccio letterario e teologia biblica. Riflessioni a partire dal primo Testamento*16.00 *Comunicazioni* (sarà possibile partecipare a due delle sei comunicazioni proposte)

ANDREA BELLANDI

Linee direttrici della comprensione razionalizzante della Scrittura, a partire dal “Gesù di Nazareth”

PAOLO GAMBERINI

Riformulazione del concetto di “persona” in dialogo con la teologia asiatica (India e Giappone)

ANGELO MAFFEIS

Il rapporto Scrittura-Tradizione-Magistero nei documenti del dialogo luterano-cattolico

ROBERTO REPOLE

“L'uno e l'altro testamento...”. Henri de Lubac e la riscoperta dell'esegesi spirituale

SERENA NOCETI

Sociologia del cristianesimo primitivo ed ecclesiologia del Nuovo Testamento

ROBERTO VIGNOLO

Dal corpo al corpo: la proposta di Paul Beauchamp

19.30 Celebrazione del vespro

21.00 Assemblea dei soci

Venerdì 11 settembre

7.30 Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. FRANCESCO CACUCCI, Arcivescovo di Bari-Bitonto

9.00 GIACOMO CANOBBIO

Scrittura e teologia. La Chiesa “luogo” dell'interpretazione

11.00 PAOLO GAMBERINI

ConclusioniSEGRETARIA DELL'ASSOCIAZIONE
TEOLOGICA ITALIANA
VIA DEL SEMINARIO, 29 - 35122 PADOVA



TRANI. CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

La Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa *quale catechesi per l'accompagnamento della fede?*

Quale Catechesi per l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth?

È questo l'interrogativo a cui la commissione dottrina della fede in sintonia con l'arcivescovo Giovan Battista Pichierri ha voluto dare risposte concrete per una "nuova" catechesi nel territorio diocesano. E lo ha fatto con il convegno pastorale diocesano, dal titolo: *La Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa; quale catechesi per l'accompagnamento della fede?*, il 19 e 20 giugno scorsi a Trani, nella parrocchia Spirito Santo.

L'arcivescovo Pichierri, infatti, in comunione con l'intero consiglio pastorale diocesano, ha voluto rilanciare il tema della Tradizione della Fede, sviluppato nel convegno ecclesiale di Verona.

In piena libertà, concessa ai vescovi dal Progetto Catechistico Nazionale, nel tracciare percorsi formativi che possano incidere in ambito catechistico nel segmento 0-14 anni, fase dell'iniziazione cristiana, e coinvolgere l'accompagnamento degli adulti.

Ripartire dunque dall'approfondimento di un ambito di Verona, *la traditio fidei*, a conclusione del percorso pastorale annuale, forte dei risultati dei questionari descrittivi presentati nell'ottobre scorso e restituiti con grande fermento dalle comunità parrocchiali nel febbraio 2009, in cui si avverte chiaro il desiderio di cambiamento. È una grande sfida, un appuntamento annuale di grande importanza per l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, occasione comunitaria di studio, approfondimento, riflessione e verifica su un tema specifico, tratto da uno dei cinque ambiti di Verona 2006.

Per l'occasione sono intervenuti a Trani infatti, circa 500 partecipanti, sacerdoti, diaconi, operatori delle pastorali provenienti dai sette centri del territorio (Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli).

"Con questo Convegno - afferma Don Vito Sardaro, direttore della Commissione diocesana Dottrina della fede - abbiamo voluto ri-partire dalla parrocchia per pensare ad una catechesi non solo sacramentale, ma per una vita cristiana più incisiva capace di incarnarsi nelle diverse realtà parrocchiali e sociali. Obiettivo da perseguire è la modalità per trasmettere la fede a partire dai fanciulli da 0 a 14 anni. In questa trasmissione della fede - continua - i ragazzi non saranno soli, ma avranno la presenza costante dell'accompagnamento di adulti capaci di svolgere questo compito; per questo ci chiediamo e facciamo discernimento dei segni dei tempi, aiutati dallo Spirito Santo, su:

- che cosa vuol dire accompagnare
- chi accompagna
- come si accompagna
- la formazione degli adulti"

E proprio sul significato dell'accompagnamento e sulle sue interconnessioni, hanno relazionato Suor Giancarla Barbon, direttore della rivista "Evangelizzare" e padre Rinaldo Paganelli, catecheta e docente dell'UPS, impossibilitato a partecipare per

motivi di salute, ma ugualmente presente con un suo contributo scritto.

"Accompagnare - ha esordito suor Giancarla - è un'azione profondamente umana e assume caratteristiche che diventano fondamentali per ogni educatore. Ma cosa vuol dire accompagnare?

Essere disponibile al cammino, mettersi in movimento con i compagni di viaggio, accettare il rischio della fatica, di non sapere, di perdersi, di sporcarsi. Abbandonare in concreto la pretesa dottrinale di dirigere, sentirsi sempre in ricerca. Conoscere la strada, far emergere energia e solidarietà. Ma conoscere anche l'altro, porsi in sintonia con lui, valutare il percorso, lasciarsi modificare, aiutare a discernere come possibilità".

Lo stesso uditorio interpellato ha fornito suggerimenti e spiegazioni al termine "accompagnamento" che vanno ben oltre



Da sinistra, Don Vito Sardaro, direttore Commissione diocesana Dottrina della fede; Suor Giancarla Barbon, direttore della rivista "Evangelizzare"; monsignor Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie; ins. Mimmo Zucàro, componente della Commissione Dottrina della fede e vice-presidente del Consiglio pastorale diocesano. All'organo, il m° Nico Arcieri



Uno sguardo sull'assemblea

l'etimologia del: dal condividere il pane ed essere disponibile, fino al compatrire, fidarsi dell'altro, accettarlo, prendersi per mano, crescere insieme, sostenersi, essere testimone e trasmettitore di conoscenza.

Ma nelle nostre comunità chi sono gli accompagnatori? L'ultimo documento sulla formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi al n° 19 ricorda che è "necessaria una riflessione che aiuti a definire chi è il catechista, i suoi compiti e le forme di sinergia richieste, perché il catechista non è solo, ma richiede la presenza di figure complementari". Dunque accompagna chi è già in cammino - continua suor Giancarla - e sa guidare perché ha alcune competenze, conosce le proposte, il messaggio e la parola di Gesù, conduce l'altro secondo i suoi ritmi, senza mai sostituirsi a lui. Ha a cuore il percorso di altri fratelli nella fede.

Il documento sulla formazione dell'IC enuclea le caratteristiche del formatore:

- qualità umane, discrezione e pazienza;
- competenze, guida e bontà del cammino;
- atteggiamenti interiori, capacità di discernere;
- atteggiamenti di fede, è messaggero del Signore e guida a Dio;
- capacità comunicative, non concentra l'attenzione su di sé, non si sostituisce all'altro;
- competenze progettuali, conosce la direzione.

In che modo dunque?

La guida che accompagna è sempre presente, ha empatia, sa mettersi nei panni dell'altro, indica la direzione, non la impone, offre tutti i sostegni e le attrezzature, sa trovare tempi e spazi per fermarsi e celebrare il cammino nel rito e nel gesto. In sintesi per accompagnare è necessario che la comunità ecclesiale rispetti tre passaggi.

1. Accogliere l'altro, nel senso di far esprimere, dare la parola, esercitarsi all'ascolto, rispettare l'altro, non manipolarlo, far affiorare le domande, dare un nome alle paure, aiutare ad ammettere le crepe, le breccie che diventano invocazioni, aprirsi al mistero della libertà altrui.
2. Far entrare l'altro nei tesori della propria vita, come aprire le porte di casa. Una specie di visita guidata ai documenti della fede, attingendo alle mappe continuamente da mostrare e riapprendere, per far incontrare quella Presenza traboccante che è la Parola, non le proprie indicazioni.
3. Lasciar ripartire per rielaborare in maniera personale quanto scoperto. È coltivare la gioia di vedere che secondo i tempi e le misure di Dio ognuno cammina. Sono queste le condizioni per crescere e far crescere per accompagnare con lo stile stesso di Dio.

Durante la prima serata del convegno sono stati forniti gli Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi dai 7 ai 14 anni con la nota pastorale CEI del 31 marzo 1997 e l'integrazione del 23 maggio 1999, all'interno del quadro ecclesiale di riferimento di ogni itinerario di IC che è la Chiesa, soggetto e contesto dell'iniziazione. Con i suoi elementi costitutivi: Annuncio e accoglienza della Parola, Celebrazione, pratica della vita cristiana come testimonianza a missionarietà, gradualità nei tempi e nelle tappe. Sono state anche fornite indicazioni per ogni itinerario di IC e proposti itinerari concreti, ma soprattutto evidenziati i pericoli e le difficoltà che si possono trovare nel mettere in atto le indicazioni della nota CEI.

In questo momento vige il pericolo del gioco al ribasso, cioè che non essendoci una svolta radicale si continui a scegliere la seconda proposta, in linea con la prassi pastorale in uso in Italia. Che i catecumeni dopo due anni di cammino ricevono Battesimo ed Eucaristia, quando i loro coetanei sono ammessi alla Prima Comunione, e poi insieme per altri due anni proseguono il cammino per ricevere la Confermazione. Mentre bisogna puntare decisamente sul primo itinerario e cioè sulla forma catecumenale dell'IC, con un gruppo formato da non battezzati e da altri già battezzati che insieme arrivano alla celebrazione unitaria dei tre sacramenti. Bisogna poi ripensare il gruppo, nei contenuti catechistici, nel metodo, nelle esperienze, nelle celebrazioni.

Infine è quanto mai urgente promuovere la formazione dei vari operatori pastorali, catechisti, accompagnatori catecumenali e acquisire un cambio decisivo di mentalità.

Sabina Leonetti

La seconda giornata del convegno è stata dedicata ai *laboratori*

L'esperienza del convegno diocesano e il coinvolgimento di tutta l'assemblea nei vari laboratori ha trovato riscontro positivo in tutti i partecipanti.

Dai laboratori emerge l'esigenza di doversi concentrare in particolare su due aspetti: attenzione e cura della comunità e attenzione e cura della formazione.

Dai dati si evince che il lavoro fatto in questi anni dalla diocesi ha prodotto una maggiore presenza dei laici delle varie comunità, anche se non mancano il desiderio-bisogno di essere accolti e in dialogo con chi bussa alla porta della comunità.

Si avverte l'urgenza di percorsi formativi significativi per i genitori che chiedono il battesimo per i loro figli.

Si auspica altresì una formazione più attenta (contenuti e metodo) dei catechisti sia a livello parrocchiale che a livello diocesano. Perché possa esserci un cambio di mentalità si esige fede, competenza e passione per svolgere il delicato compito di accompagnatore-formatore. Sarebbe opportuno avere una équipe qualificata di formatori dei formatori.

Per quanto riguarda i percorsi con gli adolescenti si chiede un dialogo proficuo tra la commissione della dottrina della fede e la pastorale giovanile.

Il lavoro dei laboratori, svolto con passione e consegnato in assemblea all'Arcivescovo, ha offerto ancora una volta la possibilità di sperimentare e vivere una chiesa che intende camminare alla sequela del Maestro e, illuminata dallo Spirito Santo, vuole essere presenza eucaristica e missionaria.

'L'acqua' dei vari contributi ci auguriamo diventi, grazie al discernimento del nostro Pastore, 'vino buono' da condividere con l'intera comunità diocesana ... allora sarà festa.

Sac. Vito Sardaro

*Direttore della Commissione diocesana
Dottrina della fede*

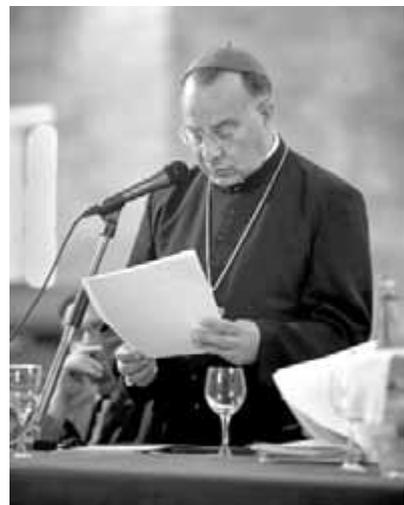


Durante i lavori di un laboratorio



SONO STATI COMUNICATI IN UNA LETTERA AL CLERO E ALLA COMUNITÀ DIOCESANA

I nuovi incarichi pastorali decisi dall'Arcivescovo



Carissimi, dopo attento discernimento, sostenuto dalla grazia di Dio e confortato dalla generosa disponibilità degli interessati, ho maturato la decisione di impegnare in servizi di ministero pastorale quanti sono segnalati nel seguente quadro, per la crescita della nostra comunità diocesana secondo le sue particolari esigenze.

Trani

1. Can. Mons. Saverio Pellegrino che lascerà la parrocchia di S. Giovanni il 16 agosto p.v., parroco della parrocchia di S. Francesco, in seguito al ritiro dei padri Barnabiti, che ringrazio per il loro lodevole servizio trentennale. Inizio dal 30 luglio scorso.
2. Sac. Francesco La Notte, parroco della Parrocchia di S. Giovanni Battista dal 16 agosto p.v.
3. Sac. Fabio Seccia, parroco della nuova parrocchia "Cristo Redentore" dal 1° settembre p.v.
4. Sac. Domenico Gramegna, vicario parrocchiale della Parrocchia dello Spirito Santo e Rettore del Santuario S. Maria di Colonna dal 1° settembre p.v.
5. Sac. Alessandro Farano, vicario parrocchiale della Parrocchia di S. Chiara e Rettore della Rettoria di S. Michele. Continua l'incarico di Assistente Religioso del presidio ospedaliero di Trani. Lascia la pastorale diocesana giovanile ed assume l'incarico della pastorale giovanile cittadina. Inizia dal 1° settembre p.v.
6. Sac. Gaetano Corvasce, continuando il servizio di vicario parrocchiale della Parrocchia dei Santi Angeli Custodi e di cerimoniere del Capitolo Cattedrale con la segreteria pastorale, assume l'incarico della pastorale diocesana giovanile dal 1° settembre p.v.
7. Sac. Emanuele Tupputi è nominato difensore del vincolo e promotore di giustizia del Tribunale Ecclesiastico diocesano in sostituzione di don Michele Barbaro.
8. Can. don Mauro Sarni, dopo i nove anni di parroco nella Parrocchia B.V.M. Ausiliatrice di Margherita di Savoia, assume l'incarico della pastorale diocesana degli audiolesi.

Barletta

1. Can. Sac. Giuseppe Tupputi, parroco alla S. Famiglia dal 1° settembre p.v. Mons. Donato Lionetti resta come collaboratore.
2. Can. Sac. Leonardo Sgarra, parroco alla Parrocchia Cuore Immacolato di Maria e continua il servizio di delegato vescovile dei ministeri e del diaconato permanente.

3. Can. Sac. Francesco Fruscio, parroco a S. Ruggero in Canne dal 13 luglio scorso.

Bisceglie

1. Can. Sac. Francesco Dell'Orco, parroco della nuova parrocchia "Stella Maris" dal 31 maggio scorso. Conserva gli incarichi di delegato vescovile dell'Ordo Virginum e dell'Ordo Viduarum, e di padre spirituale in Seminario.
2. Can. Sac. Andrea Mastrototaro, Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Agostino dal 1 settembre p.v. e Cappellano delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza.
3. P. Pasquale Rogo C.M. è nominato assistente religioso del Presidio ospedaliero di Bisceglie, in sostituzione di P. Luigi Napoleone C.M.
4. Sac. Cosimo Delcuratolo, Rettore del Seminario diocesano "don Pasquale Uva".

Corato

1. Can. Sac. Giuseppe Mazzilli, da amministratore a parroco della Parrocchia di S. Francesco.
2. Sac. Marco Cannavò, vicario parrocchiale della Parrocchia di S. Maria Greca con convenzione annuale tra questa Arcidiocesi e l'Arcidiocesi di Milano, in cui è incardinato.

Margherita di Savoia

1. Sac. Matteo Martire, parroco della Parrocchia B.V.M. Ausiliatrice dal 6 agosto p.v.
2. Diac. Permanente Antonio Diella è trasferito dalla parrocchia di S. Pio alla Parrocchia del SS.mo Salvatore dal 1° settembre p.v.

Ringrazio il Signore, datore di ogni dono buono e perfetto; e ringrazio i nuovi investiti di incarico ministeriale per la loro docilità e generosità di dono a Cristo e alla Chiesa, come anche tutta la comunità diocesana che mi sostiene con la preghiera quotidiana.

Invoco su tutti la benedizione di Dio e l'intercessione materna di Maria Santissima e dei Santi patroni e protettori dell'Arcidiocesi e delle parrocchie.

Trani, 19 giugno 2009

✠ **Giovan Battista Pichierri**
arcivescovo

Piena solidarietà alla Comunità ebraica di Trani

Il testo della lettera alla Comunità diocesana in occasione delle offese perpetrate nei confronti della Sinagoga Scolanova

Carissimi, esprimo di cuore la mia solidarietà e dell'intera Arcidiocesi nei confronti della Comunità ebraica trane che, da qualche tempo, viene ripetutamente offesa a causa delle brutture perpetrate nei confronti della Sinagoga di Scolanova, le cui scalinate, soprattutto, sono oggetto di atti vandalici che ne profanano la sacralità e ne deturpano la struttura anche come qualificato bene culturale che impreziosisce la Città di Trani.

So bene quanto sia doloroso per una comunità religiosa essere colpiti nel luogo sacro, simbolo della propria identità culturale e religiosa. Ciò accadde anche qualche anno fa alla nostra Cattedrale. Bisogna opporsi a chi ignora e disprezza la storia, l'arte, la cultura, la religione.

Ho accolto in dialogo i responsabili della Comunità ebraica. Ho altresì voluto incontrare i direttori delle Commissioni diocesane per la Cultura e per le Comunicazioni sociali, per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso, nonché il direttore dell'Ufficio Arte Sacra e Beni culturali per una focalizzazione dell'accaduto.

È emerso che, a fronte di una crescente sensibilità verso il patrimonio monumentale e religioso, che si esprime a livello istituzionale e nel comportamento civile di tanti cittadini, si registra purtroppo il fenomeno, circoscritto ma preoccupante, di gruppi che, particolarmente nelle ore notturne, per un malinteso concetto di libertà e di divertimento, adottano comportamenti di distruttività, di dileggio e di scherno dell'arredo urbano e, nel caso specifico, dei luoghi della fede e dell'arte. Al gusto per il bello, da parte di alcuni si preferisce il degrado e la distruzione. Pare di essere di fronte ad una vera e propria involuzione culturale, etica ed estetica, segno di una patologia sociale.

La Sinagoga di Scolanova, del secolo XIII, è uno dei quattro pre-esistenti edifici di culto ebraici di Trani. Già Chiesa di S. Maria di Scolanova, fu affidata dal Comune di Trani, quale proprietario del bene monumentale, alla Comunità ebraica, la quale tutt'oggi ne officia il culto al Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, cioè al Dio di Gesù Cristo, il nostro Dio!

Perciò questo sacro edificio deve essere rispettato e onorato da tutti, poiché tutti avvertono anche l'urgenza, e perfino l'emergenza, di educare le nuove generazioni.

Profitto per invocare dalle preposte Istituzioni un controllo che includa anche la predisposizione di quegli accorgimenti al fine di un'azione di deterrenza e di dissuasione.

Sono cordialmente vicino alla Comunità ebraica di Trani!
A tutti il mio saluto e la mia benedizione.

Trani, 19 giugno 2009



Ingresso della Sinagoga Scolanova in Trani

✱ **Giovan Battista Pichierri**
arcivescovo

INSIEME CON DAVIDE... L'AMATO DA DIO

Oratorio interparrocchiale a Barletta

“Davide... l'amato da Dio". All'insegna di questo slogan bambini, giovani e adulti di varie realtà parrocchiali di Barletta, con la collaborazione del Comune, hanno condiviso una straordinaria esperienza di comunione e di amicizia. Nell'ambito delle attività estive dell'oratorio, infatti, sette parrocchie della circoscrizione Borgovilla-Patalini, ovvero SS. Crocifisso, S. Maria degli Angeli, SS. Trinità, S. Giovanni Apostolo, Cuore Immacolato di Maria, Sacra Famiglia e S. Paolo Apostolo, hanno progettato per la prima volta di realizzare insieme il tradizionale appuntamento dell'oratorio estivo. La scelta di mettere in campo tale iniziativa nasce dal desiderio di valorizzare non solo l'appuntamento estivo del GR.EST., ma soprattutto di esaltare le componenti della collaborazione, della comunione e del dialogo a vantaggio di un più efficace intervento educativo verso i bambini e i giovani dei nostri quartieri.

L'oratorio interparrocchiale estivo si è fatto sentiero di un percorso comune durato tre settimane e fatto di attività sportive e ricreative, musica e ballo, organizzate in corsi per tutte le età all'interno di ciascuna parrocchia. Tappe comuni di questo itinerario sono state la bicicletata di apertura, la Giornata dello Sport per gli animatori e la festa conclusiva con la celebrazione della Santa Messa in piazza nel periferico largo Ariosto.

Ogni singola attività e la stessa festa conclusiva fatta di rappresentazioni messe in scena dai ragazzi delle diverse parrocchie, si sono svolte alla luce del messaggio trasmesso dalla vita del giovane Davide, personaggio biblico dell'Antico Testamento.

Tutto il segreto della vita di Davide è scritto nel suo nome. La radice ebraica *dwd* indica, infatti, l'amore appassionato. Davide si presenta sulla scena come l'amato: amato da Dio in modo gratuito, ma amato anche dal popolo: *tutto Israele e Giuda amavano Davide* (1Sam 18, 16). Davide fu amato da Dio perché *umile* di cuore. L'umiltà di Davide, infatti, non risiede tanto nelle origini, neppure nel suo aspetto fisico, questo semmai diviene segno e trasparenza di uno stato interiore: Davide è una persona autentica, radicata nella verità di ciò che egli è e di ciò che gli altri sono, senza desideri di supremazia o di falsa sottomissione. Davide resta fedele a se stesso, rimane nella verità: coerente con la sua storia e le sue origini, egli affronta gli ostacoli della vita non confidando negli strumenti umani - simboleggiati da spade e corazze - ma fidandosi del Signore.

L'umiltà e la semplicità di Davide sono state oggetto d'attenzione da parte di grandi e piccoli che hanno scoperto, attraverso il gioco e la gioia di stare insieme, la bellezza e l'importanza di questo personaggio la cui vita costituisce ancora oggi un esempio edificante. Per questo motivo il centro delle attività dell'oratorio interparrocchiale è stato la storia di Davide, costellata di segni che manifestano l'amore reciproco tra il giovane Davide e Dio. Di questi segni si è riempita la piazza con colorati stand organizzati da ciascuna parrocchia e con delle creazioni che descrivono la storia di Davide realizzate dagli stessi ragazzi.

Parroci ed animatori auspicano di ripetere quest'esperienza anche il prossimo anno, magari migliorandola, perché non resti un evento unico e straordinario. Tenendo conto della preziosità di tali iniziative per la nostra Chiesa diocesana e per la gente che abita il nostro territorio, la possibilità di continuare su questa direzione diviene presto un imperativo d'amore e un impegno di fedeltà al Vangelo.

Maria Terlizzi



S.E. MONS. FRANCESCO MONTERISI

ARCIPRETE DELLA BASILICA DI S. PAOLO FUORI LE MURA

La nuova nomina è stata comunicata dalla Sala Stampa del Vaticano con il seguente testo: "Il Santo Padre ha accolto la rinuncia, presentata per motivi d'età, all'incarico di Arciprete della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura, dall'Em. mo Card. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo ed ha chiamato a succedergli nel medesimo incarico S.E. Mons. Francesco Monterisi, Arcivescovo tit. di Alba Marittima, finora Segretario della Congregazione per i Vescovi".

Appresa la notizia, S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, a nome dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ha inviato a Mons. Francesco Monterisi rallegramenti ed auguri per il nuovo incarico.

Ecco di seguito una nota biografica su S.E. Mons. Monterisi e una nota storica sulla Basilica.

Nato a Barletta il 28 maggio 1934, è studente al Pontificio Seminario Romano, poi consegue il Dottorato in Teologia alla Pontificia Università del Laterano (1951-1958).

Il 16 marzo 1957 è ordinato sacerdote e incardinato nell'allora Arcidiocesi di Barletta. Dal 1958 al 1961 esercita la funzione di Vice-rettore presso il Seminario Interdiocesano "Don Pasquale Uva" di Bisceglie. Contemporaneamente, durante l'anno accademico 1960-1961, insegna filosofia al Pontificio Seminario Regionale di Molfetta.

A partire dal 1961, Mons. Monterisi segue a Roma i corsi di diplomazia ecclesiastica. Nel 1964 consegue il Dottorato in Diritto Canonico.

Nell'agosto dello stesso anno entra nel Servizio Diplomatico della Santa Sede come collaboratore di nunziatura presso la Delegazione Apostolica del Madagascar. Due anni più tardi è nominato Segretario della nunziatura apostolica della Repubblica Araba Egiziana.

Nel 1970 è incaricato delle questioni del Medio Oriente presso la Segreteria di Stato.

Il 23 dicembre 1982 è nominato Nunzio Apostolico in Corea e Arcivescovo titolare di Alba Marittima; riceve la consacrazione episcopale dalle mani di Sua Santità Giovanni Paolo II, nella Basilica di San Pietro, il 6 gennaio 1983.

L'incarico di Nunzio Apostolico in Corea dura quattro anni. Poi esercita il suo servizio ministeriale presso la Sezione per le Relazioni con gli Stati della Segreteria di Stato, settore dell'Africa. Il 28 agosto 1990 è nominato Delegato per le Rappresentanze Pontificie. Giovanni Paolo II, nel mese di giugno 1992, lo nomina Nunzio Apostolico in Bosnia-Erzegovina.

A partire dal marzo 1998 è Segretario della Congregazione per i Vescovi e Segretario del Collegio Cardinalizio.

LA BASILICA DI SAN PAOLO FUORI LE MURA

Con la fine delle persecuzioni e la promulgazione degli editti di tolleranza verso il Cristianesimo, all'inizio del IV secolo, l'Imperatore Costantino fece fare degli scavi sui luoghi della *cella memoriae*, ove i Cristiani veneravano la memoria dell'Apostolo San Paolo, decapitato tra il 65 ed il 67, sotto Nerone. È su questa tomba, situata sulla via Ostiense, a circa 2 Km fuori le Mura Aureliane che cingono Roma, che fece innalzare una Basilica, consacrata da Papa Silvestro nel 324.

Ristrutturata ed ingrandita tra il 384 e il 395, sotto gli imperatori Teodosio, Valentiniano II e Arcadio, secondo un vasto piano a 5 navate che si apre su un quadriportico, la Basilica non cesserà lungo i secoli di essere oggetto di abbellimenti e di aggiunte da parte dei Papi, citiamo l'imponente cinta di fortificazioni innalzata contro le invasioni alla fine del IX secolo, il campanile e l'ammirevole porta bizantina del XI secolo, ed ancora i mosaici della facciata di Pietro Cavallini, il bel chiostro dei Vassalletto, il celebre baldacchino gotico di Arnolfo di Cambio e il candelabro pasquale di Nicola d'Angelo e Pietro Vassalletto, del XIII secolo. È il momento dell'età d'oro della più grande Basilica di Roma, fino alla consacrazione della nuova Basilica di San Pietro, nel 1626. Questo luogo sacro di pellegrinaggio della cristianità è rinomato per le sue opere artistiche.

Nella notte del 15 luglio 1823, un incendio distrugge questo testimone unico di epoche paleocristiane, bizantine, del Rinascimento e del Barocco. La Basilica viene ricostruita in modo identico, riutilizzando gli elementi risparmiati dal fuoco. Papa Gregorio XVI nel 1840 consacrava l'Altare della Confessione e il transetto.

E gli abbellimenti continuano. Nel 1928 è stato aggiunto il portico dalle 146 colonne. Oggi, è la tomba dell'Apostolo che è venuta alla luce, mentre una serie di importanti lavori traggono beneficio, come in passato, dalla generosità dei cristiani da ogni dove.

La lunga serie di medaglioni che rappresenta tutti i Papi della storia, fu iniziata sotto il pontificato di Leone Magno nel V secolo e testimonia qui in modo straordinario la "supremazia riconosciuta dai fedeli di ogni luogo alla grandissima Chiesa costituita a Roma dai due gloriosi Apostoli San Pietro e San Paolo".

San Paolo fuori le Mura è un vasto complesso extra territoriale (*Motu Proprio* di Papa Benedetto XVI, 30 maggio 2005), amministrato da un Arciprete, il Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, cui oggi succede S.E. Mons. Francesco Monterisi.

Oltre alla Basilica Papale, l'insieme comprende una Abbazia benedettina molto antica, restaurata da Odon de Cluny nel 936, attiva sotto la direzione del suo abate. I Monaci Benedettini della antichissima Abbazia, edificata presso la Tomba dell'Apostolo da Papa Gregorio II (715-731), favoriscono il ministero della Riconciliazione (o della Penitenza) e la promozione di avvenimenti ecumenici.

È lì che, ogni anno, si chiude solennemente nel giorno della Conversione di San Paolo, il 25 gennaio, la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. Per la sua Basilica, il Papa ha privilegiato due punti: il ministero della Riconciliazione (o della Penitenza) e la promozione di avvenimenti ecumenici.

Il Santo Padre Benedetto XVI, il 28 giugno 2007, ha visitato la Basilica per indire "l'Anno Paolino", commemorando in tal modo il bimillenario della nascita di San Paolo. L'Anno Paolino si è svolto dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009.

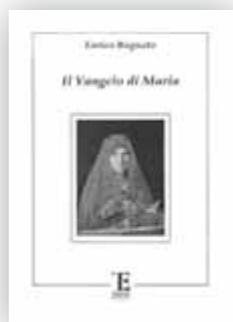


S. E. Mons. Francesco Monterisi
(FOTORUDY)

Enrico Bagnato

IL VANGELO DI MARIA
Un monologo

Tindari Edizioni, Patti 2009



Enrico Bagnato, il cui lavoro letterario è intenso e continuo da alcuni decenni nei versanti della poesia, della drammaturgia, della narrativa e della critica, pubblica in contemporanea, con l'editore Nicola Calabria, due volumi: *Il Vangelo di Maria*, un monologo dalla chiara cifra religiosa, e *Con i piedi per terra*, una silloge di 59 poesie.

Questo monologo, *Il Vangelo di Maria*, si aggiunge alle 15 opere teatrali già pubblicate e costituisce un tassello importante nell'iter umano ed etico dell'autore.

Sono 70 pagine di narrazione in versi, che si leggono davvero tutte d'un fiato, tanto il linguaggio è semplice, scorrevole, avvincente.

Maria è la protagonista, la narratrice della propria vita, delle straordinarie vicende di giovane donna, di moglie in spirito e di madre di Gesù.

Maria si racconta partendo dalla propria infanzia, dal tempo in cui, bambina, era già innamorata di Dio, che scorgeva "nei volti e nelle cose, / Luce spirituale dentro il mondo". Viveva a Nazaret "poveramente", con i genitori Gioacchino ed Anna, "umili e giusti", sicuri che l'Atteso sarebbe nato, ma ben lontani dal ritenersi "gli eletti a tanto evento".

In tale ambiente "di fede e di preghiera" ella cresceva; giovane e bella fu promessa in sposa "ad un uomo dabbene e pio, un umile artigiano, un falegname".

Un giorno, all'improvviso, le apparve uno splendido giovane, il quale le annunciò con "melodiosa sovrumana voce" che sarebbe diventata la madre dell'Atteso.

Il racconto va avanti; Maria non trascura alcun particolare della vita che fa seguito a quell'annuncio: dalla sua permanenza di tre mesi in casa della cugina Elisabetta al ritorno da Giuseppe, che, dapprima turbato, si rasserenò dopo il sogno rivelatore dell'angelo, il quale gli suggerì di dare al nascituro il nome di Gesù; dal viaggio a dorso di un asino verso Betlemme, per farsi registrare, alla penosa implorazione di un alloggio; dal rifugiarsi in una squallida grotta al sopraggiungere delle doglie, alla nascita del bimbo sulla paglia, tra luci e cori celestiali; dall'arrivo dei Magi dall'Oriente, con i preziosi doni, alla fuga in Egitto; dalla morte di Erode al ritorno non in Giudea, ma in Galilea, a Nazareth.

Racconta ancora Maria di Gesù portato al tempio e messo tra le braccia del vecchio Simeone, il quale fa una sconvolgente predizione; della sua crescita e dei giochi; di Gesù dodicenne rimasto nel tempio a Gerusalemme a

disputare tra i dottori, mentre i genitori disperatamente lo cercavano; di Gesù divenuto un giovane forte e bello, che aiutava il padre nel lavoro; di Gesù trentenne che "seguiva assiduamente Giovanni"; delle sue tentazioni e della sua andata nel deserto; della morte santa di Giuseppe e dei numerosi miracoli compiuti da Gesù, il quale predicava e spesso si esprimeva ricorrendo alle parabole...

Il monologo di Maria va avanti, puntuale e preciso e diventa drammatico quando dice che, per decisione degli Scribi e dei Sacerdoti, Gesù deve essere messo a morte.

Giunge il tempo dell'Ultima Cena e il Maestro indica Giuda Iscariota che lo tradirà; distribuisce il pane e il vino e si reca nel Getsemani a pregare.

È lì, nell'orto degli ulivi, che Gesù suda sangue; è lì che Giuda, con un bacio, lo tradisce, consegnandolo agli aguzzini.

Insultato, beffeggiato, bastonato, Egli è condannato a morire crocifisso sul Calvario accanto a Barabba e al Cireneo.

Disperato il pianto della Madre e delle pie donne e Gesù, giunto alla fine, riuscì a dire: "Tutto è compiuto".

Il figlio di Dio il terzo giorno risuscita e, prima di salire al Cielo, affida alla Madre il compito di diventare "la via maestra che a Lui conduce".

È evidente che Enrico Bagnato ha realizzato un lavoro di notevole importanza etico-religiosa, evidenziando conoscenza e sapienza e rispondendo, come dice l'editore Nicola Calabria nella *Presentazione*, "alla forte domanda di spiritualità che proviene dall'uomo".

Tanta gratitudine va espressa all'autore, che ha saputo tradurre in versi la storia di due persone: Maria e Gesù, tanto umane, quanto divine.

Grazia Stella Elia

Enrico Bagnato

CON I PIEDI PER TERRA
Una silloge poetica

Tindari Edizioni, Patti 2009



Passiamo alla silloge *Con i piedi per terra*, titolo della poesia di pagina 21, che mi sembra si possa considerare quasi il filo rosso che collega questo lavoro poetico al precedente monologo.

È da qui, da questa pagina, che la dice lunga sulla convinzione della fratellanza panica e cristiana di Enrico, è da qui che mi piace partire, per scrivere alcune note su questo libro di versi.



Con i piedi per terra farebbe pensare, di primo acchito, a qualcosa di concreto, di pratico; leggendo i diciotto versi della composizione ci si rende conto, invece, che si tratta di meravigliose impressioni e sensazioni che il poeta avverte in "una dorata e fresca / mattina di fine inverno", in cui "già sente primavera"; "il corpo" è come attraversato da "una tellurica energia" ed egli si accorge di essere "un figlio del pianeta, / che integro il cordone ombelicale che" lo "lega a Madre Terra / inietta linfa e umori"; comprende "che di tutti e di tutto" è "fratello".

Questo è, a mio modesto parere, l'assioma dominante nella poesia di Enrico Bagnato, che francescanamente dedica i suoi versi agli emarginati, ai bulli, all'uomo delle pulizie, ai colombi, alla tortora, al bonsai, ai ciliegi...

La presenza di animali nei versi di Bagnato è consuetudine ormai consolidata e mi sarei stupita se non l'avessi riscontrata anche qui.

Il suo occhio sensibile e attento guarda in modo straordinario anche i piccoli esseri viventi, le piccole cose. Emblematico, in questo senso, il paese di montagna (pag. 54), "selvatico fiore / di pietra e legno", in cui "un serpentino ruscello / cullante mandola / strimpella tra le case".

Molto bravo a scoprire le piccole o grandi perle di uomini, animali e vegetali, oltre che dei luoghi, Enrico Bagnato ama anche introspicere, guardare dentro il suo io e coglierne i moti, le aspirazioni, le ansie, le apprensioni, le incertezze...

L'ultimo gruppo di poesie di questa silloge evidenzia un andamento filosofico e malinconico, come nei versi di *Esistere per morire* (pag. 58), che si risolvono, però, nell'affermazione che "tra nascita e morte / si apre uno spazio / da colmare responsabilmente / con un gesto o un grido / che riscatti la sorte". Concetto che pare rinsaldarsi nella breve, concisa poesia di pagina 68: "Come una secca foglia / che via spazza il vento / me ne andrò // ma senza aridità dentro".

E il libro si chiude con *Più non mi importa* (pag. 70), versi incisivi e forti, che sottolineano la rinuncia a viaggi di sogno, per un viaggio urgente: "Con tutto me stesso / ormai a un'ultima rotta mi preparo / fatale e ineluttabile / a

un misterioso viaggio / il più avventuroso che mi tocca intraprendere".

Qualunque cosa accada, pur tra mille vicissitudini, il poeta sa di aver lavorato in favore del bello e del buono, convinto com'è che

*Sorregge il poeta,
nella solitaria sua vita, la coscienza
del compito di dare voce
alla bellezza, che è pensiero visione di Dio.
E nella misericordia dell'Altissimo spera
per un compenso di amore e di pace
nell'Aldilà. (pag. 66)*

Bella, policroma silloge, che aggiunge un nuovo tassello al già variegato mosaico della produzione poetica del nostro Enrico Bagnato.

Grazia Stella Elia

PARROCCHIA SAN PIO DA PIETRELICINA
MARGHERITA DI SAVOIA

**SANTA MESSA
PER PERSONE SORDE**

Si avvisa che per tutto il mese di agosto
La Santa Messa del sabato sera
alle ore 19, 30
sarà facilitata in italiano segnato
per favorire la partecipazione delle persone sorde

Il Parroco
don Roberto Vaccariello

zona Città Giardino Isola Verde
Piazza Zingarelli
71044 Margherita di Savoia (Bt)
Per info rivolgersi a:
Giorgio Del Vecchio
Sms: 334 - 5258814
E-mail: delvecchiogiorgio@hotmail.it

INDICAZIONI STRADALI
VIA TRINTAPOLI, AL SEMAFORO GIRARE A SINISTRA
E SEGUIRE LA SEGNALETICA MAFIONE
"PARROCCHIA SAN PIO DA PIETRELICINA".

ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA EX ART. 47 DELLA LEGGE 222/1985 PER L'ANNO 2008

Il presente 'Rendiconto' è stato inviato alla Segreteria Generale della C.E.I. entro il 31 maggio 2009, ai sensi della determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale (9-12 novembre 1998)

RELAZIONE

Per l'anno 2008 la CEI ha assegnato all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di € 727.456,63 per esigenze di "culto e pastorale" ed altra somma di € 410.125,21 da mettere a disposizione per gli "interventi caritativi". Di fatto, con l'aggiunta degli interessi maturati sui depositi bancari (dal 30.09.2007 al 30.06.2008) si è assegnato ed erogato per "culto e pastorale" € 728.725,02; mentre per gli "interventi caritativi" € 410.669,07.

L'orientamento generale che l'amministrazione diocesana si è data in merito alla gestione e nella destinazione dell'otto per mille del gettito IRPEF è la natura straordinaria degli interventi che si vanno a considerare di anno in anno. Si cerca di evitare, pertanto, che la vita ordinaria della diocesi possa reggersi, almeno unicamente, su questa fonte di sovvenzione, della Chiesa.

Per i criteri di assegnazione si è ascoltato il Consiglio dei Consultori in un incontro congiunto col Consiglio degli affari economici diocesano, i quali, dopo la relazione tenuta dall'economista diocesano, hanno indicato le necessità ritenute più urgenti nei vari settori di pastorale, di culto e di carità; all'incontro hanno preso parte, con invito ufficiale, il Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile del "servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa". Per le assegnazioni dei contributi sono stati considerati, anche, sia i criteri espressi dalle circolari della CEI sia le domande pervenute dai vari Enti o realtà ecclesiali, secondo il Regolamento diocesano emanato dall'Ordinario Diocesano in data 13.12.2000, Prot. 254/01.

Più del 60% della somma erogata, dal fondo culto e pastorale (€ 479.000,00), è stata distribuita a Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità, per interventi essenzialmente di natura di nuova edilizia o di restauro conservativo ed adeguamento degli edifici di culto con le relative pertinenze; quasi il 30% è stata impiegata per finalità culturali, solo il 10% per il funzionamento degli uffici pastorali diocesani. Gli investimenti nelle parrocchie e nella cultura, come risorse di educazione, rimangono una scelta prioritaria della pastorale diocesana. I contributi, prima assegnati, e poi erogati, specie, a favore delle comunità parrocchiali mirano a incoraggiare non solo gli operatori pastorali ma anche dimostrare l'attenzione a tutto campo che la Chiesa diocesana nutre nei confronti di esse. Questa Istituzione ecclesiastica, "casa tra le case", è anche favorita dall'apprezzamento della stessa opinione pubblica. Di fatto, in molti casi, specie nelle periferie urbane, si rivela come l'unico riferimento, anche sociale, della crescita umana e cristiana delle popolazioni.

Le varie somme sono state erogate con mandati di pagamento sottoscritti dal responsabile dell'Ente beneficiario, dall'economista diocesano e dall'Ordinario, tramite l'ufficio amministrativo, presso il quale si conservano le relazioni e le ricevute di versamento relative ai contributi assegnati ed erogati.

I dati definitivi delle somme, prima assegnati e successivamente erogati, sono stati pubblicati o diffusi tramite i mezzi di comunicazione che la diocesi dispone, dandone notizia, anche, ad altri mass media del territorio, tramite l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali.

Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi, anche per l'anno 2008 si è cercato di creare le condizioni per cui l'attività caritativa possa essere svolta: la creazione o la ristrutturazione (in genere adeguamenti richiesti dalle leggi), dei centri operativi gestiti dalla diocesi, dalle parrocchie e da altri enti ecclesiastici. Si segnala in merito il centro ubicato in Trani, sede centrale della Caritas Diocesana, che si sta dotando di adeguati spazi (dormitorio, mense, igiene delle persone) per accoglienza dei bisognosi, denominato "Don Giuseppe Rossi".

Diviene sempre più incisivo ed apprezzato il lavoro di sensibilizzazione e di promozione della "Caritas Diocesana".

Sul territorio il servizio della "Caritas" si esprime:

- promuovendo l'educazione dell'intera Comunità diocesana a vivere il precetto evangelico;
- curando la formazione degli operatori, secondo la tipologia del servizio;
- gestendo o coordinando diversi servizi a favore di immigrati terzomondiali, tossicodipendenti, di persone senza fissa dimora e bisognosi in genere che si svolgono nei centri operativi collegati ai vari Enti ecclesiastici, per lo più parrocchiali.

Anche per i contributi assegnati e successivamente erogati, relativi agli "interventi caritativi", le relazioni e le ricevute di versamento sono conservate presso l'ufficio amministrativo diocesano, così come sopra, per il fondo "culto e pastorale".

Trani, 18 maggio 2009

L'economista diocesano
mons. Angelo Di Pasquale



Erogazione delle somme otto per mille attribuite dalla Diocesi per l'anno 2008

Relazione dell'economista diocesano al Consiglio Affari economici della Diocesi

ore 20.15 del 18 maggio 2009

PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE		2008	2008
TOTALE DELLE SOMME ASSEGNATE ED EROGATE		728.725,02	
		ASSEGNAZIONE ANNO 2008	EROGAZIONE ANNO 2008
Nuovi complessi parrocchiali	Parr. S. Giovanni - Barletta	150.000,00	150.000,00
Totale		150.000,00	150.000,00
Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti o altri BB.CC.	Chiesa S. Adoeno Bisceglie Chiese Bisceglie cofinanziamento diocesi (differenza): - Chiesa S. M. Passavia Bisceglie - Chiesa Cattedrale Bisceglie Cofinanziamento per Musei Archivi Biblioteche Diocesani	73.500,00 30.355,00 24.000,00 150.000,00	73.500,00 30.355,00 24.000,00 180.000,00
Totale		293.500,00	307.855,00
Attività pastorali straordinarie + zone pastorali		20.000,00	22.000,00
Totale		20.000,00	22.000,00
Curia diocesana e centri pastorali diocesani	Famiglia e Giovani Cultura e Com. Soc. Scuola e Università Sociale del Lavoro Formazione Clero Liturgia Laicato Dottrina Fede Ecumenismo Postulazione Salute e Sanità Centro Iniz. Ministeri Totale	51.645,02	67.290,02
Totale		51.645,02	67.290,02
Consultori familiari Mezzi di comun. "Giornale Dioc."		14.000,00 14.000,00	11.000,00 14.000,00
Totale		28.000,00	25.000,00
Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	Parrocchia S. Chiara - Trani Parrocchia S. Francesco - Trani Parrocchia S. Andrea - Barletta	80.000,00 55.580,00 50.000,00	50.000,00 55.580,00 50.000,00
Totale		185.580,00	155.580,00
Servizio Diocesano promozione sost. Econom. Xsa		0,00	1.000,00
Totale		0,00	1.000,00
TOTALE GENER. EROGATO		728.725,02	728.725,02

PER ESIGENZE D'INTERVENTI CARITATIVI		2008	2008
TOTALE DELLE SOMME ASSEGNATE ED EROGATE			410.669,07
		ASSEGNAZIONE ANNO 2008	EROGAZIONE ANNO 2008
Distribuzione a persone bisognose		15.669,07	669,07
Totale		15.669,07	669,07
Opere caritative Diocesane	- Gestione Caritas Diocesana - Centro operativo Caritas Trani	25.000,00 200.000,00	95.000,00 200.000
Totale		295.000,00	295.000,00
Opere caritative di altri Enti Ecclesiastici	- OASI Nazareth-Corato - Chiesa dei Cappuccini - Corato	100.000,00 0,00	100.000,00 15.000,00
Totale		100.000,00	115.000,00
TOTALE GEN. EROGATO		410.669,07	410.669,07

Contributi Culto e pastorali assegnati728.725,02
 Contributi Culto e pastorali erogati728.725,02
 Differenza000.000,00

Contributi Interventi caritativi assegnati410.669,07
 Contributi Interventi caritativi erogati410.669,07
 Differenza000.000,00



Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.



Edilizia di culto e Beni culturali ecclesiastici - anni 1996-2008

Opere realizzate e in fase di realizzazione sul territorio Diocesano

A. NUOVI COMPLESSI PARROCCHIALI: contributo CEI: 50-75%

* Pratiche in definizione

OPERE REALIZZATE

1. S. Maria Costantinopoli - Bisceglie	1996
2. San Gerardo - Corato	1997
3. San Paolo - Barletta	1998
4. S. Stefano - Trinitapoli (parziale)	1998
5. S. Nicola - Barletta (parziale)	2001
6. S. Giovanni - Barletta	2003
7. S. Caterina - Bisceglie (senza contributo CEI)	2006

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

8. Sacro Cuore di Gesù Corato	2003
9. Sant'Andrea - Bisceglie	2005
10. Santissima Trinità - Barletta	2007
11. San Francesco Corato*	2010 o 2011
12. S. Pio - Margherita di S.	2009 o 2011

B. CASE CANONICHE NEL SUD: contributo CEI: 50-85%

* Pratiche in definizione o in completamento

OPERE REALIZZATE

1. B.M.V. Ausiliatrice - Margherita di Savoia
2. B.M.V. di Loreto - Trinitapoli
3. Angeli Custodi - Trani
4. Chiesa Madre - Corato (interparr.)
5. Seminario Bisceglie + nove parrocchie
14. Parrocchia S. Benedetto (adeguam.) - Barletta
15. Parrocchia Cuore Immacolato (adeguam.) - Barletta
16. Parrocchia San Giovanni (inagibile) - Trani
17. Parrocchia S. Maria Greca (inagibile) - Corato
18. Parrocchia SS. Salvatore (inagibile) - Margherita di Savoia

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

19. Parrocchia S. Maria del Pozzo - Trani*	2004
20. Parrocchia Sacra Famiglia - Corato	2004
21. Parrocchia San Giuseppe - Corato*	2005
22. Parrocchia San Francesco - Trani*	2005
23. Parrocchia Santa Chiara - Trani*	2006
24. Parrocchia Sant'Andrea - Barletta*	2007
25. Parrocchia Addolorata Margherita*	2008
26. Parrocchia Incoronata Corato*	2008

C. BENI CULTURALI ECCLESIASTICI:

a. impianti di sicurezza: edifici di culto

contributo CEI: fino a 5mila euro

* non ancora installati

OPERE REALIZZATE

1. Biblioteca Seminario - Bisceglie	1996	18. Parrocchia Santa Maria della Vittoria - Barletta	2001
2. Palazzo Arcivescovile - Barletta	1996	19. Immobile Museo Diocesano - Trani (unico)	2002
3. Palazzo Sardella - Trani	1996	20. Chiesa S. Cataldo - Barletta	2003
4. Sant'Andrea - Barletta	1997	21. Parrocchia Santo Sepolcro - Barletta	2003
5. S. Maria Greca - Corato	1997	22. Chiesa Purgatorio - Bisceglie	2003
6. San Giacomo - Barletta	1997	23. Parrocchia Sant'Agostino - Barletta	2004
7. San Francesco - Trani	1998	24. Chiesa San Giovanni di Dio - Barletta	2004
8. Santa Lucia - Barletta	1998	25. Chiesa Santa Chiara - Trani	2004
9. SS. Trinità e S. Anna - Trinitapoli*	1998	26. Chiesa Santa Maria di Colonna - Trani	2005
10. S. Agostino - Trani	1999	27. Chiesa S. Maria Maggiore - Corato	2005
11. S. Rocco - Trani	1999	28. Santuario San Ruggero - Barletta	2005
12. S. Gaetano - Barletta	1999	29. Cuore Immacolato - Barletta	2006
13. Cattedrale - Trani	2000	30. Chiesa Sant'Adoeno - Bisceglie	2006
14. San Michele - Trani	2000	31. Concattedrale - Bisceglie	2006
15. Sant'Antonio - Barletta	2000	32. San Benedetto - Barletta	2007
16. Chiesa del Purgatorio - Barletta	2001	33. Sant'Andrea - Barletta	2007
17. Chiesa San Donato - Trani	2001	34. San Gaetano (Pertinenza)	2007
		35. Museo diocesano Trani	2008

b. restauro e consolidamento statico di beni architettonici

contributo CEI: 50%

* pratiche in definizione o in completamento

OPERE REALIZZATE

1. San Gaetano - Barletta	1996
2. Sant'Antonio - Barletta	1996
3. Concattedrale - Barletta	1997
4. San Luigi - Trani	1998
5. Purgatorio - Barletta	1999
6. Santa Maria della Vittoria - Barletta	1999
7. San Giacomo - Barletta	2000
8. Incoronata - Corato	2000
9. San Giovanni - Trani	2001
10. Sant'Adoeno - Bisceglie	2002
11. Santuario dello Sterpeto - Barletta	2002
12. Santa Chiara - Trani	2002
13. Chiesa San Cataldo - Barletta	2003
14. Chiesa del Purgatorio - Bisceglie	2003
15. Palazzo S. Benedetto - Corato*	2003

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

16. Chiesa S. Donato - Trani	2004
17. Chiesa di Santa M. di Colonna - Trani	2004
18. Chiesa S. Maria Greca - Corato	2005
19. Chiesa di S. Francesco - Trani	2005
20. Chiesa Sant'Andrea - Barletta	2006
21. Chiesa S. Gaetano - Barletta	2006
22. Chiesa S. Stefano - Trinitapoli*	2007
23. Chiesa Santa Maria di Naz. - Barletta*	2008
24. Chiesa S. Nicolino - Trani*	2008

c. restauro organi a canne

contributo CEI: 30%

OPERE REALIZZATE

1. Chiesa S. Agostino - Trani
2. Chiesa S. Maria Greca - Corato
3. Parrocchia S. Lorenzo - Bisceglie

d. inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici

contributo CEI: 50%

tutti gli Enti parrocchiali dell'Arcidiocesi (n. 60)

e. conservazione e consultazione di archivi-biblioteche-musei

contributo CEI: fino a 30 mila euro

RETE DIOCESANA: MUSEI-BIBLIOTECHE-ARCHIVI

2. Biblioteca Pio IX - Barletta
3. Biblioteca Seminario - Bisceglie
4. Museo Diocesano: sezioni di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato
5. Archivio Diocesano - Trani
6. Archivio Storico - Barletta
7. Archivio Storico - Bisceglie
8. Archivio Chiesa Madre - Corato



Trani, 31 maggio 2009

L'economista diocesano
mons. Angelo Di Pasquale



Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2008

	Infanzia Mission.	Migranti	Lebbrosi	Terra Santa	S. Helena	Università Cattolica	Carità Papa	Giornata Mission.	Giornata Seminario	Caritas Cina	Caritas Pakistan
BARLETTA											
Parr. Buon Pastore	100	80	60	130	150	100	150	385	250	-	-
Parr. Cuore Immacolato	300	100	200	100	300	150	100	500	500	-	100
Parr. Immacolata	150	150	150	150	-	100	150	150	-	550	-
Parr. S. Agostino	180	130	120	50	200	50	50	350	-	-	50
Parr. S. Andrea	100	100	370	50	200	100	200	400	310	-	-
Parr. S. Benedetto	500	500	200	150	500	200	200	2000	600	500	1000
Parr. S. Filippo Neri	200	200	150	150	400	250	100	395	200	-	100
Parr. S. Giacomo	50	-	150	200	-	-	120	500	150	-	400
Parr. S. Giovanni Ap.	55	20	30	100	-	-	100	140	-	-	-
Parr. S. Lucia	50	150	100	70	100	100	140	1800	350	-	-
Parr. Santa M. degli Angeli	110	120	150	50	100	100	90	80	80	-	-
Parr. S. Maria della Vittoria	25	25	30	60	65	55	25	40	70	-	-
Parr. S. Nicola	100	-	-	-	-	-	-	1255	-	-	-
Parr. S. Paolo Apostolo	50	50	100	100	100	7	150	350	200	-	-
Parr. S. Ruggero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Parr. S. Sepolcro	250	150	150	200	400	200	200	5000	1000	-	150
Parr. Sacra Famiglia	100	100	150	300	450	150	475	650	1000	-	200
Parr. Spirito Santo	150	200	150	200	100	100	200	800	700	-	100
Parr. SS. Crocifisso	300	100	200	100	200	100	100	500	-	-	100
Parr. SS. M. dello Sterpeto	200	250	250	300	-	300	300	1000	1000	-	800
Parr. SS. Trinità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Basilica S. Domenico	3000	-	-	3000	3000	-	4000	4000	-	-	-
Rettoria del Carmine	-	-	-	-	-	-	40	50	60	-	20
Monastero S. Ruggero	30	30	40	-	-	-	110	-	160	-	-
Sala Comunità S. Antonio	20	20	20	20	40	20	20	20	20	-	-
Concattedrale	100	100	100	100	100	100	160	325	100	-	-
Istituto S. Teresa	-	-	-	-	-	-	200	360	15	-	-
Chiesa del Purgatorio	-	-	-	-	-	-	-	100	-	-	-
BISCEGLIE											
Parr. S. Adoeno	25	20	20	30	50	30	50	30	100	-	-
Parr. S. Agostino	50	50	50	43	65	40	129	144	-	100	-
Parr. S. Andrea Ap.	40	120	-	40	120	60	-	200	200	-	60
Parr. S. Caterina	170	200	170	60	160	120	100	250	250	-	-
Parr. S. Domenico	30	130	160	100	150	150	100	700	-	-	-
Parr. S. Lorenzo	470	300	450	125	600	360	300	-	400	515	300
Parr. S. M. Costantinopoli	150	100	100	-	300	-	-	-	-	500	-
Parr. S. Maria di Passavia	50	50	150	50	50	200	-	-	250	-	-
Parr. S. Maria Misericordia	300	300	250	190	300	-	-	400	600	-	300
Parr. S. Matteo e Nicolò	100	100	100	150	300	100	150	300	200	-	-
Parr. S. Pietro	150	130	140	100	200	100	100	500	250	-	100
Parr. S. Silvestro	50	50	50	35	100	50	100	200	150	-	-
Casa Missione	50	50	50	-	-	50	100	100	-	-	-
Concattedrale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	310
Confraternita S. Giuseppe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Seminario Arcivescovile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istit. S. Vincenzo de Paoli	-	-	-	-	-	-	-	100	-	-	-
Monastero S. Chiara	-	-	-	-	-	20	-	-	-	-	-
Monastero S. Luigi	-	75	-	100	150	-	-	-	-	200	-
Ancelle Divina Provv. d.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	330	-
CORATO											
Parr. S. Domenico	253	280	300	220	-	342	360	1273	413	-	-
Parr. S. Francesco	100	100	-	150	200	-	100	100	-	-	-
Parr. S. Gerardo Maiella	50	-	-	50	-	-	50	50	50	-	-
Parr. S. Giuseppe	250	250	200	500	200	250	250	200	-	300	-
Parr. S. Maria Greca	95	100	125	155	102	113	95	109	187	-	106
Parr. S. Maria Incoronata	350	100	200	150	-	100	-	200	-	-	-
Parr. Sacra Famiglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Parr. Sacro Cuore di Gesù	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ch. Matrice - S. M. Magg.	50	-	-	40	-	-	-	-	-	140	-
Fra' Cappuccini	-	146	150	-	-	-	-	-	-	-	-

	Infanzia Mission.	Migranti	Lebbrosi	Terra Santa	S. Helena	Università Cattolica	Carità Papa	Giornata Mission.	Giornata Seminario	Caritas Cina	Caritas Pakistan
Chiesa Carmine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	34
Oasi di Nazareth	-	-	-	-	-	-	-	500	-	-	-
Parr. Mater Gratiae	166	188	165	150	169	214	238	278	50	-	-
MARGHERITA											
Parr. B.M. Ausiliatrice	250	600	150	160	-	-	-	-	300	-	-
Parr. Maria SS. Addolorata	150	250	150	150	150	150	150	300	200	-	-
Parr. SS. Salvatore	165	350	245	132	-	172	-	746	394	-	-
Parr. S. Pio da Pietralcina	75	75	75	75	75	75	75	75	-	-	-
S. FERDINANDO											
Parr. B.M.V del Rosario	100	100	100	160	200	50	150	150	220	200	-
Parr. Sacro Cuore di Gesù	210	40	200	110	120	50	50	1550	360	100	-
Parr. S. Ferdinando Re	-	200	-	200	-	-	-	800	300	800	-
Scuola Materna Riondino	-	-	-	-	-	-	-	200	50	-	-
TRANI											
Parr. Angeli Custodi	150	150	350	400	300	200	200	600	-	-	-
Parr. Madonna di Fatima	100	123	125	75	100	60	200	630	223	100	-
Parr. S. Chiara	-	-	-	200	-	-	235	500	-	-	-
Parr. S. Francesco	50	50	50	100	90	80	100	375	200	300	-
Parr. S. Giovanni	80	-	80	75	100	100	80	100	350	-	-
Parr. S. Giuseppe	341	353	381	169	459	305	410	1416	794	330	-
Parr. S. Maria del Pozzo	150	250	230	290	2500	960	250	1765	750	250	-
Parr. S. Maria delle Grazie	120	150	130	120	150	110	100	260	200	150	-
Parr. Spirito Santo	140	140	140	135	400	140	200	650	-	-	-
Santuario dell'Apparizione	60	25	-	15	32	20	40	45	-	-	-
Figlie della carità (S.Caterina)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettoria B.V. del Carmine	50	50	50	-	-	-	50	100	90	-	-
Ch. Cimitero-Vergine soc.	50	20	-	20	20	20	20	100	-	-	-
Rett. Sacro Cuore di Gesù	-	-	-	-	105	156	-	103	100	685	-
Chiesa S. Agostino	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettoria S. Rocco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cattedrale	36	15	-	50	-	80	40	50	-	-	-
Rettoria S. Domenico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rett. S. Teresa (arc. Addolor.)	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettoria S. M. Dionisio	-	-	-	-	-	-	-	24	-	-	-
Cas. Rip. "Bassi" Angeliche	-	-	-	-	-	-	-	-	30	-	-
Casa Penale Suore Carità	-	-	-	-	-	-	-	-	50	-	-
Arcivescovo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	300	-
Varie											1000
TRINITAPOLI											
Parr. B.M.V. di Loreto	200	-	250	200	300	-	-	1300	300	300	550
Parr. Cristo Lavoratore	100	125	90	90	80	60	60	400	200	-	-
Parr. S. Stef. Protom.	150	-	150	60	-	50	60	400	-	350	-
Parr. Immacolata	160	300	-	400	170	300	500	1000	-	-	-
Rett. SS. Trinità e S. Anna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OFFERENTI VARI											
Sc. Regina Elena - Corato	100	-	-	-	410	-	-	-	-	-	-
Offerta ordinaz. diaconali	-	-	-	-	315	-	-	-	-	-	-
Delegazione O.E.S.S.G	-	-	-	-	500	-	-	-	-	-	-
Rett. Purgatorio Barletta	-	-	-	-	-	-	-	100	-	-	-
Sac. Giovanni Misciullo	-	-	-	-	-	-	-	-	105	-	-
Confr. Rosario - S. Ferd.	-	-	-	-	-	-	-	-	50	-	-
Sc. Madre di Dio - S. Ferd.	-	-	-	-	-	-	-	-	50	-	-
Offerta privati	-	-	-	-	-	-	-	-	79	-	-
Pia casa S. Giuseppe-Margh.	-	-	-	-	-	-	-	-	100	-	-
Sr. Salesiane SS. Cuori - Btta	-	-	-	-	-	-	-	-	100	-	-
Casa Divina Provid. - Bisc.	-	-	-	-	-	-	-	-	220	-	-
Monast. S. Giovanni - Trani	-	-	-	-	-	-	-	-	100	-	-
TOTALI	12.080	8.780	8.650	11.404	16.200	7.620	12.570	40.520	15.779	7.000	5.780
TOTALE GENERALE											146.654



Scheda riepilogativa interventi e costi su immobili territorio diocesano anni 2006-2010 (dati orientativi)

	Ente beneficiario	Natura intervento	Costo totale	Contributo da	Cofinanziamento da
TRANI	Parrocchia S. Chiara	1. Restauro chiesa	1.300.000	- CEI 157.168	- Parr. 58.000** - Dioc. 1.084.190
		2. Canonica sud + ampliamento	428.000	- CEI 199.000	- Parr. 114.500 - Dioc. 114.500
	Parrocchia S. Maria del Pozzo	1. Canonica sud	328.168	- CEI 278.000	- Parr. 50.168
	Parrocchia S. Francesco	1. Restauro chiesa	249.201	- CEI 138.041	- Parr. 55.580 - Dioc. 55.580
		2. Canonica sud + ampliamento	349.918	- CEI 187.000	- Parr. 100.000 - Dioc. 62.918
	Diocesi	1. Fruizione archivio	169.678	- Regione 144.226	- Dioc. 25.452
	Biblioteca	1. Fruizione Biblioteca	378.984	- Regione 322.137	- Dioc. 56.847
	Diocesi	1. Fruizione Museo			
	San Luigi	1. Restauro chiesa (1° lotto)	309.875	- Regione 263.393	- Dioc. 46.481
		2. Restauro chiesa (2° lotto) 3. Conservatorio	749.965 650.000	- Regione 477.134 - Regione 650.000	- Dioc. + CEI 272.851
	Santa Teresa	1. Restauro chiesa	1.473.520	Regione 1.238.520	- Conf. 90.000 - Conf. 90.000 - Dioc. 55.000
Diocesi	1. Fruizione Museo Ebraico in Chiesa Sant'Anna	600.000	- Regione 600.000		
Cattedrale	1. Impianto illuminotecnico	593.925	- Regione 593.925		
BISCEGLIE	Parrocchia Sant'Andrea	1. Costruzione nuovo compl.	3.044.465	- CEI 2.284.000	- Parr. 460.465** - Dioc. 300.000
	Parrocchia Salsello	1. Acquisto area	465.325	- CEI 349.000	- Dioc. 116.325
	Diocesi	1. Fruizione archivio	190.352	- Regione 161.800	- Dioc. 28.553
	Seminario	1. Fruizione Biblioteca	92.281	- Regione 78.439	- Dioc. 13.842
	Diocesi	1. Fruizione Museo	3.952.245	- Regione 3.359.408	- Dioc. 592.837
	Cattedrale	1. Restauro	1.291.145	Stato L.29 878.000 Stato L.291 381.768	- Dioc. 24.000 - Imp.ant 7.377
	S. Lorenzo	1. Restauro	549.962	Stato L.29 361.520 Stato L.291 188.442	
	Sant'Adoeno	1. Restauro	677.041	- CEI b.c. -60.135 Stato L.291 503.406	- Dioc. 113.500
	S. Maria di Passavia	1. Restauro	382.740	Stato L.291 352.385	- Dioc. 30.355
	Chiesa Purgatorio	1. Restauro	300.000	- CEI b.c. 150.000	- Dioc. 150.000
	Parrocchia S. Caterina	1. Costruzione nuovo compl.	1.875.500		- Parr. 599.475 - Dioc. 1.276.025

	Ente beneficiario	Natura intervento	Costo totale	Contributo da	Cofinanziamento da
CORATO	Parrocchia Sacro Cuore	1. Costruzione nuovo compl.	3.447.994	- CEI 2.200.000	- Parr. 623.972** - Dioc. 623.972
	Parrocchia S. Maria Greca	1. Restauro chiesa	762.145	Stato L.29 258.229 - CEI b.c. 251.958	- Parr. 251.958
		2. Canonica sud	400.000	- CEI 200.000	- Parr. 200.000
	Parrocchia S. Domenico	1. Restauro chiesa	309.874	Stato L.29 309.874	
	Ex Convento S. Benedetto	1. Restauro	516.090	- CEI b.c. 258.045	- Dioc. 258.045
	Parrocchia Sacra Famiglia	1. Canonica sud	312.200	- CEI e.c. 233.000	- Parr. 79.000
	Parrocchia S. Giuseppe	1. Canonica sud + ampliamento	550.000	- CEI e.c. 253.000	- Parr. 197.000 - Dioc. 100.000
Parrocchia Incoronata	1. Acquisto palazzina per uso pastorale	950.000			
BARLETTA	Parrocchia San Giovanni	1. Costruzione nuovo compl.	4.225.128	- CEI e.c. 2.014.181	- Dioc. 2.210.947
	Chiesa S. Gaetano	1. Restauro pertinenze chiesa	260.000	- CEI b.c. 50.000	- Dioc. 100.000 - Comune 110.000
	Parrocchia S. Andrea	1. Restauro Chiesa	600.000*	- CEI. b.c. 300.000	- Dioc. 150.000
		2. Canonica sud	300.000*	- CEI e.c. 225.000	- Parr. 150.000 - Parr. 75.000
	Concattedrale	1. Fruizione museali	569.024	- Regione 483.670	- Dioc. 85.354
	Diocesi	1. Archivio	167.711	- Regione 142.554	- Dioc. 25.157
		2. Biblioteca	343.983	- Regione 202.626	- Dioc. 141.357
Parrocchia SS. Trinità	1. Costruzione nuovo compl.	3.652.459	- CEI e.c. 2.346.634	- Dioc. 455.536 - Parr. 455.536**	
San Ruggero Canne della Battaglia	1. Valorizzazione Borgo rurale	350.865	- Regione 294.722	- Dioc. 56.142	
ZONA OFANTO	Parrocchia San Pio MA	1. Costruzione nuovo compl.	3.700.000*	- CEI e.c. 2.775.000	- Dioc. 462.500 - Parr. 462.500
	Parrocchia Addolorata MA	1. Casa canonica sud + altri spazi			
		2. Restauro chiesa			
	Parr. Santo Stefano TRI	1. Restauro chiesa	600.000	- CEI b.c. 300.000	- Dioc. 150.000 - Parr. 150.000
Parr. San Ferdinando Re	1. Oratorio	500.000*	Regione	- Parr. 400.000 - Dioc. 100.000	

Nota. Per Diocesi: inclusi oneri urbanizz. Comuni + fondi otto per mille + cassa diocesana

* Dati orientativi da definire

** Somma non ancora versata



RENDICONTO LAVORI DI RESTAURO CHIESE IN BISCEGLIE

Concattedrale, Sant'Adoeno, San Lorenzo, Santa Maria di Passavia

Legge 16 ottobre 2003 n. 291 relativa a disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali. Richiesta somministrazione fondi

La legge in oggetto indicata nell'articolo 1, tra l'altro, ha stanziato fondi per gli interventi indicati nella tabella allegata alla predetta legge. La Diocesi è stata destinataria dell'intervento n. 60 della citata tabella per complessivi 1,5 milioni di euro, ripartiti in misura di 500.000,00 euro degli anni 2003, 2004, 2005.

Detti fondi sono stati destinati ad interventi urgentissimi di restauro di vari edifici di Enti Ecclesiastici. A tal fine si fornisce di seguito l'elenco degli edifici destinatari degli interventi e lo stato dell'iter progettuale, propedeutico alla pubblicazione dei bandi per l'individuazione, ai sensi delle norme vigenti, delle imprese appaltatrici.

A. PROGRAMMA INIZIALE

	Ente Destinatario	Importo finanziam.	Stato dell'iter progettuale
1	Concattedrale - Bisceglie	€ 300.000,00	Nulla-osta Ministero per i Beni e le Attività Culturali Puglia
2	Parrocchia San Lorenzo - Bisceglie	€ 200.000,00	Nulla-osta Ministero per i Beni e le Attività Culturali Puglia
3	Parrocchia Sant'Adoeno - Bisceglie	€ 600.000,00	Approvazione Soprintendenza Bari "in itinere"
4	Chiesa del Purgatorio - Bisceglie (a)	€ 100.000,00	Nulla-osta Ministero per i Beni e le Attività Culturali Puglia
5	Parrocchia Santa Maria di Passavia - Bisceglie	€ 300.000,00	Approvazione Enti preposti "in itinere"

(a) 3 luglio 2006 comunicazione al Ministero convergenza alla Cattedrale dell'importo destinato alla Chiesa del Purgatorio per inderogabili lavori aggiunti emersi in corso d'opera a seguito di perizia di variante

B. STATO FINALE DEGLI INTERVENTI

	Ente Destinatario	Programma iniziale	Costi stato finale dei singoli interventi	Differenza
1	Concattedrale - Bisceglie	€ 300.000,00	€ 413.145,00	+ € 113.145,00
2	Parrocchia San Lorenzo - Bisceglie	€ 200.000,00	€ 188.442,00	- € 11.558,00
3	Parrocchia Sant'Adoeno - Bisceglie	€ 600.000,00	€ 583.406,00	- € 16.595,00
4	Chiesa del Purgatorio - Bisceglie	€ 100.000,00	€ 100.000,00	- € 100.000,00
5	Parrocchia Santa Maria di Passavia - Bisceglie	€ 300.000,00	€ 382.740,00	+ € 82.740,00
	Totali	€ 1.500.000,00	€ 1.567.733,00	+ € 67.732,00

C. RIEPILOGO INTERVENTI ESEGUITI CONTRIBUTI PUBBLICI ANNI 2001-2008

Ente Beneficiario	Contributo da...	Data	Importo	Costo totale
Concattedrale - Bisceglie	- Ministero Beni Culturali L. n. 29 (b)	23.02.01	€ 878.000,00	€ 1.291.145,00
	- Ministero Beni Culturali L. n. 291	16.10.03	€ 381.768,00	
	- Contributo Diocesi	2008	€ 24.000,00	
	- CEI (impianti antitrusione)	2006	€ 7.377,00	
Parrocchia San Lorenzo - Bisceglie	- Ministero Beni Culturali L. n. 29 (b)	23.02.01	€ 361.520,00	€ 549.962,00
	- Ministero Beni Culturali L. n. 291	16.10.03	€ 188.442,00	
Parrocchia Sant'Adoeno - Bisceglie	- CEI pratica n. 2102/01 BB.CC.EE	2002	€ 60.135,00	€ 677.041,00
	- Contributo Diocesi	03.08	€ 113.500,00	
	- Ministero Beni Culturali L. 291	16.10.03	€ 503.406,00	
Par. Santa Maria di Passavia - Bisceglie	- Ministero Beni Culturali L. 291	16.10.03	€ 352.385,00	€ 382.740,00
	- Contributo Diocesi	2008	€ 30.355,00	
S. Domenico - Corato	- Ministero Beni Culturali L. n. 29 (b)	23.02.01	€ 309.874,00	€ 309.874,00
S. Maria Greca - Corato	- Ministero Beni Culturali L. n. 29 (b)	23.02.01	€ 258.229,00	€ 762.145,00
	- CEI pratica n. 3833/05 BB.CC.EE	05.08	€ 251.958,00	
	- Parrocchia	2008	€ 251.958,00	

(b) contributo amministrato dalla Soprintendenza regionale

DIOCESI

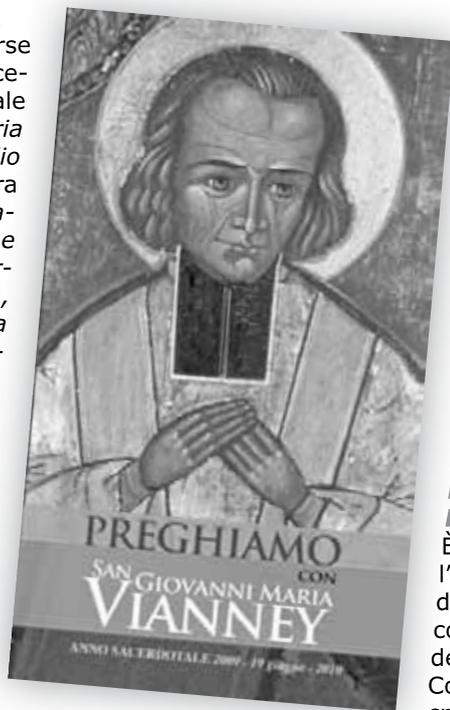
ANNO SACERDOTALE.

UN SUSSIDIO PER LA PREGHIERA

È in via di distribuzione, alle diverse comunità parrocchiali della diocesi, il sussidio per l'anno sacerdotale "Preghiamo con San Giovanni Maria Vianney": "Affido questo sussidio - scrive l'Arcivescovo nella lettera introduttiva - alle persone consacrate, ai fedeli laici, agli ammalati e sofferenti, perché, nell'Anno Sacerdotale (2009 - 19 giugno - 2010), preghino quotidianamente per la santificazione del Vescovo, dei sacerdoti, dei diaconi. Così facendo, ottengano da Dio, attraverso il ministero sacerdotale e diaconale, la 'grazia' non solo strettamente legata all'esercizio sacramentale, ma anche alla santità dei ministri. Benedico quanti si impegneranno, assicurando l'indulgenza parziale della Chiesa".

La pubblicazione è stata curata da P. Gennaro Citera, OSJ.

"In Comunione" la offre ai suoi lettori.



PELEGRINAGGIO DIOCESANO IN TURCHIA

Inserito nelle celebrazioni per l'Anno Paolino, dal 9 al 16 settembre si terrà un Pellegrinaggio diocesano in Turchia. L'attuale Turchia ha un legame molto stretto con l'apostolo Paolo: qui nacque, precisamente a Tarso; e in Turchia sono conservate le tracce della sua predicazione e delle origini del cristianesimo. Ecco perché, nell'Anno Paolino, la Chiesa diocesana si farà pellegrina sulle orme di San Paolo.

Il Pellegrinaggio sarà presieduto da S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie. L'iniziativa è promossa e curata dal Comitato diocesano per l'Anno Paolino e dall'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo e sport.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Mons. Giuseppe Pavone c/o Parrocchia B.M.V. di Loreto, Trinitapoli tel. 0883/631304 - parroco@parrocchialoret.net

DA SETTEMBRE PARTE LA FASE DI PREPARAZIONE ALLA MISSIONE PARROCCHIALE

Lo si legge in una comunicazione di mons. Savino Giannotti alla comunità diocesana:

"Nel consiglio presbiterale del 20 aprile u.s. il nostro Arcivescovo ha annunciato la missione parrocchiale che coinvolgerà la nostra Chiesa arcidiocesana nell'anno pastorale 2010: *scopo della Missione sarà quello di annunciare il Vangelo a quei battezzati che, pur non avendo rinnegato formalmente il loro battesimo, vivono un fragile rapporto con la Chiesa e devono quindi essere interpellati dal santo Vangelo di Gesù Cristo per riscoprire la bellezza e la forza trasformante e per ritrovare così la gioia di vivere l'esperienza cristiana in maniera più consapevole e operosa* (Estratto verbale Consiglio Presbiterale del 20.04.2009).

Pertanto ogni parroco è invitato ad individuare un nucleo

di operatori pastorali che sarà coinvolto nella prossima missione nella propria parrocchia. Il parroco dovrà far pervenire alla Segreteria Pastorale Diocesana l'elenco degli operatori individuati entro il 6 settembre p.v. Il numero dei partecipanti a tale servizio sarà variabile a seconda delle esigenze della parrocchia.

Inoltre, parroci, sacerdoti, diaconi e i membri del nucleo di operatori pastorali individuati dai parroci in ogni parrocchia, sono invitati a partecipare all'incontro che si terrà venerdì 25 settembre alle ore 19,30 presso la Cattedrale di Trani. Durante l'incontro saranno presentati gli obiettivi, i programmi, le tematiche, la metodologia della missione. Sarà inoltre presentato il percorso di preparazione e formazione alla missione".

TRANI

IL TESTO INTEGRALE DI UNA NOTA DELLA SEZIONE TRANESE DELLA COMUNITÀ EBRAICA

È con grande soddisfazione che comunichiamo l'avvenuta pulitura dei muri e della scalinata della Sinagoga Scolanova di Trani, sede della comunità ebraica pugliese, effettuata da parte della ditta Musacco.

Con una tecnica all'avanguardia (cosiddetta criogenica) che consiste nel "bombardare" la pietra con un getto di vapore alla temperatura di -80 gradi, la Sinagoga Scolanova (è bene ricordarlo, la più antica d'Europa) è tornata a risplendere, interamente restituita alla sua sacralità religiosa.

Quest'anno Trani è stata prescelta quale città capofila della Giornata Europea della Cultura Ebraica, evento di grande portata internazionale che cade domenica 6 settembre (ma con iniziative culturali già dalla sera del 5) e che vedrà la città al centro di numerosi eventi artistici e culturali.

A Trani si daranno appuntamento Ebrei provenienti dall'Italia e dall'estero, delegazioni ebraiche giovanili e autorità governative e regionali.

Tra le altre iniziative, il 6 settembre sarà inaugurata a Trani l'Associazione Italia-Israele e la Camera di Commercio italo-israeliana; segni di una ormai consolidata attività sociale ebraica nella città e di partecipazione del territorio. La sera stessa del 6 settembre, terminate le manifestazioni della Giornata, partirà dal Castello Svevo di Trani il 1° Festival della Cultura Ebraica in Puglia che dal giorno dopo toccherà Bari, Lecce, Otranto, Oria per concludersi giovedì 10 settembre sempre a Trani.

La Comunità ebraica tranese (giuridicamente Sezione della Comunità di Napoli ma avviata sulla strada dell'autonomia) esprime i più sinceri ringraziamenti all'Amministrazione Comunale di Trani, dal Sindaco Tarantini agli Assessori preposti alla questione della Sinagoga Lovato e Di Savino nonché all'Ufficio Tecnico.

Non ultimo, gli Ebrei di Trani ringraziano l'Arcivescovo Mons. Pichierri che nei giorni scorsi aveva levato forte la Sua voce contro simili atti di vandalismo ai siti più cari della storia di Trani.

Mons. Pichierri è stato con una sola voce solidale con gli Ebrei tranesi, consolidando una sincera vicinanza morale e spirituale che da sempre rende Trani autentico esempio di civiltà e condivisione di valori.

UN CORTOMETRAGGIO SULL'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE



Giorni fa sono cominciate, in Via Malcangi, le riprese per la realizzazione del cortometraggio all'interno del progetto "Facciamo un discorso".

Le riprese si sono registrate anche grazie alla preziosa collaborazione con l'Amet SpA che ha messo a disposizione un mezzo pubblico e un autista per girare alcune scene dello stesso. Il progetto, realizzato dall'associazione "Promozione Sociale e Solidarietà" con la collaborazione di 20 studenti delle Scuole Statali Liceo Scientifico, Liceo Classico e Psico-Socio Pedagogico di Trani e 20 adulti frequentanti il Centro diurno socio aggregativi dell'omonima cooperativa all'interno del Centro Jobel. Lo stesso rientra nell'iniziativa di comunicazione valenza sociale, educativa e culturale in favore delle persone diversamente abili e dei nuclei familiari della Regione Puglia, e ha l'adesione e partecipazione attiva dell'ufficio di Piano Sociale di Zona dell'ambito Territoriale di Trani e Bisceglie, il Fondo Italiano per l'Abbattimento delle barriere Architettoniche (FIABA Onlus) di Roma, l'Associazione Italiana Parkour.it di Roma e le Associazioni locali AGE (Associazione Genitori), UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), la Coop. Promozione Sociale e Solidarietà di Trani e con i *media partners* Apulia Press e Infonews.



Il cortometraggio sarà presentato in anteprima a settembre (in data da stabilire) presso la Regione Puglia e il 5 ottobre in occasione della Giornata Nazionale sull'Abbattimento delle Barriere Architettoniche "Fiaba Day", istituita con Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 28 Febbraio 2003 (in GU 11 Aprile 2003, n. 85), molto probabilmente in conferenza stampa a Palazzo Chigi alla presenza di rappresentanti delle istituzioni nazionali e del presidente di "Fiaba" (Fondo Italiano per l'Abbattimento delle Barriere Architettoniche). Il progetto prevede, altresì, che il cortometraggio sia distribuito presso tutte le scuole di ogni ordine e grado delle città di Trani e Bisceglie.

BARLETTA

COLLEGAMENTO MARITTIMO TRA I PORTI DI BARLETTA E DURAZZO

È da poco operativa una linea ferry/ro-ro tra i porti di Barletta e Durazzo (Albania). Il collegamento viene realizzato dalla compagnia greca "G. Lines" con la m/n "Santa Maria", avente una capacità massima di circa 800 passeggeri e 276 auto o di 150 auto e 26 camion.

In questa fase di avvio il collegamento ha frequenza bisettimanale nei giorni di martedì e giovedì con arrivo alle 8 e partenza alle 19.

L'iniziativa è stata presentata il 21 luglio u.s. in una conferenza stampa con la partecipazione del sindaco di Barletta, Nicola Maffei, il segretario generale dell'Autorità Portuale del Levante, Mario Sommariva, il comandante del Porto di Barletta, Giuseppe Stola, il responsabile dell'Ufficio Coordinamento Porti dell'Autorità Portuale, Piero Bianco, e per la compagnia armatrice, Geronimus Stellatos e l'agente generale per l'Italia della "G. Lines", Alessandro Santelia. (Paola Ratclif)

IN RICORDO DELLA PROF.SSA MARIA GRASSO TARANTINO

"La prof.ssa Maria Grasso Tarantino - scrive il prof. Luigi Di Cuonzo, responsabile dell'Archivio della Resistenza e della Memoria - è stata promotrice di una profonda e valida riscrittura della storia di Barletta sulla seconda guerra mondiale e strenua sostenitrice di giusti e doverosi riconoscimenti alla Città, che è stata insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare e della Medaglia d'Oro al Merito Civile grazie al talento dei suoi soldati per aver valorosamente difeso la nostra comunità dall'aggressione nazista dei giorni 11 e 12 settembre 1943. Grazie alla sua costanza e alla sua azione di stimolazione ad effettuare ricerche storiche accurate, oggi si afferma giustamente che, a Barletta, si consumò il primo atto di resistenza sul territorio nazionale contro il nazi-fascismo".

La prof.ssa Maria Grasso Tarantino è deceduta il 20 luglio 2009.

BISCEGLIE

MONASTERO S. LUIGI - SUOR CHIARA EMANUELA PALMIERI LA NUOVA MADRE ABBADESSA

Il 13 maggio u.s., presso il Monastero S. Luigi delle Sorelle Povere di S. Chiara, si è svolto il triennale capitolo elettivo. È stata eletta la nuova Madre Abbadessa nella persona di suor Chiara Emanuela Palmieri.

Suor Chiara Emanuela nasce a Trani quarantaquattro anni fa e cresce, nel suo cammino cristiano, presso la Parrocchia S. Giuseppe. Qui vive intense esperienze associative che la vedono collaborare anche come animatrice e catechista.

Si affaccia e aderisce a realtà cristiane extraparroccchiali, che dilatano e arricchiscono le sue ricerche di fede e nel 1996 è tra le prime sorelle a fare il suo ingresso in monastero, dopo diversi decenni di silenzio e di attesa vocazionale.

In questi primi anni di nuova ripresa è impegnata, con il piccolo gruppo delle sorelle più giovani, ad una stagione di rinnovamento e di risignificazione della stessa vita monastica, che andrà man mano maturandosi come esperienza di fraternità contemplativa francescana e testimonianza di vita spirituale nella Chiesa e nella città di Bisceglie.

Dopo gli incarichi di formatrice e di vicaria, suor Chiara Emanuela è chiamata ora al servizio di badessato di una fraternità che gode di un graduale e significativo cammino di crescita e che in questi ultimi anni va nutrendosi della presenza di altre giovani sorelle, determinando un volto di fraternità generazionalmente giovane e favorevolmente integrato nel cammino della Chiesa e della società. (Maria Terlizzi)



In alto: Anna - postulante; 2ª fila (da sx) Teresa - postulante, suor Maria Francesca, suor Ludovica; 1ª fila (da sx) suor Maria Lucia - novizia; suor Cristiana - Vicaria; suor Chiara Emanuela - Abbadessa

CENTRO DI SPIRITUALITÀ ARCA DELL'ALLEANZA

Presso il Centro si svolgeranno i seguenti corsi:

- Weekend per fidanzati e sposi, 1-2 agosto.
- Ritiro-pellegrinaggio a Medjugorie e Loreto, 6-12 agosto.
- Weekend di Lode e Con-

solazione, 13-16 agosto.

- *Seminario di guarigione interiore*, 27-30 agosto.
- *Corso di evangelizzazione*, 5 agosto e a settembre.
- *Esercizi spirituali per sacerdoti, religiosi e diaconi*, 7-11 settembre.

Per informazioni: 080/3966230 - 080/3508329 - 345/2272518

www.arcadellalleanza.org - segreteria@arcadellalleanza.org

BRYAN CUOCCI DOPO LA PROFESSIONE CON NUOVO NOME

Il 24 giugno 2009, Bryan Cuocci, monaco basiliano del Monastero Esarchico di Santa Maria di Grottaferrata, che ha vissuto per molti anni a Bisceglie (cfr. la sua testimonianza in "In Comunione" n. 2/2009, pp. 38-39), ha emesso la professione monastica dei voti solenni, alla presenza della comunità monastica basiliana e del delegato apostolico, monsignor Francesco Pio Tamburrino, arcivescovo di Foggia-Bovino. Come vuole la regola basiliana, Bryan Cuocci ha preso il nome di Fratel Bessarione Kryptoferritis. I riferimenti di tale nome sono i seguenti: San Bessarione, monaco anacoreta di Egitto, Padre del Deserto (6



Monsignor Francesco Pio Tamburrino e Fratel Bessarione Kryptoferritis

Giugno); Bessarione di Nicea, monaco basiliano greco, cardinale che realizzò l'unione delle Chiese (Cattolica ed Ortodossa) al Concilio di Firenze-Ferrara (1431-1439); Kryptoferritis è il cognome di tutti i Monaci Basiliiani di Grottaferrata. www.abbaziagreca.it (Paola Ratclif)

TRINITAPOLI

SERATA-CONCERTO SULLA VITA CON TOSCA

Mille le presenze registrate domenica 26 luglio alla serata-concerto dedicata alla vita. La splendida voce di Tosca, già vincitrice di un festival di Sanremo ed interprete di grande classe di un repertorio che spazia dal teatro, alla canzone ed alla musica leggera, passando per le arie sacre; è stata il fulcro attorno al quale ha ruotato la manifestazione intitolata "Inno alla vita", ideata dal vaticanista di "Avvenire", Mimmo Muolo, recentemente nominato dalla Conferenza Episcopale Pugliese, referente regionale per la Puglia nell'ambito del Progetto culturale. Musica, canzoni e recitazione si sono fuse in uno spettacolo unico, che ha avuto come momento unificante un messaggio di speranza: *la vita è bella e va difesa da tutti gli attacchi della cultura della morte*.

Tosca è stata accompagnata dalle note dell'Orchestra "Mediterranea" dell'ICOM, che ha al suo attivo oltre 100 concerti in tutta la Puglia, sotto la sapiente direzione del M° Martino Palmitessa, già autore di numerosi canti liturgici eseguiti nelle chiese di tutta Italia. Le melodie di pezzi famosi e ormai classici, arrangiati per l'occasione dal M° Ruggiero Mascellino, polistrumentista apprezzato

in tutta Italia e solista del concerto, sono state intervallate dalle riflessioni di poeti e scrittori contemporanei, proposte dalle voci di Lucia Lanzolla, Pasquale D'Attona e Loris Leoci, tre giovani attori pugliesi, che vantano però numerose importanti esperienze al fianco di autentici maestri del palcoscenico e del cinema. I testi originali sono di Mimmo Muolo.

L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Trinitapoli, ha visto la collaborazione della Zona Pastorale Ofantina, della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali, del Santuario diocesano Parrocchia Beata Maria Vergine di Loreto in Trinitapoli. Alla manifestazione, presentata da Mimmo Muolo, erano presenti: il dott. Ernesto Diaco, vice direttore del Servizio nazionale per il Progetto culturale; mons. Savino Giannotti, vicario generale; mons. Giuseppe Pavone, vicario episcopale Zona pastorale ofantina; dott. Giuseppe Di Gennaro, sindaco di Trinitapoli; diac. Riccardo Losappio, direttore della commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali. (Paola Ratclif)



CORATO

BENEDIZIONE E INAUGURAZIONE DELLA NUOVA PORTA DEI CAPPUCINI

Nei giorni scorsi è stata benedetta ed inaugurata la nuova porta della chiesa Cappuccini. Il rito della benedizione è stato compiuto da don Vito Martinelli, alla presenza del vicario zonale, per la Zona Pastorale *San Cataldo*, di Corato. La porta, intitolata alla Risurrezione di Gesù Cristo, è dedicata alla memoria di Tiziana Colella, scomparsa, a seguito di un incidente stradale, nel gennaio 2009. *Trasparenza, luce e ampiezza sono le caratteristiche della nuova porta* - afferma don Vito, rettore della piccola chiesa settecentesca-. *Attraverso queste note formali - continua - si vuole esprimere il senso della risurrezione, cui ogni cristiano è chiamato, non solo oltre la morte, ma, anche, a partire dall'esperienza terrena. Vivere da risorti significa vivere in trasparenza, davanti a Dio e ai fratelli, rivestiti della luce di Cristo, nell'ampiezza del dono.*

L'IMPEGNO SOLIDARISTA DI LEGAMBIENTE

L'ufficio stampa di Legambiente Circolo di Corato (via D. Santorno, 70033 - Corato) ha comunicato che il circolo cittadino Legambiente sostiene la realizzazione di pozzi in Niger nella zona Gourmancé (sud-ovest). Si può sostenere l'iniziativa attraverso bonifico bancario sul conto di SMA SOLIDALE ONLUS, Cod. IBAN: IT57 A061 7501 4170 0000 1838 280, presso la Banca CARIGE Agenzia 117, via Timavo 92/R GENOVA indicando nella causale "per progetto Pozzi in Niger, cod S010". Info: www.missioni-africane.org



Altre info ed attività su <http://www.legambientecorato.it>, su facebook, o su twitter. (Paola Ratclif)

DAL VASTO MONDO

ATTIVATO IL NUMERO 116000 PER I MINORI SCOMPARSI

Con la sottoscrizione tra il Ministero dell'Interno e S.O.S. Telefono Azzurro Onlus di un protocollo d'intesa, è stato istituito il numero 116000 che costituisce una linea telefonica diretta per i minori scomparsi gestita, appunto, dalla nota associazione di tutela dell'infanzia.

L'input è stato dato da una decisione della Commissione Europea che ha voluto dare al servizio in questione un'impronta comunitaria a vantaggio del cittadino dell'Unione che, in caso di scomparsa di un minore, attraverso questo numero potrà accedere al servizio stesso indipendentemente dallo Stato in cui si trova.

Il servizio telefonico è stato attivato sull'intero territorio italiano, 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 con i compiti di:

- rispondere alle segnalazioni di scomparsa e comunicarle alle Forze dell'Ordine;
- offrire consigli e sostegno alle persone responsabili del minore;
- contribuire alle indagini.

MONS. DOMENICO D'AMBROSIO NUOVO ARCIVESCOVO METROPOLITA DI LECCE

Lo scorso 16 aprile il Santo Padre Benedetto XVI ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi metropolitana di Lecce presentata da mons. Cosmo Francesco Ruppi, nominando al suo posto S.E. mons. Domenico Umberto D'Ambrosio, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo. Mons. D'Ambrosio è nato 68 anni fa nella deliziosa cittadina garganica di Peschici, ha conseguito la licenza in teologia presso la Facoltà Teologica di Posillipo in Napoli. Ordinato sacerdote nel luglio 1965, con incardinazione nell'arcidiocesi di Manfredonia-Vieste ha ricoperto per ben 18 anni l'incarico di parroco in San Giovanni Rotondo. Eletto vescovo di Termoli-Larino nel dicembre 1989, al posto proprio di mons. Ruppi, nel frattempo trasferito alla sede metropolitana di Lecce, ha ricevuto l'ordinazione episcopale dal servo di Dio Giovanni Paolo II nella Patriarcale Basilica di San Pietro in Vaticano il 6 gennaio 1990. Il 27 maggio 1999 è stato promosso alla sede metropolitana di Foggia-Bovino. Il 3 marzo 2006 è stato nominato arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo e Delegato della Santa Sede per le Opere di San Pio da Pietrelcina. (Giuseppe Milone)

MONS. BERLOCO NUOVO NUNZIO APOSTOLICO IN BELGIO E LUSSEMBURGO

Lo scorso 18 giugno, il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Nunzio Apostolico in Belgio Mons. Giacinto Berloco, Arcivescovo titolare di Fidenae, finora Nunzio Apostolico in Venezuela. Nativo di Altamura, 67 anni, Mons. Berloco ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 5 aprile 1990 dal servo di Dio Giovanni Paolo II, che lo volle Pro-Nunzio Apostolico in Zimbabwe e Delegato Apostolico in Mozambico. Dopo essere stato a capo delle Nunziature del Costa Rica (1993) e di El Salvador e Belize (1998), nel febbraio 2005 passò a dirigere una rappresentanza diplomatica scottante: quella nel Venezuela di Chávez. Il Belgio, monarchia parlamentare, è un paese con più di 10milioni di abitanti, a maggioranza cattolica (80%), che consta di 7 Diocesi più un Ordinariato Militare, guidate da

una Metropolia, quella di Mechelen-Bruxelles. Il 24 luglio papa Ratzinger ha nominato Mons. Berloco anche Nunzio nel Granducato del Lussemburgo, paese di 470mila abitanti a maggioranza cattolica (95%) con una sola Arcidiocesi immediatamente soggetta alla Santa Sede. (Giuseppe Milone)

DON LUIGI RENNA NUOVO RETTORE DEL PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE PUGLIESE

Lo scorso 22 maggio, Solennità della B.V. Maria Regina *Apuliae*, Patrona della Puglia, è stato presentato il nuovo Rettore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta. Si tratta di don Luigi Renna, 43 anni, presbitero della diocesi di Andria, coratino di nascita e minervinese d'adozione, docente di teologia morale presso l'Istituto Teologico Pugliese e rettore del seminario vescovile di Andria. Subentra a mons. Antonio Ladisa, tragicamente scomparso in un incidente d'auto lo scorso 30 marzo. (Giuseppe Milone)

MONS. CASTORO NUOVO ARCIVESCOVO DI MANFREDONIA-VIESTE-SAN GIOVANNI ROTONDO

Lo scorso 15 luglio, il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo e Direttore Generale della "Associazione Internazionale dei Gruppi di Preghiera" di Padre Pio, mons. Michele Castoro, finora vescovo di Oria; subentra a mons. Domenico D'Ambrosio, trasferito lo scorso aprile presso la Sede Metropolitana di Lecce. 57enne nativo di Altamura, mons. Castoro era alla guida della diocesi di Oria dal 14 maggio 2005, data della sua nomina episcopale. L'antica sede vescovile sipontina, risalente al III secolo ed elevata al rango di Arcidiocesi nel 1074 (Metropolia sino al 1979), si estende su di una superficie di 1665 km², per una popolazione di 156.000 abitanti; le parrocchie sono 48 e i sacerdoti, tra secolari e regolari, 130. (Giuseppe Milone)

MONS. MATARESE LASCIA LA GUIDA DELLA DIOCESI DI FRASCATI

Lo scorso 2 luglio, il Santo Padre Benedetto XVI ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Frascati, antica Sede Suburbicaria della Diocesi di Roma, presentata dal 75enne andriese Mons. Giuseppe Matarrese, nominando al suo posto il 61enne Mons. Raffaello Martinelli, del clero della Diocesi di Bergamo, finora Capo Ufficio della Congregazione per la Dottrina della Fede. (Giuseppe Milone)

IL SALENTINO MONS. COPPOLA NUOVO NUNZIO APOSTOLICO IN BURUNDI

Lo scorso 16 luglio, il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato nunzio apostolico in Burundi il rev.do mons. Franco Coppola, finora consigliere di nunziatura presso la Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato, elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Vinda, con dignità di Arcivescovo. Nativo di Maglie, 52 anni, è stato ordinato sacerdote nel settembre 1981 e incardinato nell'Arcidiocesi di Otranto; laureato in diritto canonico è entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede nel 1993. La Repubblica del Burundi, ex colonia belga, è un piccolo stato del Centr'Africa con una superficie di 27.830 km² e una popolazione di 6 milioni di abitanti, di cui l'80% cristiano-cattolici; delle 8 diocesi, 2 sono Metropoli: Bujumbura (capitale) e Gitega. La nunziatura, aperta nel 1963 con la nomina del primo nunzio nella persona dell'Arcivescovo materano Mons. Roberti, era vacante dallo scorso febbraio, allorchando l'Arcivescovo inglese mons. Gallagher era stato trasferito presso la Rappresentanza pontificia in Guatemala. (Giuseppe Milone)



L'unica istituzione accademica nella Provincia di Barletta-Andria-Trani

La presenza di un'istituzione accademica a livello universitario a carattere ecclesiale che opera da oltre un trentennio nella comunità diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, ora si connota come un'interessante e stimolante proposta scientifica e culturale per il territorio della neonata sesta provincia pugliese.



Hai mai pensato a un titolo accademico ecclesiastico?

Finalità dell'Istituto

- promuovere e approfondire la conoscenza della Rivelazione cristiana e di quanto ad essa è collegato, in dialogo interdisciplinare con la cultura contemporanea e contribuire all'evangelizzazione nel territorio in cui è inserito;
- offrire agli Studenti un'essenziale conoscenza della teologia, dei suoi necessari presupposti in filosofia e complementi in altre scienze umane;
- curare la formazione e la qualificazione degli operatori pastorali, con particolare riferimento ai candidati al Diaconato permanente e ai ministeri istituiti (lettori, accoliti), nonché alle altre persone impegnate in servizi ecclesiali, specialmente nell'ambito della pastorale dell'annuncio, della carità e del culto divino;
- curare la preparazione dei futuri insegnanti di Religione cattolica nella scuola; promuovere la formazione permanente degli operatori pastorali e culturali mediante corsi di aggiornamento, seminari di studio e di ricerca; formare nuove "professionalità" al servizio della vita ecclesiale e dell'animazione cristiana della società;
- offrire delle opportunità di conoscenza approfondita della fede a quanti sono aperti alla ricerca della verità e desiderano sinceramente confrontarsi col dato cristiano;
- studiare le varie problematiche connesse con le scienze della religione e la pastorale, con particolare riferimento al contesto meridionale.

Offerta formativa

L'ISSR di Trani è strutturato in un **curriculum quinquennale di studi** caratterizzato da scientificità, organicità e completezza di contenuti. Il curriculum è composto da un **triennio** e un **successivo biennio** con un duplice indirizzo: pastorale catechetico-liturgico e pedagogico-didattico.

Al termine del triennio viene rilasciata la **Laurea in Scienze Religiose**. Al termine del successivo biennio viene conferita la **Laurea Magistrale in Scienze Religiose** con specificazione dell'indirizzo (pastorale catechetico-liturgico o pedagogico-didattico).

Con il riordino degli studi teologici, la Santa Sede ha aderito al cosiddetto "Processo di Bologna" per il reciproco riconoscimento dei titoli accademici rilasciati in Europa.

I requisiti per l'iscrizione sono gli stessi richiesti per qualsiasi facoltà universitaria. È possibile il riconoscimento di esami sostenuti in altri percorsi accademici.

ISCRIZIONI FINO AL 30 OTTOBRE

Segreteria: Piazza Cesare Battisti, 16 - 70059 Trani (BT) - tel. 0883 494 228 - segreteria@issrtrani.it

www.issrtrani.it

